Anno 61 — TORINO, Martedì 6 Settembre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 212

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65	33	17
Estero	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L. 75	38	19,50
Estero	L. 175	88,50	45

Versare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 4 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO — UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

GINEVRA

L'apertura dell'ottava Assemblea della Lega

Il delegato italiano sen. Scialoja vice-Presidente

Ginevra, 5, notte.

L'ottava sessione dell'Assemblea generale della Società delle Nazioni è inaugurata, e oggi stesso ha tenuto le sue due prime sedute. Il fatto ci ricorda che sono sette anni dacchè la Società delle Nazioni esiste e funziona e induce a tentare, volgendo lo sguardo indietro, di misurare il cammino societario percorso, di indagare se l'ideale societario, salutato e accompagnato in sol suo nascere all'indomani della immane catastrofe della guerra mondiale, dai più vasti e fervorosi consensi, da tanto patetico entusiasmo da un così alato convergere di speranze e di auguri, se l'ideale societario abbia progredito, oppure regredito; oppure si sia trasformato. Quando vi avrò detto che, a mio avviso, esso, a seconda del punto di vista da cui lo si guarda ha fatto probabilmente tutte e tre le cose insieme e cioè in certo senso ha progredito, in un certo altro ha regredito e in un certo altro ancora si è trasformato, voi comprenderete come l'argomento non sia da affrontarsi oggi, chè la semplice cronaca mostra di accaparrare già per sè tutto lo spazio che un giornale quotidiano può dedicare alle riunioni di Ginevra.

La sala

Lasciamo quindi da parte la questione, riservandoci di trattarla un altro giorno, ed entriamo per la porta dell'Albergo Victoria nella sala detta della «Reformation» dove si riunisce, come già le precedenti, l'ottava Assemblea della Società. Sulla porta, un semplice striscione di tela, dipinto alla buona, e che ricorda malodestamente, nel genere e nella improvvisazione, quello delle sale di liquidazione: «Société des Nations. Entrée des délégués et de la presse». Siamo evidentemente nel periodo di attesa che il grande palazzo della Società sorga imponente su queste ridenti rive del Lemano. E qualcuno osserva:

— Quando il palazzo sarà costruito ed inaugurato, allora soltanto la Società delle Nazioni avrà quel carattere veramente stabile e durevole che tutti si augurano.

Se l'abito non fa il monaco, il domicilio fisso ed adeguato, la sede propria, sì, contano per l'istituto che albergano e gli conferiscono autorità e durevolezza.

Qualcun altro, invece, tira fuori il proverbio indiano: — Quando la casa è finita, entra la morte... — Ma si tratta, voi capite, dei soliti maligni, degli antisocietari più cinici ed irreducibili. Dio mi salvi dal parere del numero di costoro!

Questa sala della «Réformation» non ha veramente nulla di grandioso e di solenne; sembra quello che è veramente: una sala di cinematografo. Una vasta platea e due gallerie in giro lungo tre pareti e la quarta parete occupata dal piccolo palcoscenico su cui sorgono il seggio presidenziale e le tribune dove trovano il loro posto i banchi per gli addetti alla Segreteria, per gli stenografi e per i traduttori. Sul tavolo presidenziale, insieme col martello di bosso che sostituisce il tradizionale campanello; e sulla tribuna degli oratori sono disposti i ricevitori degli altoparlanti e della radiotelefonia. La sala è illuminata dalla chiara e ferma luce che discende dal grande lucernario del soffitto.

I protagonisti

Verso le 10 e mezza, quando già le tribune riservate ai giornalisti e agli invitati sono quasi completamente affollate, incominciano ad entrare e a prendere posto ai rispettivi tavoli — allineati in varie file nella platea — i membri delle delegazioni. La disposizione dei posti delle varie delegazioni è assai modificata dall'ultima Assemblea. In prima fila, al centro, sono i sei seggi dell'Impero Britannico; accanto è il rappresentante della Cina, Ting-Tciong-Uang, che, da solo, costituisce tutta la delegazione della celeste repubblica e che dispone di due sedie. E' forse questa una allegoria intesa a simboleggiare le due Cine: quella del Nord e quella del Sud divise dalla guerra civile? Vuol dire che su Ting-Tciong-Uang, con la sua faccia tipica di mandarino, le rappresenta entrambe ugualmente, muterà sedia a seconda che interverrà a nome di Pechino o a nome di Canton.

La Francia siede all'estrema sinistra e ha, proprio di rimpetto, la Germania, ma è separata da questa da tutta la larghezza della platea. Poco dietro la Germania è l'Italia: la nostra delegazione è presente con l'on. Scialoja, col conte Bonin Longare, col generale De Marinis, col conte Cippico, con l'on. Suvich, con l'on. Cavazzoni, con l'on. Tumedei, con l'on. Alfieri, con il comm. Pilotti, con il comandante principe Ruspoli, con il comand. conte Manfredi Gravina, col prof. Gallavresi, col conte Vinci, col conte Perrone di San Martino. Mancano ancora l'on. Belloni, l'on. Rossoni, l'on. Casalini e manca principalmente il sottosegretario agli Esteri, on. Dino Grandi. Fra gli altri assenti più notati è il prof. Nansen e, naturalmente, sono Lord Cecil e il senatore De Jouvenel, due recenti dimissionati che con il loro atto hanno data più viva l'impressione — si potrebbe quasi dire la misura — della crisi che attraversa la Società delle Nazioni.

In tutte si allineano in platea le delegazioni di 47 nazioni e tra i delegati figurano: un capo di Stato: il presidente della Confederazione Elvetica, dott. Giuseppe Motta, e 13 ministri degli Esteri; precisamente, quelli di Albania, Germania, Belgio, Impero Britannico, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Francia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Olanda, Portogallo, Romania, Regno Serbo-Croato-Sloveno, Svezia, Cecoslovacchia. Mancano, tra gli enunciati, il ministro degli Esteri di Polonia, Zaleski, che è tuttavia convalescente a Varsavia e arriverà forse verso la fine della settimana. Si notano anche fra i membri di alcune delegazioni — e specialmente di quelle nordiche — alcune occhialute e venerande signore.

Il discorso del Presidente

Sono le dieci e tre quarti. La sala è gremita in ogni ordine di posti. Le delegazioni occupano tutta la platea. Il Presidente del Consiglio della Società, il rappresentante del Cile, Villegas, sale sull'alto seggio. Alla sua sinistra prende posto il segretario generale della Società, Eric Drummond. Il Presidente picchia col martello sul tavolo i tre colpi rituali e, in piedi, legge il suo discorso.

«Signore e signori! Per l'ottava volta, l'Assemblea della Società delle Nazioni tiene la sua sessione ordinaria a Ginevra...».

Dopo avere rilevata la presenza di così numerosi ministri degli Esteri e di un capo di Stato, ed avere accennato all'importanza assunta nel mondo dalla Società delle Nazioni, Villegas si accinge a stabilire il bilancio morale dell'anno passato, coi lavori che l'hanno caratterizzato. Accenna all'opera quotidiana della Società attraverso cui, egli dice, si elabora un nuovo diritto.

«Quest'opera quotidiana non è abbastanza conosciuta. L'interesse volge più volentieri agli avvenimenti politici, anche quando essi sono di un'importanza relativa e transitoria. Si ha la tendenza, scambiando il fenomeno esteriore per la causa profonda, di vedere in essi tutta la vita internazionale. Sembra così troppo spesso che essa sfugga alla Società delle Nazioni, quando al contrario quest'ultima è intenta a trattare i vari problemi, a tessere le fila che devono unire le nazioni le une con le altre con reali interessi, a sopprimere le ragioni di conflitto, a mettere in luce le potenti ragioni della concordia e dell'unione...».

Il Presidente rileva in seguito la sempre più vasta partecipazione di sempre più numerosi Stati ai lavori della Società, ricordando particolarmente la partecipazione degli invitati degli Stati Uniti di America che si associarono ai lavori di preparazione per la riduzione degli armamenti, alla Conferenza Economica, a quella del Transito, a quella della Stampa.

Il disarmo

Passando poi ad elencare i principali risultati raggiunti quest'anno, il Presidente insieme con la lotta contro il traffico illecito dell'oppio e delle droghe e contro la tratta delle bianche, ricorda «... l'accoglimento della proposta del senatore Ciraolo per la creazione di un'Unione internazionale di soccorso ai paesi colpiti da calamità». Indi s'indugia sui risultati della Conferenza Economica, «l'avvenimento più importante dell'anno» e sull'interessa da essa suscitato nel mondo intero per ogni ramo delle industrie, dell'agricoltura e del commercio. Il Presidente ricorda come l'anno in corso avrebbe dovuto essere anche contraddistinto da qualche conclusione negli studi per la riduzione degli armamenti e lo ricorda per constatare la lentezza dei lavori, lentezza che egli però dice soltanto apparente.

«Intenzionalmente insisto io nella qualifica di apparenti. Queste lentezze, insieme con molti eletti spiriti io sarei tentato di considerare come una prudente saggezza, condizione del successo finale. Un esperimento recente si aggiunge ancora a mostrarci le difficoltà di quest'opera. Tre grandi nazioni si erano riunite a Ginevra spinte dal desiderio di alleviare i loro pesi finanziari, di manifestare la loro intesa e la loro fiducia in un avvenire di pace. Ma, dinanzi alla complessità del lavoro che si prospettava loro, esse hanno dovuto recedere e rimettere a più tardi il loro tentativo. Come meravigliarsi che una convenzione generale di riduzione degli armamenti, che si estende a tutte le nazioni, abbia incontrato anch'essa delle difficoltà? E' tuttavia su questo piano generale che la Società delle Nazioni pone il problema, e che esso può essere risolto. L'anno scorso, durante l'Assemblea, dei dubbi erano stati sollevati sulla possibilità di procedere con la rapidità che auguravano i più sinceri ed i più entusiasti tra noi. I fatti hanno dimostrato che il lavoro era immenso ed esso doveva compiersi per tappe. Ma la Società delle Nazioni ne ha già compiuto una parte: essa non ha ad ogni caso fallito al suo scopo. Si è messa coraggiosamente al lavoro seguendo il programma che voi le avete fissato. Le sue Commissioni tecniche hanno completamente esaurito la loro opera. La grande Commissione preparatoria di cui voi avete chiesta la costituzione ha già stabilito la più gran parte dei principii che formeranno la sostanza della futura convenzione generale di riduzione degli armamenti. Senza dubbio resta da compiere in una seconda lettura l'opera cominciata. La grande Commissione riuscirà nel suo compito, ne ho la ferma convinzione, grazie alla buona volontà ed alla luce dell'esperienza dell'anno che finisce...».

Il Presidente si dilunga su questo argomento e da esso passa a questioni affini, quali quelle degli articoli 16 ed 11 del Patto, riguardanti l'aiuto da portare ad uno Stato ingiustificatamente attaccato, le misure per impedire un conflitto tra due Stati e le misure preventive in genere atte a scongiurare la guerra.

«Delle tre idee direttrici del nostro problema — egli dice — di cui questa mura risponde ancora: arbitrato, sicurezza e disarmo, l'arbitrato è il primo nella logica delle cose. E dunque l'arbitrato che deve essere il primo nel loro sviluppo storico. Io non vedo di ciò prova migliore che l'opera di Locarno, la cui inevitabile solidità è dovuta alle basi di arbitrato sulle quali essa è stata edificata...».

Bolivar prima di Wilson

Concludendo il suo lungo discorso, seguito con viva attenzione dai delegati e dal pubblico, Villegas ricorda che molti anni prima di Wilson un altro americano, un grande americano, Bolivar, espose le stesse idee che dovevano ispirare il patto della Società delle Nazioni:

«Con la sua voce sonora egli proclamava l'idea della solidarietà internazionale quando esprimeva la speranza di vedere tutte le nazioni riunirsi per discutere, come fanno oggi a Ginevra, i problemi vitali, la cui soluzione è indispensabile allo stabilimento ed alla conservazione della pace. Voi sapete tutti come, per realizzare il suo ideale, egli invitasse per la prima volta nella storia — le nazioni liberali a gettare a Panama le basi della pace universale, a garantirsi reciprocamente la propria sovranità, a fondare nell'ordine e nella cooperazione la vera libertà».

«Sotto il dominio di queste stesse forze ideali voi siete tutti riuniti qui con uguali diritti, senza distinzione di continente, rappresentanti di tutte le nazioni, grandi e piccole, di tutte le forme di coltura e di civiltà».

Indi il Presidente termina con la frase di rito: *«Io dichiaro aperta l'ottava assemblea della Società delle Nazioni»*. Unanimi applausi accolgono la fine del discorso del Presidente. La seduta è sospesa per dare modo alla Commissione di verifica dei poteri eletta per acclamazione dall'Assemblea su proposta del rappresentante del Portogallo, Freire D'Andrade, di prendere visione delle credenziali dei delegati. Riaperta la seduta alle 12,30 il relatore della Commissione della verifica dei poteri, che è il rappresentante cubano Aguero y Bethancourt, legge la sua relazione, che è approvata dall'Assemblea. Tutti gli Stati membri della Società hanno accreditato i propri delegati all'assemblea ad eccezione della Repubblica Argentina, della Bolivia, del Brasile, della Spagna, dell'Honduras e del Perù.

Si deve quindi procedere all'elezione del Presidente dell'assemblea. Il rappresentante del Giappone, Adatci, si leva a dichiarare che, avendo alcuni giornali pubblicato notizie tendenti a fare credere che egli avrebbe accettata la candidatura alla presidenza di quest'Assemblea, ed avendo anche saputo che alcuni suoi colleghi si apprestavano a scrivere il suo nome sulla scheda, dichiarava che non aveva mai accettato e non accetterebbe la candidatura.

«Io prego tutte le delegazioni senza distinzione — conclude il rappresentante del Giappone — di non mettere il mio nome sulla loro scheda. Se, al momento dello spoglio delle schede, io dovessi constatare che qualcuna porta il mio nome, la mia tristezza sarebbe infinita. Prego tutti i colleghi dell'Assemblea di dimenticare durante questa mattinata la mia presenza tra loro. Li ringrazio infinitamente per questo atto di cortesia a mio riguardo ed all'indirizzo della delegazione giapponese».

L'uruguayano Guani Presidente

Si procede alla votazione che, conformemente al regolamento, avviene a scrutinio segreto per appello nominale. I risultati dello scrutinio sono: votanti 47: Guani, rappresentante dell'Uruguay, 24 voti; Mensdorff, rappresentante dell'Austria, 21 voto, un voto disperso ed una scheda annullata.

Villegas si alza e dice: «*Ho l'onore di proclamare presidente eletto dell'Assemblea il signor Guani, primo delegato dell'Uruguay*».

Accolto da applausi, il rappresentante dell'Uruguay sale a prendere possesso del seggio presidenziale e pronuncia un breve discorso in cui rileva che è la terza volta dalla costituzione della Società che il Presidente eletto dall'Assemblea è un rappresentante dell'America Latina. Ricorda quindi i presidenti delle passate Assemblee, e conclude:

«Il mio compito non sarà difficile. Io non avrò che da seguire, nella misura dei miei modesti mezzi personali, l'esempio di attività, di chiaroveggenza e di imparzialità dato dai miei illustri predecessori. La vostra benevolenza, signori, farà il resto. Io farò appello ad essa in taluni momenti per pregarvi di scusarmi quando sentirò che i miei sforzi non rispondono esattamente alla fiducia di cui mi avete gratificato. Voi potete essere certi inoltre che lo spirito della Società delle Nazioni, fatto di tolleranza, di comprensione reciproca e di conciliazione è quello che mi ispirerà nel dirigere i vostri dibattiti. Io formulo i voti più ardenti perchè alla conclusione dei nostri lavori, quando voi ritornerete alle vostre patrie possiate riportare il senso di fiducia cui è ispirata la nostra opera onde le generazioni novelle, dedite ai lavori pacifici siano in grado di proseguire senza timore la loro fatica nella sicurezza che i popoli qui rappresentati non risparmieranno nessuno sforzo perchè in nessun posto del mondo civile non si riaccenda l'incendio sanguinoso della guerra internazionale».

La seduta termina alle 13,20, tra gli applausi che accolgono il discorso del nuovo Presidente eletto.

Nella seduta pomeridiana, aperta alle ore 16, l'Assemblea ha proceduto prima all'approvazione del proprio ordine del giorno, quindi alla costituzione delle Commissioni, le quali, come nelle precedenti assemblee, sono sei. La 1.a ha il compito di studiare le questioni costituzionali e giuridiche; la 2.a, le opere delle organizzazioni tecniche; la terza, la riduzione degli armamenti; la quarta, le questioni di bilancio e finanziarie; la quinta, le questioni sociali; la sesta, le questioni politiche. Su proposta del Presidente sono chiamati a far parte dell'Ufficio di presidenza, insieme con i sei presidenti delle Commissioni e i sei vice-presidenti che l'Assemblea si accinge ad eleggere, il presidente della Commissione dell'ordine del giorno, cioè il rappresentante del Belgio, De Brouckère, e il presidente della Confederazione Elvetica, dott. Motta. Questi ringrazia commosso.

Gli scrutini

Poi, dopo distribuiti tra le sei Commissioni i vari paragrafi dell'ordine del giorno, l'Assemblea sospende la seduta perchè ciascuna Commissione possa eleggere il rispettivo presidente, che sarà anche vice-presidente dell'Assemblea. Ripresa la seduta, risultano eletti a presidente della prima Commissione il rappresentante del Giappone, Adatci; a presidente della seconda Commissione, il rappresentante del Canadà, Dandurand; a presidente della terza Commissione, il rappresentante della Cecoslovacchia, Benes; a presidente della quarta Commissione, il rappresentante dei Paesi Bassi, Van Eysinga; a presidente della quinta Commissione, il rappresentante della Norvegia, Hambro; a presidente della sesta Commissione, il rappresentante del Lussemburgo, Bech.

Indi l'Assemblea procede alla elezione degli altri sei vice-presidenti dell'assemblea stessa. I risultati del primo scrutinio sono: votanti 47; schede nulle 2; voti espressi 45. Hanno ottenuto: il rappresentante dell'Italia, Scialoja, 43 voti; il rappresentante della Francia, Briand, 41 voti; il rappresentante dell'Impero Britannico, sir Austen Chamberlain, 41 voti; il rappresentante della Germania, Stresemann, 41 voti; il rappresentante della Repubblica di Haiti, Nemours, 28 voti. «In conseguenza, in applicazione del regolamento interno — dichiara il Presidente — ho l'onore di proclamare vice-presidenti eletti dell'Assemblea i signori Scialoja, Briand, Austen Chamberlain, Stresemann e Nemours. Resta un seggio vuoto, chè soltanto cinque nomi hanno raccolto un numero di voti sufficienti». Si procede a un secondo scrutinio e riesce eletto il rappresentante dell'Austria, Mensdorff-Pouilly-Dietrichstein, con 32 voti.

«Dopo brevi dichiarazioni del Presidente, la seduta è tolta alle 19 e tre quarti.

MARIO BASSI.

L'organizzazione scientifica del lavoro

Milletrecento rappresentanti di 40 nazioni

alla seduta inaugurale del Congresso in Campidoglio

Roma, 5, notte.

Stamane nell'aula massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio, ha avuto luogo la seduta inaugurale del 3.o Congresso internazionale di organizzazione scientifica del lavoro. Sono intervenuti per il Governo il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, il sen. Perla in rappresentanza del Senato, l'on. Acerbo in rappresentanza della Camera, il senatore Luigi Luiggi, presidente del Comitato organizzatore del Congresso coi vice-presidenti, on. Olivetti e Pavoncelli e l'on. Francesco Mauro, presidente del Comitato nazionale per l'organizzazione scientifica, il comm. Delli Santi per il Governatorato.

Delegati illustri

Le delegazioni ufficiali straniere partecipanti al Congresso rappresentano 40 nazioni. La Spagna è rappresentata da 90 congressisti, la Polonia da 52, gli Stati Uniti da 32, l'Austria da 30, la Gran Bretagna da 28, la Svizzera da 27, il Belgio, la Germania e la Cecoslovacchia da 22, e altri paesi da un numero più ridotto di delegati.

Nella folla di delegati ufficiali governativi e dei rappresentanti di pubbliche amministrazioni e di associazioni e dei singoli studiosi, notiamo per la Francia l'ing. De Freminville della Creusot, Mercier, segretario della Confederazione delle organizzazioni industriali, il dottor Bloch della «Paris-Orleans»; per l'Inghilterra il delegato della «Institution of Chemical Engineers» signor Macnab William, l'ing. J. A. Brown dell'«Institution civil engineers»; per il Belgio il dottor Landauer, del Comitato industriale di Bruxelles, il direttore della Fabbrica d'armi nazionale; per la Cecoslovacchia il signor Francesco Asha del Comitato per l'organizzazione scientifica del lavoro, il dottor Vanek della Federazione industriale, il dottor Zimmer presidente dell'Accademia Masaryk; per l'Olanda Van Gorgh di Amsterdam; per gli Stati Uniti dottor Freeman, rappresentante ufficiale del Governo della Confederazione e già presidente dell'Associazione americana ingegneri, Dennison e Filene di Boston, Morris Cook di Filadelfia, presidente della Taylor Society, la signora Taylor vedova del dottor Federico Taylor, la signora Gilbreth; per la Germania la signora Hans Hinnenthal del Reichskuratrium; per la Polonia Drjenski ex-sindaco di Varsavia, Raznieski esponente delle miniere dell'Alta Slesia, Adamiecki del Politecnico di Varsavia. Per la Spagna il prof. Palacios di Madrid, Serty y Badia presidente del Fomento del Trabajo Nacional; per la Svizzera il prof. Carrad e molti altri.

Il saluto del governatore

Alle 10.15 dinanzi ad un'aula splendidamente gremita prende la parola il gr. uff. Delli Santi, segretario generale del governatorato che, a nome del governatore Principe Spada Potenziani, porta ai convenuti il saluto augurale di Roma, e così conclude:

«Roma moderna, Roma fascista, riallacciantesi con la gerarchia e con gli istituti al suo passato, soprattutto attingendo alle sue pure origini lo spirito di ordine di dignità e di coraggio che del suo nuovo regime sono i fondamentali presupposti, sente di potere degnamente cooperare alla vostra nobilissima opera» (applausi).

Prende poi la parola il senatore Luigi Luiggi, il quale saluta i convenuti nella sua qualità di presidente del Comitato organizzatore. Egli, dopo avere ricordato l'interesse grandissimo che l'on. Mussolini, presidente onorario, prende alla riuscita del Congresso, mette in rilievo l'importanza dei problemi del lavoro e soggiunge:

«Signori congressisti, che siete venuti in questa eterna Alma Roma, e molti di voi da paesi molto lontani, al di là degli oceani, per collaborare alla risoluzione di questo problema, vi porgo a nome del Comitato i più cordiali vivi ringraziamenti. Vi prego tutti di unirvi meco per inviare un riverente caldo saluto di omaggio a Sua Maestà il Re, nostro alto patrono, in nome del quale il Congresso sarà aperto. Per coloro di voi che non sono famigliari con la lingua italiana dirò grazie nelle altre quattro lingue ufficiali del Congresso (applausi prolungati).

Il senatore Luiggi ripete, a questo punto, un riassunto del discorso in francese, tedesco, inglese e spagnuolo. Quando egli fa i nomi del Re e dell'on. Mussolini, l'assemblea scatta in piedi ed applaude lungamente.

Il discorso dell'on. Mauro

Si alza quindi a parlare l'on. ing. Francesco Mauro, presidente dell'Ente nazionale italiano, del Comitato internazionale, dell'Istituto internazionale di Ginevra per l'organizzazione scientifica del lavoro. Egli, parlando in francese, rileva l'importanza del Congresso per l'intervento di 1300 congressisti appartenenti a 40 Stati diversi. Ed aggiunge: «Nel nostro paese l'Ente nazionale per l'organizzazione scientifica che ho l'onore di presiedere e del quale è segretario generale l'on. Olivetti, ha compiuto in poco più di un anno un'opera notevole, soprattutto nell'intento di assolvere quello che il Taylor già additava quale compito preliminarmente essenziale: la formazione di una mentalità appropriata.

«All'uopo risulta di importanza decisiva l'appoggio dato all'Ente nazionale dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

«Le corporazioni sindacali danno per chiari segni continue prove del loro interessamento. Di ciò ho avuto vivissima soddisfazione di potere dare notizia alla Conferenza economica di Ginevra. Il lavoro di preparazione è nel nostro paese in pieno sviluppo, e mi auguro che possa perseguire sempre più numerose applicazioni in base all'esempio delle non poche già in atto.

«Lungo è innanzi a noi il cammino; possa il Congresso di Roma fornire elementi di carattere pratico e di portata applicativa tratti dall'esperienza di ciascuno».

L'oratore conclude inviando un saluto alla consorte di Federico Taylor, che si trova presente.

Infine il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ascoltato e seguito con la più deferente attenzione pronuncia un applauditissimo discorso. Egli dice:

Il ministro Belluzzo

«Porgo ai signori congressisti il saluto del Governo fascista, ed in modo particolare quello del Capo del Governo e Primo Ministro, il quale segue con passione tutti i problemi che riguardano l'organizzazione del lavoro. E mi è grato porgere questo saluto nella mia duplice veste di ministro e di tecnico, che alla salute dei problemi della organizzazione scientifica del lavoro in Italia, ha dato da anni una collaborazione, frutto di profonda convinzione nella utilità di tale organizzazione, sia dal punto di vista economico-politico che da quello sociale.

«A noi tecnici potrà sembrare strano che esista la possibilità di una organizzazione scientifica del lavoro, dal momento che il lavoro è sempre stato nella produzione un'applicazione della scienza, sia di quella rudimentale in passato che di quella molto progredita dei tempi nostri. L'uomo primitivo, il quale aiuta la forza dei propri muscoli con l'uso dello strumento creato dalla intelligenza umana, il robusto tronco di legno usato o come bastone o come leva o come clava, fa già in embrione dell'organizzazione scientifica del lavoro, se scienza può chiamarsi il senso di intuizione degli uomini primitivi più intelligenti. Da quei tempi lontanissimi ad oggi l'uomo ha assoggettato alla sua intelligente volontà le forze della natura, generando e utilizzando il vapore, l'elettricità e, gradatamente, per la produzione di tutto ciò che solo l'impiego di grandi mezzi, frutto di una saggia organizzazione di lavoro, poteva mettere a disposizione sostituendo al lavoro domestico ed all'artigianato, l'industria. La creazione della media e della grande industria rappresenta già un progresso nell'organizzazione di alcuni rami della produzione; ma alla prevalenza del concetto di spazio, che in passato ha dominato, si è sostituita per opera specialmente degli americani, quella del tempo. La quarta dimensione prendeva cioè il suo posto in prima linea anche nella produzione. La concorrenza tra i diversi produttori, che spinge a ridurre i costi di produzione, ha dato la dovuta importanza a questo fattore, che deve essere tenuto presente specialmente dai produttori delle Nazioni che non hanno in casa tutte le materie prime necessarie: per produrre rapidamente e più a buon mercato, non vi è migliore strumento dell'organizzazione scientifica del lavoro; ossia l'applicazione della scienza entro la scienza.

Il tempo e la velocità

«Squarciato, specialmente per opera dell'americano Taylor, il velo che impediva la visione delle possibilità conseguenti alla organizzazione scientifica del lavoro, queste possibilità si presentano oggi in Italia in tutta la loro maestosa imponenza; e l'utensile di acciaio rapido, impiegato nella fornitura veloce, diventa oggi un particolare di tutto un nuovo sistema, nel quale la razionalità e la velocità dei trasporti interni e dei movimenti fisici del lavoratore assumono una importanza grandissima, mentre macchine da scrivere e da calcolare rivoluzionano il campo amministrativo. Tutta la produzione e l'attività degli uomini è oggi dominata dall'elemento tempo; la velocità è ormai diventata un coefficiente basilare della produzione e quindi della vita economica e sociale.

«Ma non della sola produzione industriale, anche nell'agricoltura l'applicazione dei sani concetti della organizzazione scientifica del lavoro può dare, come dà, dei risultati meravigliosi e così pure nel commercio, nei pubblici servizi e nell'economia domestica. Sulla importanza della organizzazione del lavoro nell'economia domestica richiamo in modo speciale l'attenzione dei congressisti. Insegnare alla donna, che deve essere il perno della famiglia, ad economizzare il tempo e a risparmiare la fatica per dedicare le necessarie cure ed il maggior tempo disponibile all'educazione dei figli, è funzione di importanza altamente sociale, è problema del quale il Governo fascista ha riconosciuto la importanza, è problema che esso sta risolvendo con metodo, convinto, come è, che rinforzando la famiglia si consolida lo Stato.

L'augurio del Governo italiano

«Ho veduto l'elenco dei temi che saranno trattati in questo Congresso: sono di grande importanza e daranno grande valore a questa riunione internazionale, che si tiene in questa capitale dell'Italia fascista, la quale, mentre onora la scienza e provvede al suo incremento con savie disposizioni legislative, lavora con amore e con disciplina e perfeziona ogni giorno più la organizzazione della propria produzione industriale ed agricola. Il Governo italiano augura ai lavoratori del Congresso il maggiore successo e le più utili risultanze; se la scienza fa progredire la produzione in proporzione aritmetica, la organizzazione scientifica del lavoro, applicata tenendo conto delle condizioni della produzione nelle singole nazioni e specialmente della psicologia e della capacità dei rispettivi lavoratori, farà accelerare questo progresso con proporzione geometrica, e tale progresso porterà a tutte le classi sociali un benessere sempre maggiore, col risultato di fare considerare il lavoro non come una fatica del corpo ma come una soddisfazione dello spirito. Bisogna pertanto diffondere nel popolo, volgarizzandoli, i principii della scienza e delle sue molteplici applicazioni in tutti i rami, e specialmente in quelli della produzione industriale agricola.

«Il Governo fascista a questa opera di volgarizzazione dedica le sue cure speciali, giovandosi di tutti i mezzi moderni, cinematografi in prima linea. Esso ha creato la istituzione del Dopolavoro, appunto perchè i lavoratori, dopo le fatiche nelle officine e nei campi, ricreino lo spirito nell'apprendere le bellezze e le virtuosità della scienza che svela i misteri della natura. Io sono convinto che quando l'organizzazione scientifica del lavoro avrà raggiunto la perfezione in tutti i campi della produzione, i lavoratori, che oggi sono generalmente contrari a questa organizzazione perchè non la conoscono, come erano contrari gli artigiani alle prime macchine del secolo scorso, i lavoratori, ripeto, ne diverranno i convinti apostoli, perchè avranno compreso gli scopi altamente umanitari, i vantaggi sociali di questa organizzazione, che mira ad aumentare la produzione e quindi il guadagno singolo, senza crescere anzi diminuendo la fatica.

«Con questo auspicio, nel nome augusto della Maestà del Re d'Italia, alto patrono del Congresso, dichiaro inaugurato il Terzo Congresso internazionale della organizzazione scientifica del lavoro».

La conclusione del discorso è accolta da vivissimi applausi.

Vengono quindi inviati telegrammi di omaggio al Re e a Mussolini.

L'insediamento delle 4 Sezioni

Nel pomeriggio alle 15 nella sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura a Villa Borghese il Congresso ha iniziato i lavori con la costituzione degli uffici e la nomina delle cariche. Il Congresso si suddivide in 4 sezioni che risultano così distribuite: 1) Sezione industria e commercio dei prodotti industriali; 2) Sezione agricoltura e commercio dei prodotti agricoli; 3) sezione lavori e servizi pubblici; 4) sezione economia domestica.

Nella prima Sezione il dott. Freeman (Stati Uniti), insediandosi alla presidenza pronuncia una breve commemorazione di Federico Taylor.

La Sezione Agricola (seconda) è insediata dal presidente generale del Congresso, senatore Luiggi, il quale pronuncia applaudite parole di saluto. Il presidente di Sezione, on. Dominicis pronuncia un discorso nel quale, dopo avere porto il saluto dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, che ospita il Congresso, traccia una lucida sintesi dei problemi che saranno sottoposti alla sezione. Quantunque l'agricoltura presenti assai maggiori difficoltà dell'industria per l'applicazione dei principii di organizzazione scientifica del lavoro, è necessario, egli dice, fare conoscere e diffondere i risultati delle prime esperienze compiute e raccogliere nuovo materiale per future indagini e allo studio di sempre nuovi sperimentatori. In questa il compito della sezione. Anche per l'agricoltura come per l'industria si tratta di valorizzare l'apporto del fattore uomo nel processo produttivo e di ottenere i massimi risultati con il minimo dispendio di energie fisiche e economiche. Non si deve perciò vedere nella organizzazione scientifica del lavoro un mezzo per sfruttare oltre i limiti del giusto le forze dell'operaio, ma anzi un sistema razionale perchè lo sforzo e la fatica, dando maggiori effetti utili, siano in pari tempo il meno possibile dannosi alla salute del lavoratore.

Concludendo l'on. De Michelis ricorda che nel novembre prossimo si riunirà a Roma il Consiglio internazionale scientifico dell'istituto che dovrà offrire un utile sbocco ai lavori della Sezione e valersi del materiale raccolto per nuovi studi e nuove esperienze.

La terza Sezione (Servizi pubblici) è presieduta da Adamiecki ing. prof. Carlo (Polonia).

La presidenza della quarta Sezione (Economia domestica) è assunta da Serty Badia Domingo (Spagna).

In tutte le Sezioni si prendono poi accordi circa l'ordine da seguire nelle discussioni, che si inizieranno domani. I congressisti lasciano infine Villa Borghese e si recano al Campidoglio per il ricevimento offerto dal Governatorato.

Comunisti contro «Elmi d'acciaio» 2 morti - 22 feriti

Berlino, 5, notte.

A Senftenberg, in occasione di un'adunanza degli «Elmi d'acciaio», è avvenuto oggi un tafferuglio con un gruppo di comunisti. Si sono avuti 22 feriti piuttosto gravi e due di essi sono morti.

Il nazionalismo turco

(Dal nostro inviato nell'Oriente musulmano)

COSTANTINOPOLI, settembre.

Le origini del nazionalismo turco non sono remote: esse coincidono, per concordi pareri, col risveglio delle nazionalità balcaniche. Nel primo decennio del secolo in corso le minoranze dei Balcani soggette a Costantinopoli rivelarono un così forte sentimento nazionalista, che gli stessi dominatori, ed in ispecie l'elemento giovane, presero a interessarsene per riflesso. Quella Turchia che si estendeva sino all'Adriatico salvava il siente, di fronte all'Europa, pervenne di sovranità; e la gioventù turca, timorosa di rimanere travolta dagli arabi, dagli albanesi e dagli ebrei — se non dai greci e dagli armeni, che già vantavano organizzazioni nazionaliste — si mise a riflettere sulla diversità della lingua e delle razze entro il decadente Impero. Usa a dirsi talvolta musulmana, talaltra ottomana e mai turca, ragionò sulle due definizioni, per dedurne che nè l'una nè l'altra indicavano una nazionalità. Il resto lo fece il prorompere del movimento nazionalista europeo, che ai turchi schiuse, sull'orlo dell'abisso, orizzonti nuovi.

Fallito l'esperimento panislamico di Abdul Hamid, che valse solo a rafforzare la volontà di rivolta delle nazionalità oppresse, e svanito il sogno panasiatico e pànturanico di Enver Pascià, alla Turchia mutilata della maggior parte dei suoi possessi d'Europa e d'Asia restava adottare un puro e semplice programma turco. Il merito primo di Kemal Pascià consiste appunto nella chiara visione ch'egli ha avuto della ristretta ma sicura piattaforma sulla quale oramai toccava batterst: dirsi turchi, e niente altro che turchi, però turchi sin nel midollo delle ossa, per ripetere la frase dell'austriaco Grillparzer, il quale amava proclamarsi giallo e nero «bis in die Knochen». Posti di così arrabbiato nazionalismo ne conta pure la Turchia, e basterebbe rammentare quello che lanciò l'apostrofe «Tiranno spietato d'Occidente io non ti perdono; io sono turco e resto tuo nemico anche restando solo...». Ma tanta velenosa xenofobia dovrebbe essere oggi superata: dal tiranno spietato, dal giaurr, il turco ha preso il cappello e i codici, il calendario e i balli, sicchè meglio gli conviene trattarlo da pari a pari, su piede di uguaglianza.

Il miracolo di Kemal

Kemal Pascià bene ha scelto il programma e bene scelse anche il momento per iniziarne l'attuazione. Lui che aveva difeso i Dardanelli contro la tenacia britannica, quando vide che i sacrifici e gli eroismi erano stati una vana cosa, lasciò Costantinopoli e si ritirò in Anatolia, riunendo i patrioti a congresso a Erzerum e a Sivas (1.o luglio e 5 settembre del 1919) e incitando alla guerra nazionale per cacciare i greci da Smirne. Nell'animo popolare la ribellione agli europei già fermentava, per il triste spettacolo offerto dalle truppe francesi e inglesi di occupazione, le quali credevano di doversi rifare nella suburra di Bisanzio delle astinenze e degli strapazzi patiti sui campi di battaglia. Non c'erano che i soldati e i carabinieri italiani a dare esempio di austerità e serietà. Quando poi il turco seppe che l'Anatolia diventava zona di colonizzazione straniera e che gli si voleva imporre il dominio della razza da lui maggiormente odiata, allora si verificò il miracolo di cui l'Europa mai più la crederebbe ritenuta capace.

Il miracolo lo fece Kemal, in quel momento almeno rivelatosi magnifico psicologo. L'armata greca era nel paese, appelli lanciati da Costantinopoli invocavano un mandato britannico e americano. Kemal Pascià, avendo fede bastevole per se stesso e per la gente schieratasi attorno a lui, trasformò la rovina dell'Impero, decretata dal trattato di Sèvres del 10 agosto 1920, in una resurrezione nazionale consacrata, dopo la sconfitta dei greci, dal trattato di Losanna del 24 luglio 1923. E' lecito un confronto fra la rivoluzione nazionalista turca e la bolscevica russa? Sì: perchè entrambe derivano dalla catastrofe militare di Imperi la cui funzione storica e politica era esaurita e perchè entrambe significano rivolta ad un giogo. I russi insorsero contro lo Zar, i turchi contro la dominazione straniera, della quale il Sultano era un semplice strumento. Il russo si ribellò allo scudiscio del cosacco, il turco al frustino della polizia europea. E Kemal Pascià, dalla Turchia oggi ribattezzato il Gazi, liberatore, sta assai vicino a Lenin anche perchè, a somiglianza del russo, egli ha dovuto vivificare una massa apatica, e quasi tutta analfabeta, dispersa sopra un immenso territorio. Non è invece possibile confronto fra la rivoluzione russa e la fascista, la quale fu di rivalorizzazione, senza contare che la rivoluzione turca, fatta da militari, ha condotto ad una militare oligarchia.

Il battesimo di Losanna

Nato all'epoca delle crisi balcanica, il nazionalismo turco ha dunque avuto a Losanna la cresima o il battesimo che dir si voglia. Il Trattato di Losanna, affermando l'indipendenza turca, distrusse regime e spirito delle Capitolazioni e al tempo stesso, escludendo gli stranieri da certe forme di attività, sanzionò l'autonomia politica, amministrativa ed economica del paese. Lo scambio delle popolazioni allogene, metodo certamente duro ed inumano, e la fine dell'amministrazione del Debito pubblico hanno reso assoluta la sovranità della Turchia, togliendo all'estero ogni pretesto per intervenire in difesa di lavoratori e finanzieri danneggiati. Ma qui il problema nazionale turco diventa dramma, perchè a garentire rinascita economica e relativo consolidamento occorrono braccia e quattrini che non esistono e non si vogliono chiedere.

La Turchia nazionalista considera

l'Europa e la civiltà occidentale in genere un modello del quale si possa e debba fare uso, pagando onesti diritti; poichè teme Danaos et dona ferentes, nulla accetta di quanto le venga offerto o suggerito, bensì si riserva di scegliere da sola radici e metodi e non ama le famose commissioni, preferendo ingaggiare esperti dove le piaccia. Paga e non ringrazia. Manda la sua gente a viaggiare, e per questo spende fiore di quattrini, ma non le garba che si viaggi in casa sua. Lo straniero è seguito passo per passo, di città in città; fino al momento in cui scrivo io ho consegnato alle autorità turche consolari e di polizia le bellezze di diciotto mie fotografie. La Turchia non vuole più scuole straniere, a meno che metà dell'insegnamento sia fatto in turco, con professori turchi designati dal Governo e pagati con stipendio doppio di quello che versa l'amministrazione statale, anche nei mesi in cui non insegnano (siccome un maestro turco guadagna da 200 a 250 lire italiane al mese, il desiderio di trovare impiego nelle scuole straniere è comprensibile). Gli albanesi che hanno optato per la cittadinanza d'Albania, hanno dovuto senz'altro rimpatriare, il cabotaggio è diventato privilegio intangibile della navigazione turca.

Per rafforzare il sentimento nazionalista si è dato l'ostracismo dai pubblici impieghi a quanti nel periodo dell'occupazione interalleata di Costantinopoli si prestarono a servire gli stranieri e non s'è tenuto conto delle condizioni di bisogno assoluto che determinarono la condotta degli incriminati. In casa di Said Mollah [illegible] è stato rinvenuto un elenco di promotori dell'associazione detta degli « Amici degl'Inglesi », nonchè firmatari di un manifesto col quale si domandavano, per la ricostituzione della Turchia, il mandato ed il soccorso dell'Inghilterra. L'elenco comprendeva anche i nomi di due deputati dell'ultima legislatura e di alti funzionari, ma la Commissione d'inchiesta designata dall'Assemblea Nazionale li ha apertamente accusati di opera antinazionale e di alto tradimento, facendoli decadere dalle cariche. Eseguita con ritardo e a freddo, quest'epurazione ha finito col colpire soltanto i veri turchi, gli ebrei, i greci e gli armeni nel frattempo hanno preso il largo.

Il nazionalismo si manifesta pure con l'ipersensibilità in materia di rievocazioni storiche. Verso la fine dello scorso luglio, una squadra spagnuola diretta a Costantinopoli, fece sosta nelle acque di Lepanto per commemorare la indimenticabile battaglia, e a bordo della Velasco e della nave da guerra greca Ierax, unitasi alla cerimonia, furono celebrati servizi divini. Qualche giornale ateniese volle allora felicitare gli spagnuoli per avere vibrato [illegible] il primo colpo alla potenza ottomana e la stampa turca reagì, manifestando dubbi sul tatto degli ospiti iberici. Il ministro di Spagna dovè fornire larghe spiegazioni.

I « Turk-ogiak »

Questo nazionalismo turco non vuole essere confuso con l'irredentismo: esso ignora la politica delle minoranze e dichiara che i turchi di là delle frontiere lo interessano quanto le altre nazioni e nulla più, partendo dal concetto che al mondo non esistono genti turche [illegible] ... [illegible]

Indiscutibile rimane il fatto che la Turchia nazionalista e repubblicana, per ragioni magari contingenti, oltre a ripudiare ogni forma di pan-islamismo, si astiene da qualsiasi agitazione irredentista. E' questo un caposaldo del programma del Turk-ogiak [illegible] ... [illegible]

Le cose andarono così: l'elemento clericale-religioso, temendo che la abolizione [illegible] ... [illegible]

Le guerre balcaniche imposero una sosta. Poi, fra le guerre balcaniche e l'europea, si formarono in Anatolia trenta ogiak. Scoppiata la conflagrazione, i dirigenti del Turk-ogiak [illegible] ... [illegible]

Ad Angora, sede del Comitato centrale, stanno costruendo un palazzo del Turk-ogiak, il quale fra l'altro conterrà il primo vero teatro della Turchia [illegible] ... [illegible] dosi di sopprimere le antiche barriere tra uomini e donne. Favorisce l'artigianato, lo sviluppo della pittura — che è agl'inizi, dati gli ostacoli creatile nel periodo musulmano dai divieti religiosi —, aiuta architetti e scultori. [illegible] ... [illegible]

ITALO ZINGARELLI

Vittoria del partito del popolo nelle elezioni

Angora, 5, notte.

Le elezioni politiche in corso dànno la maggioranza al Partito del Popolo. Secondo le informazioni giunte fino ad ora, i candidati di questo partito sono tutti eletti in 48 circoscrizioni e complessivamente il partito ha ora 241 deputati. I risultati definitivi di 8 circoscrizioni rimanenti (75 deputati) saranno conosciuti tra breve.

Il caso Rakowski

Una nota del Quai d'Orsay e i chiarimenti dell'ambasciatore

Parigi, 5, mattino.

Il ministero degli Affari Esteri comunica la nota seguente:

« La chiusura della sessione del Comitato Centrale comunista, tenuta a Mosca nella prima quindicina di agosto, ha dato luogo alla pubblicazione di dichiarazioni delle diverse frazioni del Comitato. [illegible] ... [illegible]

L'Italia alla Fiera autunnale di Vienna

Vienna, 5 notte.

Ieri mattina è stata inaugurata la Fiera autunnale di Vienna che ha sede [illegible] ... [illegible]

Circolazione bancaria

Prezzi all'ingrosso

Roma, 5, notte.

L'Agenzia di Roma pubblica le prime cifre sullo stato della circolazione bancaria [illegible] ... [illegible] che, sino al 31 luglio, non hanno ancora fatto sentire la loro influenza i nuovi provvedimenti adottati per l'ammortizzamento progressivo del debito pubblico.

Circa il livello generale dei prezzi all'ingrosso, l'« Agenzia Volta » informa che, nella quinta settimana del mese di agosto chiusasi col sabato, 3 settembre, secondo i calcoli elaborati dalla Camera di Commercio ed Industria di Milano, detto livello è stato di punti 484,2. Sono dunque quattro settimane di una stazionarietà marcata. La seconda settimana del mese di agosto aveva presentato punti 484,3; la terza 485,6; la quarta 483,1; e adesso la quinta dà ancora punti 484,2: cosicchè nel periodo di quasi un mese si sono avute oscillazioni così limitate che non arrivano neanche a due punti. Ma, oltre al fatto della calma, bisogna notare l'altra circostanza molto importante per cui, dopo il lungo ed imponente fenomeno di ribasso, non solo non si è avuta una reazione al rialzo, come pure potevasi temere, ma anzi si è mantenuta la posizione mi[illegible] ... [illegible]

[illegible] ne agricola è alquanto preoccupante in talune regioni dell'Italia Centrale e Meridionale, per l'insistente mancanza di pioggia, che ha danneggiato in modo notevole le colture di stagione ».

Il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione del decreto-legge 23 giugno 1927, che stabilisce sgravi fiscali a favore dell'industria degli inchiostri da stampa. Nella sua relazione il ministro rileva l'opportunità del provvedimento, poichè l'attuale dazio di 24 lire oro per quintale per i residui della distillazione degli olii minerali da impiegarsi nella fabbricazione dell'inchiostro nero da stampa ordinario, viene ad incidere fortemente sul costo dell'inchiostro stesso. Dato lo scopo del provvedimento, che mira a sollevare una industria da un onere fiscale che appariva veramente eccessivo, sia in rapporto alla qualità della materia prima impiegata per la fabbricazione che al valore del prodotto finito, il ministro non dubita che il progetto raccoglierà il suffragio della Camera.

Le condizioni fisiche dei designati al confine

Istruzioni ministeriali ai prefetti

Roma, 5, notte.

Il Ministero dell'Interno ha avuto occasione di rilevare che assai di frequente debbono essere inviati all'ospedale, in osservazione o in cura, individui assegnati al confino di polizia per motivi comuni e non di rado si deve poi dare luogo alla loro liberazione perchè, a giudizio dei medici ospitalieri, essi non sono in grado, per le loro condizioni di salute, di rimanere al confino, mentre le ordinanze erano pervenute al Ministero corredate da certificato medico attestante le buone condizioni dell'individuo confinando.

Secondo informazioni dell'Informatore della stampa il Ministero ha inviato di recente una circolare ai prefetti del Regno, nella quale dispone che siano interessati i medici visitatori a esaminare gli assegnati al confino per motivi comuni con molta accuratezza e scrupolosità, e nel pronunciare il proprio giudizio tengano conto esclusivamente delle reali condizioni fisiche del confinando senza preoccupazioni di diversa indole. Il Ministero rammenta in proposito che, nello spirito della legge, il confino di polizia è una misura precauzionale che mira ad epurare la società dai delinquenti incorreggibili e ribelli a disciplina civile, ponendoli in condizioni di non poter ulteriormente nuocere, ma poichè la misura si concreta in una limitazione della libertà personale e nell'obbligo di osservare un determinato tenore di vita e di risiedere in colonia, dove sono inevitabili i contatti quotidiani con gli altri assegnati, è evidente la inopportunità di ricorrere alla misura stessa in confronto di individui che, per essere affetti da gravi malattie, specie se contagiose, possono essere non idonei a vivere al confino.

Tre emigranti clandestini arrestati al passo della Scalon

Cuneo, 5, notte.

Una pattuglia di militi in servizio di polizia confinaria ha arrestato, dopo due giorni di appostamento, al Passo della Scalon (Valle Maira), tre individui che cercavano di varcare clandestinamente la frontiera. Essi sono certi Domenico Mattalia da Caraglio, Dalmasso Graffino da Monastero di Dronero e Giovanni Draperi da Caraglio. Gli arrestati, che confessarono la loro intenzione, vennero denunciati per tentata emigrazione clandestina, con l'aggravante, pel Mattalia, di porto d'armi di genere proibito, perchè trovato in possesso di coltello.

La nuova istruttoria per l'eccidio di Mede

L'anarchica Caterina Piolatto mette in dubbio le confessioni del Pollastro

Casale, 5, notte.

Le indagini per il delitto di Mede, in seguito alle nuove rivelazioni fatte a Parigi al vice-questore comm. Rizzo dal bandito Sante Pollastro, stanno assumendo un ritmo di particolare celerità per merito del giudice istruttore cav. Caria e del sostituto Procuratore del Re cav. Mulas, i quali vorrebbero portare a termine interrogatori, contestazioni e confronti in breve tempo. Oltre all'anarchico De Rosa, sono attualmente rinchiusi nelle carceri di Casale la Caterina Piolatto, giunta da Alessandria sabato, il Torello, arrivato stamane, e il Mario Bottassi tratto in arresto a Novi.

I vestiti insanguinati del Peotta

Alle ore 9 di stamane è cominciato l'interrogatorio del maresciallo Nava della P. S. di Milano; esso è durato fino a mezzogiorno e, ripreso alle 14, terminava alle 15,20. Il Nava venne chiamato a riferire sulle prime rivelazioni dell'abruzzese De Rosa, che confidava alla Questura di Milano la presenza in casa sua di Sante Pollastro, del Peotta e del Massari, autori, per loro confessione, dell'assassinio a Mede, la notte del 18 giugno 1926, dei due poveri carabinieri. Il Nava aggiunse che la Piolatto, stando sempre alle dichiarazioni del De Rosa, avrebbe lavato i pantaloni dell'amante Peotta, macchiati di sangue. Riferì sul conflitto di Rho, quando si tentò, purtroppo invano, di sorprendere i banditi convocati nella casa del De Rosa; ed infine parlò dell'uccisione dell'orefice Zanetti di Milano e delle indagini allora condotte dalla P. S. di quella città.

All'interrogatorio del Nava fece seguito quello del maggiore Barrisone dei Carabinieri che iniziò le prime indagini sull'eccidio dei due carabinieri di Mede, suoi dipendenti. Il maggiore Barrisone, confermando le precedenti deposizioni, spiegò ai magistrati inquirenti come furono condotte le investigazioni tanto a Mede che a Torreberetti, dove passarono i quattro assassini, e più tardi a Frascarolo e a Sartirana per gli alibi avanzati dal cassiere Anarratone.

Una circostanza nuova è emersa dall'odierna deposizione del maggiore Barrisone. Da persone degne di fede egli seppe che nel giorno della traduzione del Vitali da Milano a Casale, durante il passaggio da un treno all'altro, alla stazione di Mortara il Vitali venne avvicinato da alcuni viaggiatori i quali, investendolo gli avrebbero richiesto se era ben sicuro che con lui ci fosse stato l'Anarratone. Il Vitali avrebbe risposto: « Che Anarratone!... c'era con me il banchiere di Mede », confermando in tal modo che alla delittuosa spedizione del 18 giugno 1927 aveva partecipato uno di Mede.

L'interrogatorio del cav. Barrisone è durato parecchie ore.

Anche il De Rosa è stato oggi interrogato dai magistrati. Egli ha confermato in ogni particolare le sue precedenti deposizioni e tutte le circostanze contenute nella denunzia da lui fatta, a suo tempo, alla Questura di Milano degli assassini dei due carabinieri di Mede, cioè il Pollastro, il Massari ed il Peotta che si trovavano allora domiciliati nella sua casa e la cui cattura diede origine al noto conflitto cogli agenti di Rho. Ha inoltre aggiunto particolari riguardanti la Piolatto, che sarebbe stata incaricata dall'amante Peotta di fare scomparire ogni traccia di sangue sui pantaloni indossati dagli assassini la notte del 18 giugno 1926. La donna era quindi perfettamente al corrente del delitto compiuto. Il De Rosa è stato molto preciso nelle sue dichiarazioni, avvalorando le deposizioni precedenti con minuti particolari.

Appena terminato l'interrogatorio del De Rosa è stata introdotta alla presenza dei magistrati, dottor Mulas e dottor Caria, la Piolatto e l'interrogatorio di costei è stato molto lungo essendo terminato dopo le ore 21. Da quanto abbiamo potuto apprendere essa ha descritto minutamente la sua vita, a cominciare dalla prima infanzia trascorsa a Vische (Piemonte) dove nacque il 4 marzo 1900, sino al soggiorno a Torino, dove visse in una certa agiatezza insieme con la famiglia. Ha narrato passo passo i fatti più salienti della sua esistenza dicendo di avere studiato alla Scuola Commerciale Regina Margherita di Torino e di avere frequentato in seguito alcuni negozi ed opifici di codesta città. Imbevuta di idee anarchiche, ebbe vivi contrasti nella famiglia da cui si allontanò per essere più libera.

Frequentando alcune lezioni al Circolo Ferrer, vi conobbe Giuseppe De Luisi che fu suo amante, e trascorse con lui qualche tempo in Liguria e poi a Mirabello Monferrato, ospitata da certo Luigi De Ambrosis, processato in seguito col De Luisi per la nota rapina delle 133 mila lire all'agente ferroviario di Isola del Cantone. Col De Luisi la Piolatto si trovò nel conflitto al Bar Reale in corso Regina Margherita a Torino, dove l'agente Fragioni rimase ferito e il Milesi trovò la morte. Riuscì allora ad eclissarsi, e riparò in Francia, dove conobbe il Peotta, che essa continua a chiamare « Garibaldi Pedrocca ».

Nei bassi fondi di Parigi fece pure la conoscenza del Pollastro. Divenuta l'amante del Pedrocca lavorò con lui in Francia per qualche tempo, guadagnando discretamente. Rimpatriava nel gennaio del 1926 ed al Bar di Milano, per una precedente intesa, vi ritrovava l'amante, divenuto in quella circostanza agente per il Piemonte della Casa Editrice Sonzogno e con lui andava a stabilirsi a Rho, presso il De Rosa, che affittava loro due camere per 500 lire.

Tutti anarchici

Dal De Rosa comparvero più volte il Pollastro, il Massari ed altri. Ella giustifica tali convegni con le idee anarchiche da tutti professate. Non crede alla colpevolezza del Peotta e nega nel modo più reciso di avere smacchiato i pantaloni dell'amante, dopo l'eccidio di Mede. In quella notte, secondo lui, il suo amante non si allontanò da casa. A tale riguardo reclama vivacemente un confronto col De Rosa. La Piolatto asserisce che l'anarchico abruzzese avrebbe fatto la nota denunzia alla Questura di Milano unicamente per accaparrarsi la taglia di 10 mila lire che era stata posta sugli assassini dei due carabinieri di Mede. Non ritiene neppure che il Pollastro abbia partecipato al delitto. Egli considerandosi ormai perduto per altri crimini può darsi abbia voluto rovinare anche il De Rosa, che si è comportato come un traditore verso gli antichi compagni di fede.

Questa, in rapida sintesi, la lunga deposizione della Piolatto che, a quanto ci riferisce, si è difesa con grande energia.

E' atteso per domani da Viareggio il Commissario Sucarelli che ebbe tanta parte nelle indagini condotte a Milano, subito dopo il delitto e che ricevette dal Vitali le prime confessioni, più tardi da questi smentite in istruttoria ai magistrati. Così pure per domani sono attese con particolare interesse i risultati dell'esame da parte del ciclista Piovera di Mede, della bicicletta reperiata al Torello e che si ritiene appartenesse al carabiniere Baldinazzi, e quindi venduta dallo stesso Piovera.

Anche il De Luisi, condannato a 25 anni di reclusione per la rapina del rag. Martini di Isola del Cantone e per il conflitto a Torino — dove trovò la morte il Milesi e venne gravemente ferito l'agente Fragioni — sarà condotto a Casale e si ritiene possa dare preziose indicazioni su tutti i componenti della famosa banda Pollastro responsabili di tanti misfatti.

Il cavaliere della rivoltella capo della banda Pollastro

Tre misteri da risolvere

Milano, 5 notte.

L'Ambrosiano pubblica stasera una corrispondenza da Versailles, nella quale sono riportate rivelazioni che, secondo il giornale, uno dei banditi arrestati a Parigi avrebbe fatto sui componenti e sull'attività della famosa banda Pollastro. Secondo le informazioni avute dal corrispondente in un colloquio con il commissario Belmadier della Brigata Mobile di Versailles, l'arrestato di Liegi che per parecchi giorni si credette essere il Peotta, e sulla identità del quale solo più tardi sorsero gravi dubbi, sarebbe certo Giulio Coccari, il vero e autentico capo della banda. Il Coccari, amante di quella Piolatto che fu già amica del cuore del Peotta e venne arrestata nei giorni scorsi ad Alessandria, è un malvagio, deciso a tutto, inesorabile nelle vendette, temuto dai suoi stessi compagni sui quali esercitava una indiscussa autorità. Per di più egli era dotato di una tale scaltrezza che, sebbene avesse iniziato la sua attività criminosa nel 1908, non era mai stato arrestato una sola volta. Ciò spiega come in nessun archivio, nè in Italia nè in Francia si trovino sue fotografie e le impronte digitali.

Nella banda del Pollastro il Coccari godeva di un altro genere di prestigio: era un meraviglioso tiratore di rivoltella e si esercitava almeno una volta per settimana al tiro al bersaglio, utilizzando delle bottiglie vuote. Altro componente della pericolosa combriccola era certo Carlini, di cui già nel gennaio 1925 il Governo italiano aveva chiesto la estradizione, ritenendolo implicato nel furto della Banca Commerciale di Genova, consumato durante le feste natalizie dell'anno precedente. Questo Carlini, arrestato anch'egli a Parigi or è qualche settimana, negli interrogatori subìti dalla polizia dichiarò di chiamarsi Giulio Coccari, proprio il nome del suo amico e compare. Dapprima l'arrestato aveva tentato di farsi credere certo Pasquali, ma la sua vera identità non tardò ad essere scoperta quando dall'Italia giunsero le fotografie e i dati segnaletici richiesti alla nostra Polizia. Il Carlini dopo il suo definitivo riconoscimento avrebbe fatto a proposito del furto di Genova, alcune dichiarazioni che hanno del fantastico. Egli ha affermato per esempio che lo svaligiamento delle casseforti della Banca Commerciale fu organizzato da due funzionari di polizia, che per le loro idee sovversive erano stati revocati ed intendevano quindi di vendicarsi con un gesto clamoroso.

Per quanto riguarda l'arrestato di Liegi, Giulio Coccari, l'identità sembra indiscutibilmente accertata. Egli avrebbe detto il vero qualificandosi per Giulio Coccari, perchè un suo fratello, Egidio, conosciuto dalla Polizia come un operaio onesto ed insospettabile e quindi incapace di presentarsi sotto falso nome, lo ha riconosciuto.

E il Peotta? e il Massari? e il suicida di Nuits sous Ravières? Sono altrettanti misteri — conclude il giornale — che rimangono da risolvere.

Vittima di una lettera anonima?

La Spezia, 5, notte.

Verso le ore 21 di ieri nella abitazione di via del Canaletto, n. 62, una giovane donna, tale Ercolani Flavia d'anni 26 coniugata con Pietro Solferini, emigrato da circa quattro anni in America, si era in un momento di sconforto sparato un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro. Subito i militi della pubblica assistenza provvedevano a trasportare all'Ospedale Civile la disgraziata, le cui condizioni apparivano gravissime. Il sanitario di guardia la faceva ricoverare giudicandola in imminente pericolo di vita. Questa mattina infatti alle ore 8 la Ercolani cessava di vivere. Circa le cause che l'hanno spinta al tragico passo si sa che la poveretta giorni sono aveva ricevuto una lettera dal marito, dove questi la rimproverava di condurre una vita disonesta e le annunziava di volersi separare legalmente da lei. Il marito agiva così in conseguenza di una lettera anonima pervenutagli da miglierina, sul conto della propria moglie.

Dempsey riceve al giorno 5300 lettere e 500 telegrammi

Chicago, 5, notte.

Dempsey riceve più lettere della più popolare vedetta dello schermo. I suoi segretari dichiarano che ogni giorno spogliano circa 5300 lettere e 500 telegrammi. Alla vigilia di uno scontro poi ammontano al doppio, ha soggiunto miss Mary Harris. « Noi rispondiamo a tutte queste missive » annunciano con un bel coraggio i due segretari.

DA ROMA.

Esplodendosi una rivoltella alla tempia è rimasto gravemente ferito il giovane Aldo Cerchietti di anni 23, impiegato privato. Egli era stato aspramente rimproverato dal padre per aver dato uno schiaffo alla zia.

BORSE

Borse italiane

Torino, 5. — Il mercato odierno si è svolto calmo ed incolore fra affari scarsi ed oscillazioni di poca ampiezza con chiusura all'incirca sui prezzi di quella precedente.

Titoli quotati ufficialmente fine corr.

Azioni	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	[illegible]	—	[illegible]
Id. id. f. c.	—	[illegible]	—	[illegible]
Cons. 5 % c.	—	[illegible]	—	[illegible]
Id. id. f. c.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Buoni T. nov. c.	—	[illegible]	—	—
Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	1170 —	1161 —	[illegible]
Credito Ital.	—	—	—	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	[illegible]
Naz. Credito	—	—	—	[illegible]
Consorzio Mob.	—	—	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	—	—	—	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Navig. A. I.	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stipel	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Elett. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	—	—	—	[illegible]
Lib. Triestina	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Rocchiero	—	—	—	[illegible]
Edison	—	—	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. nuove	—	—	—	[illegible]
M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	—	—	—	[illegible]
Snia Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Noel	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Châtillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Schiapparelli	—	—	—	[illegible]
Pittaluga	—	—	—	[illegible]
Florio	—	—	—	[illegible]
Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cementi	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]
Spagna	—	—	—	[illegible]

Milano, 5. — Inizio di settimana con mercato ben difeso se pure all'ultimo nuovamente cedente. Calmi i titoli di Stato e cambi. Premi: fine settembre Banca d'Italia [illegible]; Fiat [illegible]; fine ottobre Banca d'Italia [illegible]; Fiat [illegible]; Comit [illegible]; Terni 374,10; Châtillon 127,8; Monte Amiata [illegible]; Fondi rustici [illegible]; Viscosa [illegible]. Piccoli quantitativi; assenza di buon denaro; lettera compiacente.

Genova, 5. — Scarsità di affari con tendenza debole per i bancari. Miglior apertura dei navali e valori industriali. Cambio fermo.

Milano-Genova-Roma-Trieste

[illegible]

Media dei Consolidati e Cambi - Roma 5. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) [illegible]; 3,50 % netto (1902) [illegible]; 3 % lordo [illegible]; 5 % netto [illegible]; Obbligazioni Venezie 3,50 % [illegible]. — Cambi: Francia 72,90; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; Olanda 739; Spagna 311,83; Belgio [illegible]; Berlino 4,36,50; Vienna [illegible]; Praga 54,70; Romania 11,40; Argentina oro 17,85, carta 7,80; New York [illegible]; Canadà [illegible]; Belgrado [illegible]; Budapest [illegible]; Albania [illegible]; Norvegia 415; Russia 94; Oro [illegible].

Borse estere

Parigi, 5. — Titoli: Rendita francese 3% [illegible]; Redimibile francese 5 % [illegible]; 5 % [illegible]; 4 % 1917 [illegible]; 4 % 1918 [illegible]. Prestito francese 5 % 1920 [illegible]; 6 % [illegible]; Snia Viscosa 214.

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; Londra 124,00; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Svizzera [illegible]; Olanda [illegible]; Svezia [illegible]; Praga [illegible]; Romania [illegible]; Germania 6,06.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York 4,86,1/16; Amsterdam 12,13,1/16; Francia 124,02; Belgio 34,91,7/8; Germania [illegible]; Svizzera 25,21; Spagna [illegible]; Portogallo 109; Copenaghen 18,16; Stoccolma [illegible]; Oslo 18,54; Helsingfors 193,00; Praga 163,96; Belgrado 276; Sofia 673; Bucarest 787; Atene 367; Austria 34,47; Buenos Aires 47,31/32; Yokohama 23,7/16.

Ginevra, 5. — Cambi: Italia [illegible]; Francia 20,33; Inghilterra 25,21; New York 5,18,11/16; Belgio 72,20; Spagna 87,50; Olanda 207,80; Germania 123,40; Austria [illegible]; Svezia 139,50; Norvegia 135,90; Danimarca 138,80; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,37,50; Serbia 9,12; Romania 3,15.

Vienna, 5. — Cambi: Italia 38,44; New York 7,07,3/10; Parigi 27,77,¾; Romania 4,36,¾; Bulgaria 5,10,1/8; Serbia 12,47,¾; Berlino 168,30; Svizzera 136,24; Amsterdam 284,50; Praga 209,91,¼; Budapest 123,62; Varsavia 79,20; Londra 34,43; Belgio 98,55,¼.

SETE. — Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 2, kg. 191,64; Trama 1, kg. 104,35; Greggia 5, kg. 309,79; Lana 5, kg. 122,98,90. Totale colli 14, Kg. 12,801,71. Operazioni d'assaggio. Greggie 8; Lavorate 17. — Operazioni di pesa. Lana 1.

An. Piemontese ASPA. — Stagionatura e pesatura. Greggia 1, kg. 116,30; assaggio 1; Organzini 1, kg. 100,41; assaggio 4. Totale N. 2, Kg. 216,65. Assaggio 5.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GOFFREDO MAMELI

(Nel centenario della nascita)

Una vita che pare il seguirsi di strofe armoniose, ora dolcissime in esametri romantici d'amore, ora fremanti nell'anelare della battaglia: ecco la breve trama dell'esistenza di Goffredo Mameli. Oggi lo si ricorda, lo si esalta non soltanto più come l'autore di un inno patriottico fortunato, morto a 22 anni difendendo la libertà di Roma repubblicana, ma finalmente come poeta, pensatore, soldato, artefice del nostro Risorgimento. Egli fu un precursore ardente, tutto impeti e speranze; cantò, congiurò, combattè e giunse al tramonto della sua giornata quando gli sorrideva ancora la giovinezza nel primo fiorire. Vita di poesia dunque quella di Goffredo Mameli, di intensa romantica poesia, che bisogna conoscere per diventar migliori, per gettare in un angolo fra i panni smessi gli ultimi resti del nostro scetticismo.

La sua adolescenza precoce si aramantò pensosa nel pieno fiorire del maturo romanticismo, e alcuni maestri, come Michel Giuseppe Canale, come il greco Schinas evocarono per lui le glorie medioevali delle repubbliche italiane e il martirio degli elleni senza patria. La madre infante, Adele Zoagli-Mameli, italianissima e mazziniana, baciava in fronte il figlio, quando, poco più che decenne, egli già protendeva l'esile braccio in segno di minaccia contro gli oppressori. A quattordici anni Goffredo fu poeta forse per la prima volta, e rievocò in versi la suggestiva storia di Gian Luigi Fieschi, caduto per un suo sogno di libertà:

> [illegible]

I primi versi del Mameli adolescente appaiono quasi un presagio del suo estremo destino di morte e di gloria.

Frequentò le scuole degli Scolopi ... [illegible] ... una larga cultura e conobbe profondo degli scrittori italiani e della Bibbia, ed entrò giovanissimo all'Università di Genova, prima alla facoltà di filosofia, poi in quella di giurisprudenza. Ne [illegible] avuto compagno, ... rifugio allora nel collegio di Carcare dove conobbe il padre scolopio Atanasio Canata, poeta ed autore di tragedie. Cantò, ... romantico ... raccogliendo ... del Berchet, ... di un giovane crociato, ... perdersi nell'infinito ...

> [illegible]

Ma intanto trovò sul suo cammino il fiore della femminilità. Amore di donna e amor di Patria: due sentimenti che si confusero sempre ... confartistica, fortuna, durante l'età del nostro romanticismo e del nostro Risorgimento: quasi una regola, anzi, una buona regola ... cui il Mameli non volle davvero fare eccezione. Ed amò, poeta pallido ed interessante, suggestionante, le dolci fanciulle genovesi, leggendo loro dei versi in cui si parlava di morte prossima:

> [illegible]

Danzò qualche minuetto e qualche gavotta nelle società eleganti, e dedicò versi di fuoco alla formosa bellezza della marchesina Camilla Pinelli. Poi si dimenticò di lei per adorare, in un attimo (tre giorni!) una candiota bellissima, che gli passò davanti come una visione, lasciando dietro di sè una scia profonda di rimpianti, indefiniti:

> [illegible]

Ed infine giunse per lui ancora prima dei vent'anni, l'amore vero e grande, quello che doveva lasciargli nel cuore un solco profondo: la marchesina Geronima Ferretti, fiore di purezza, di bellezza e di bontà; un amore contrastato, infranto, quale forse è necessario al poeta romantico per temprare la sua ispirazione nel dolore. Ella andò sposa ad un altro, e Goffredo sentì sulle labbra l'amaro del pessimismo senza retorica. Nacque allora da quella profonda delusione d'amore l'eroe del nostro Risorgimento? Amore di donna e amore di Patria, binomio tradizionale della età romantica italiana da cui i poeti trassero spesso l'armonia di due dolori: essere a Patria derelitti, sanguinanti al ritmo di una elegia che si tramuterà in inno di rivoluzione e di battaglia, al fremito delle congiure, allo sventolio delle prime bandiere tricolori, all'idealismo ardente delle teorie mazziniane. Goffredo Mameli, colla sua gracile apparenza era tuttavia un forte e, svanito il sogno dolcissimo del suo amore, ad un altro sogno, ad un altro ideale, politico ed italiano, rivolse il pensiero. Il patriota già da tempo si era formato spontaneamente in lui, poichè la sua natura, i suoi studi, la sua famiglia, la vita genovese del tempo, tutto insomma, lo aveva spinto sempre verso un ideale di libertà. Era esuberante e generoso, aveva letto tutte le pagine esaltatrici della Patria, discendeva da una famiglia patriottica di guerrieri e di marinai; e nell'atmosfera di Genova respirava i primi palpiti dell'aria mazziniana della *Giovane Italia*. Così, quando nel 1846 si pensò a celebrare il centenario del gesto di Balilla, egli volle organizzare un solenne giuramento di studenti da farsi sul marmo di Portoria; e quando nel settembre dello stesso anno si adunò in Genova l'ottavo congresso degli scienziati, egli vi prese parte vivissima, ebbe [illegible]

tornata si esaltasse da quella riunione di grandi l'ideale dell'unità italiana. Conobbe allora uomini di fede, di scienza e di poesia come il Farini, il Lambruschini, il Salvagnoli, Terenzio Mamiani, Massimo d'Azeglio, Antonio Dall'Ongaro, il Berchet, Felice Romani, Antonio Gazzoletti, Gabriele Rossetti; e ad un pranzo di congressisti tenutosi alla villa delle Peschiere, lesse un suo inno, il primo, pieno di speranze italiche e di liberale pensiero:

> L'alba! Là sull'estremo orizzonte,
> vedi un astro novello? Fiammeggia
> ... sul monte
> già biancheggia, risplende, dardeggia.

Poi cominciò la fase politica e guerresca della sua breve esistenza: fu con Nino Bixio intransigentemente rivoluzionario; presidette l'Accademia Entellica, e, nella febbre dell'attesa, dettò altri inni patriottici, appassionati come quello «Ai fratelli Bandiera» e «La buona novella». Forse per una manifestazione di popolo che ebbe luogo il giorno 8 di settembre del 1847 al sasso di Portoria, scrisse pure il suo inno più famoso «Fratelli d'Italia» che ebbe subito una prodigiosa diffusione sulle note affascinanti e trascinatrici del maestro Novaro; e poco dopo dettò «Dio e Popolo», inno in cui si riaffaccia il misticismo biblico del Mameli, che cominciava a sentirsi davvero il sacerdote di una religione nuova. Sacerdote e tribuno fu sovratutto all'inizio del fatale '48, quando guidò gli studenti per le vie a bandiere spiegate, quando li arringò dieci volte in una sola giornata per galvanizzarne gli entusiasmi fino al sacrificio, quando cantò in duomo il *Te Deum* per i giovani sbalzati a Milano dalla sbirraglia austriaca. Fu ancora poeta nell'inno «Suonò l'ora»; poi non ebbe più tempo di far versi: il 18 marzo del 1848 l'Italia balzò sulle barricate a Milano, e Goffredo Mameli il giorno 19 nel teatro diurno dell'*Acquasola* gridò alla folla fremente: «Cittadini, a Milano si muore; io e altri partiamo stanotte per il confine: chi è con noi ci segua!».

Fu soldato sui campi lombardi con Nino Bixio, collaborò col Mazzini da cui ebbe incarichi di fiducia, e tornò a Genova infine, un poco deluso, agli inizi dell'autunno, dopo l'armistizio di Salasco. Divenne giornalista di battaglia e «Il diario del popolo»; dettò qualche altro inno come «All'armi, all'armi!» e «Milano e Venezia», ed infine volse il suo passo irrequieto di pellegrino della Patria verso Roma, che il 20 novembre si era rivendicata a libertà:

> [illegible]

L'urbe lo attrasse col suo fascino millenario rinnovato nel crisma sanguinoso della ribellione, ed ecco il poeta giovane e biondo con Mazzini e Garibaldi nella città immortale, battezzato poeta delle camicie rosse.

Ma a Roma non scrive dei versi: la poesia, tutta la poesia è nell'azione; compila invece appassionati manifesti politici e stende articoli di pensiero profondo per il giornale «Pallade». Torna a Genova ribellatasi dopo la pace senza speranza del 1849, e, ripartendo per l'urbe più che mai in pericolo, intona, profeta del suo fato imminente «L'ultimo canto»:

> [illegible]

A Roma fu ufficiale di Stato Maggiore con Garibaldi, e il 3 giugno cadde combattendo al Casino dei Quattro Venti ferito ad una tibia: Garibaldi col pugno forato dalle pallottole, lo vide portar via su una barella. Lo assisterono ferito l'eroina romantica Cristina Belgioioso che gli leggeva Dickens alla pallida luce di una candela, e Adelaide Baroffio, gentil fanciulla lombarda che il poeta forse amava. Morì, dopo la mal riuscita amputazione della gamba sinistra, alle sette e trenta del sei luglio, poco più che ventenne, mentre i francesi erano entrati in Roma. Il suo corpo venne dapprima sepolto nella chiesetta delle Stimmate, e poi, nel 1872, tumulato solennemente a Campo Verano. Giorgio Sand scrisse al Mazzini per la morte del Mameli, del Daverio, del Masina, del Dandolo, alla difesa di Roma, parole che non si dimenticano: «Non piangete quelli che son caduti, non piangete quelli che dovranno ancora morire: essi pagano il loro debito. Essi valgono di più di quelli che li uccisero; dunque essi sono più felici, compiangete piuttosto quelli che non fanno niente, compiangete me che son francese. E' un dolore e un'onta in questo momento!».

Goffredo Mameli non aveva 22 anni quando chiuse gli occhi per sempre, vaneggiando ancora di Gian Luigi Fieschi, sua prima e pur non lontana ispirazione poetica; ed oggi lo si ricorda appunto come simbolo di eterna giovinezza e di eterna poesia. Egli scandì in strofe italianissime il fremito della rivoluzione, l'anima della battaglia; egli fu, forse come nessun altro, cavaliere purissimo dell'ideale, e cadde fulcito dal Destino che volle farne sull'altare della Patria, un mito di poesia ineffabile. Canteranno di lui tutte le leggende, favoleggeranno di lui tutte le favole buone, e la nuova gioventù d'Italia ritemprata nel culto imperiale di Roma non dimenticherà mai chi per la libertà di Roma cadde, fremendo di giovinezza e di passione sulla fiorita soglia dell'esistenza.

LUIGI COLLINO.

La nuova edizione delle opere

Il primo centenario della nascita di Goffredo Mameli è degnamente celebrato, tra l'altro, da una nuova edizione delle *Poesie* (Torino, G. B. Paravia ed. 1927, L. 13, «Biblioteca di Classici Italiani») con introduzione e note di Francesco Luigi Mannucci. Sino ad oggi le raccolte a stampa delle opere di Mameli erano sette, in parte vecchie ed introvabili (come la 1.a, del tipografo genovese Dagnino: 1850; la 2.a della Tipografia Franchini di Tortona: 1850; la 3.a del Brigola di Milano: 1878; la 4.a a cura della Commissione per l'inaugurazione del monumento in Campo Verano: 1891) e in parte popolari (il volumetto dell'ed. Sonzogno) o criticabili, come quella ordinata da Anton Giulio Barrili, riprodotta poi dal Le Monnier. Francesco Luigi Mannucci, ha voluto un testo corretto — che evitasse gli errori di lettura del Barrili — con sobrie note illustrative storiche e letterarie, e una prefazione in cui la vita del poeta fosse disegnata con precisa eloquenza. Ed egli è riuscito nel suo intento di mostrarci un Mameli vivo e completo, inquadrato nel suo ambiente ispiratore.

Lo vediamo, ragazzo, ascoltare i racconti della madre — amica d'infanzia di Mazzini — intorno ai «fasti dei martiri italiani», compiere a otto anni una crociera nel Mediterraneo in compagnia del padre, compromettersi da studente per l'ode su Gian Luigi Fieschi, e frequentare poi veglie e festini attratto da un ideale di galanteria mondana, espressa in versi malinconici byroniani. Il Mannucci narra la storia degli amori del poeta per la marchesina Camilla Pinelli (a cui dedicò le prime composizioni *Il sogno della vergine*, *La vergine e l'amante*: e il titolo dice tutto sul genere della poesia e la forma della sensibilità dell'autore) che così invocava:

> *Ridi al poeta: Manda*
> *Fogli obliar la vita..*
> *Bella dal sen di neve,*
> *Bella dal crin dorato..,*
> *Ridi al poeta: oh, ch'io*
> *Morda le trecce, il velo,*
> *E crederotti un Dio*
> *Che mi sollevi al cielo.*

e che, sposa ad un altro, ebbe un'esistenza oltremodo avventurosa. Il secondo amore fu per la giovane moglie del console sardo a Candia, e durò tre giorni; il terzo per la marchesina Geronima Ferretti. La grande passione non potè sbocciare nel matrimonio perchè Mameli era privo di fortuna, ed egli — profondamente ferito — si volse a Mazzini e alla politica, e fu il cantore dell'Italia che si destava a libertà. Il Mannucci pubblica i fac-simili dei due autografi dell'inno famoso: quello conservato al Museo del Risorgimento di Genova, e quello posseduto dal nostro Museo del Risorgimento e recante la data «Genova, 10 novembre 1847». L'inno, con la soppressione della strofa: «Son giunchi che piegano — Le spade vendute» comparve a Genova il 10 dicembre 1847 sopra un foglietto volante, col titolo: «In occasione della Benedizione delle Bandiere il giorno 10 in Oregina. Canto nazionale» e fu cantato a gran voce nella citata festa da studenti e cittadini. Mameli apparteneva alla «Giovine Italia» dal 1846, e i suoi canti (e di quel tempo anche «Dio e il popolo») lo riavvicinarono sempre più al Mazzini e alla gioventù patriota di Genova, che capeggiava. Il 19 marzo 1848, Goffredo Mameli adunava al Teatro diurno dell'Acquasola la sua compagnia di studenti e di emigrati, dicendo: «Cittadini, a Milano si muore; io e altri partiamo stanotte per il confine: chi è con noi ci segua!». A Milano conobbe di persona il Mazzini; poi combattè sul Mincio e sul Po, segnalandosi in un'audacissima impresa a Borgoforte. Dopo una corsa in Svizzera, rientrò a Genova dove assunse la direzione del *Diario del popolo*. Nei mesi che seguirono si preoccupò di divulgare e chiarire le sue idee politiche, ispirate, sulle orme del Mazzini, ai principii della democrazia cristiana, che erano stati, in Francia, affermati dal Lamennais. Roma ormai lo attraeva, e cadde mortalmente ferito a Villa Corsini il 3 giugno 1849, sotto gli occhi di Garibaldi. Spirò tre giorni dopo la conquista di Roma da parte delle truppe francesi; era nato il 5 settembre 1827.

«La sua poesia non può spiegarsi per sè nè in relazione alla nostra letteratura. Si spiega con l'indole, la fede, l'opera, il martirio di lui» annota molto opportunamente il Mannucci rievocando la formola mazziniana che proclamava Mameli «Tirteo d'Italia». La presente raccolta delle Poesie comprende i «Canti elegiaco-sentimentali», i «Canti patriottici», i «Primi saggi e frammenti» e le «Traduzioni», documenti tutti assai interessanti per gli studiosi del romanticismo italiano. Il «Libro di Giobbe», l'*Eneide*, Byron, Victor Hugo, ecco i libri e gli autori che Mameli si provò a rendere nella nostra lingua ed evidenti sono tra il suo genio poetico e il testo scelto, le affinità. La derivazione letteraria non finiva però in retorica, in vano esercizio: le grandi voci che egli scheggiava lo spingevano sempre all'azione. Già un anno prima della morte non faceva più versi: la penna serviva ormai solo alle lettere, ai proclami, ai messaggi (stupendo l'invito al Mazzini: «Roma — Repubblica — Venite»). La poesia aveva destato gli animi, e bisognava pagare di persona: «Volle — dice l'iscrizione funebre in Campo Verano — alla cetra compagna la spada».

Bibliofilo

Genova commemora Mameli

Il discorso del sen. Gentile

Genova, 5, notte.

Sciogliendo per suo tramite il voto di tutta la Nazione, Genova ha oggi, con austerità e solennità degne delle sue tradizioni, commemorato il centenario della nascita di Goffredo Mameli, il poeta soldato che meglio di ogni altro seppe riassumere nella sua breve e luminosa vita le virtù e lo spirito di sacrificio risplendenti nella sempre rinnovata gioventù italiana.

Una folla imponente di autorità e di cittadini gremiva il magnifico salone del ridotto del Carlo Felice, opportunamente e signorilmente addobbato. Nel fondo il busto di Mameli, circondato da magnifici mazzi di rose rosse. A sinistra, lo splendido gonfalone del Comune sorretto e guardato dai Cintraco e dai valletti municipali nei pittoreschi costumi della antica repubblica. Erano presenti tutte le maggiori autorità cittadine, fra le quali il Prefetto. Accompagnato dal Podestà, on. Broccardi, il sen. Giovanni Gentile, oratore ufficiale, ha fatto il suo ingresso nel Salone verso le 10. Quindi il Podestà ha pronunciato per primo un vibrante discorso nel quale ha esaltato con felici parole la vita di Goffredo Mameli e l'ambiente in cui il poeta giovanetto crebbe.

La rievocazione

«Sulla educazione di Goffredo — egli ha detto — vegliava una donna d'alto intelletto e coltissima, come le dame genovesi del tempo: Adelaide Mameli, che aveva compreso la grandezza del pensiero dell'apostolo dell'unità italiana, sentiva il fascino della sua parola mentre dall'esilio egli agitava di fiamme la Patria. In questo ambiente, alla scuola della madre, a quella degli Scolopi ed all'ombra della nostra Università crebbe Goffredo Mameli. E' tra i 19 e i 20 anni che egli svolge un'opera prodigiosa: compone inni per animare alla lotta di redenzione, fra i quali quello che gli diede l'immortalità: «*Fratelli d'Italia*». Con Bixio, con Ramorino, con Destefanis ed altri sovvenziona una serie di manifestazioni. Con Garibaldi parte da Genova per liberare la Lombardia. Precede Garibaldi a Roma per far proclamare la Costituzione italiana e la Repubblica romana. Chiama Mazzini a Roma con le storiche parole: «Roma Repubblica: venite». Quando Roma è minacciata dai francesi vi ritorna. Si prodiga nei più importanti fatti d'arme. Garibaldi e Bixio lo proclamano valorosissimo a Palestrina e a Velletri. Febbricitante, ad ogni squillo di tromba che chiami alla battaglia, torna a combattere. Affranto e spossato, apprende la notizia dell'attacco dei francesi nella notte dal 2 al 3 giugno 1849; corre fra i primi a Porta San Pancrazio a combattere al fianco di Garibaldi, e mentre si porta alla testa degli sbandati e li incuora con l'esempio, in una carica alla baionetta cade ferito ad un ginocchio e all'Ospedale dei Pellegrini esala l'ultimo respiro».

Il discorso del Podestà è stato salutato alla fine da scroscianti applausi.

Quindi ha preso la parola Giovanni Gentile, che ha tenuto l'orazione commemorativa, rievocando innanzi tutto le parole scritte dal giovane Mameli nel marzo 1849 sopra un giornale genovese, alla vigilia della seconda guerra d'indipendenza:

«Sorgiamo tutti come un sol uomo e corriamo alle pianure di Lombardia. I sacerdoti con il Cristo nelle mani siano i primi a dare il religioso esempio di morire per salvare la Patria. I vecchi difendano le mura; le donne prendano cura pietosa dei feriti. Oro e gemme al portino al tesoro della Patria. L'insurrezione sia universale, o popoli delle belle pianure! Ogni sacrificio spontaneo e gravvie. Fratelli d'Italia, quanti siete dalle Alpi fino allo Spartivento, la Patria con voce solenne ci chiama tutti alla difesa. E' richiamo di madre. Maledetto lo spirito che non si commuova e ricusi, ingrato, di morire e spendere l'esistenza per lei. Oh! se i lettori si ponessero la mano sul cuore! Con le vibrazioni meglio che con le parole noi trasfonderemmo nell'anima loro la santa ira che scrivendo ci agita e sonno ci toglie, pensando alla sventura d'Italia. Sì, la vittoria per noi è certa, se ci risolveremo a morire, ma da Romani veri; gloria che fa la morte più soave della vita. Alle armi dunque, fratelli italiani! Si combatta con la benda sugli occhi e si discacci lo straniero con i suoi satelliti, o regni sopra un deserto cosparso dei nostri cadaveri. Dal sangue dei Martiri nasceranno i vendicatori. Viva l'Italia!».

La vita del Poeta

Il sen. Gentile ha fatto quindi la storia della vita di Mameli, della sua giovento, della sua attività di poeta, di scrittore e della sua figura di martire e di precursore dell'unità nazionale. «Di lui Mazzini potè scrivere che non era da compiangere perchè morì della bella morte, combattendo all'aperto in nome di Dio e del popolo, e la mestizia per il perduto amico era in lui soltanto un desiderio».

L'oratore ha quindi parlato della Rivoluzione spirituale dei tempi di Mameli, dicendo:

«La Rivoluzione era cominciata con Parini e con Alfieri. Si era dilatata e approfondita in una concezione religiosa della vita con il Manzoni e con il romanticismo. Era diventata la fede di Mazzini, per cui la vita è tutta sacra, tutta investita dal soffio di Dio, fermento della sua volontà: tutta una trama compatta di bene che si deve attuare e che si attua mercè l'adesione dell'umano volere a questa volontà superiore che si rivela progressivamente nella coscienza umana, nella storia, nel popolo. Perciò la vita è ideale che imprime la sua virtù possente nella massa inerte delle cose materiali, e le trae e solleva al compimento del bene. Perciò la storia è adempimento di una missione che l'individuo compie, sorpassando sotto l'impulso dell'aspirazione morale la sfera dei propri interessi immediati e individuali, realizzando il bene comune con il sacrificio di sè. L'individuo vive superandosi. Dio e Popolo: i termini del grande binomio compendiano tutta la realtà morale in cui il singolo vive e attinge la sua meta, adeguando la propria coscienza alla coscienza del popolo in cui Dio si incarna e rivela. Vivere perciò secondo l'insegnamento di tutte le grandi religioni, è per ciascuno, morire a sè stesso. Questo il credo di Mazzini e di Mameli. Questa la base morale della rivoluzione che è compiuta dal Manzoni come dal Rosmini e dal Gioberti. Questa la nuova anima italiana, l'anima del Risorgimento».

Il martire più puro

Il ministro ha ancora detto dello spirito religioso del Poeta, della sua serenità di giudizi e della sua breve ma fecondissima vita di soldato. Ha infine parlato dell'*Inno di Mameli* scritto alla vigilia della prima guerra dell'Indipendenza e cantato nei teatri e sulle piazze nella prima manifestazione del nuovo patriottismo italiano. Il sen. Gentile ha così concluso:

«Noi perciò salutiamo nel Mameli il martire più puro del Risorgimento e lo ricordiamo al popolo italiano che oggi è tornato a insegnare alla giovinezza; perchè impari e rammenti che la giovinezza non è uno spasso ma sacrificio, non è gioia ma lotta, è l'avvenire a cui si va incontro con il martirio».

La magnifica orazione ha suscitato una entusiastica ovazione. Quindi il sen. Gentile ed il Podestà si sono recati al Palazzo Rosso per inaugurare ufficialmente la Mostra mameliana. Il Podestà aveva fatto deporre stamane, con i nastri di Genova, una corona sulla tomba di Goffredo Mameli al Campo Verano a Roma. Alle 12,30 all'Hôtel Bristol ha avuto luogo una colazione intima. Il sen. Gentile è ripartito stasera alle 18 per Roma. Questa sera Genova è illuminata sfarzosamente.

La commemorazione a Roma e a Genova

Roma, 5 notte.

Ricorrendo oggi il centenario della nascita di Goffredo Mameli, il Governatorato di Roma ha fatto deporre sulla tomba dell'eroe due grandi corone di alloro con nastri, recante l'uno i colori di Roma, l'altro quelli di Genova, sua città natale. Intorno alla tomba si è stretta una piccola folla, che è rimasta a capo scoperto sotto la pioggia che scrosciava. Il Governatorato, che aveva dato disposizioni perchè una aiuola fiorita circondi la tomba di Mameli, ha poi fatto deporre altre corone presso l'erma del poeta al Gianicolo.

Congressi di sindacati intellettuali

Roma, 5, notte.

D'accordo fra la presidenza della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti e la Federazione nazionale dei sindacati intellettuali sono stati fissati per i prossimi mesi di ottobre e novembre i seguenti congressi nazionali di categoria: 2, 3, 4 ottobre a Bologna avvocati e procuratori; 9 e 10 ottobre a Roma chimici laureati; 15, 16, 17 ottobre a Napoli ingegneri; 22, 23 ottobre a Roma farmacisti; 30, 31 ottobre a Parma geometri; 5, 7 novembre a Firenze ostetriche; 13, 14 novembre dottori in scienze economiche e commerciali e dottori in scienze sociali.

L'Atlantico in furia blocca alle coste gli aviatori

Solo il monoplanino di Detroit e l'avionette di Bentley tengono il cielo e l'uno continua il «Giro del mondo» e l'altra si appresta a passare a volo sui deserti africani - Fallito tentativo di Courtney.

Londra, 5, notte.

Gli strascichi dell'abbondante cronaca aviatoria della scorsa settimana (anche prescindendo dalle angosciose delusioni create dal tragico insuccesso del San Raffaele) rimangono soffusi di malinconia. Il capitano Courtney, col suo idrovolante Balena, sperava stamane di proseguire dal lido di Coruña in Ispagna alla volta delle Azzorre e dell'America. Fino a stasera, invece, non sembra che egli abbia potuto muoversi. Il maltempo perdurante nell'Atlantico continuerebbe ad immobilizzare anche questa spedizione aerea, che certamente era stata allestita con singolare serietà di intenti, quantunque la buona fortuna non l'abbia presa in braccio.

I piloti i sosta

Levine e il capitano Hinchliffe rimangono fermi a Cranwell, ove annunziano stasera di essere stati costretti a rinviare nuovamente la partenza del Miss Columbia *per New York.*

Il capitano MacIntosh ed il capitano Wreford, con un monoplano Fokker simile al San Raffaele, che si proponevano di volare dall'Irlanda a New York, hanno bensì eseguito felicemente la traversata da Bristol all'aerodromo di Baldonnel presso Dublino, ma hanno deciso oggi di rinviare la partenza verso l'Atlantico, mentre il loro programma era di compierla in giornata.

Un telegramma alla Reuter da New York segnala che l'aeroplano canadese Sir John Carling, sbandatosi l'altro ieri nello Stato del Maine, ha ripreso il volo dalla località del suo forzato ammaraggio verso Capo Grace in Terranova. Questo apparecchio, come sapete, è quello del volo Londra-Londra, cioè dalla borgata di London nell'Ontario alla capitale dell'Inghilterra. Il suo programma originario contemplava un grande volo senza scalo fra i due centri omonimi. Evidentemente, un primo scalo è già avvenuto ed alquanto più di strada. Inoltre, se ne prospetta un secondo in Terranova dove il Carling dovrebbe giungere stasera.

La tappa dell'«Orgoglio»

L'unica macchina che tenga davvero la bandiera al vento continua ad essere l'Orgoglio di Detroit, sui cui seggiolini Brock e Schlee stanno volando intorno al mondo. L'Orgoglio era giunto ieri a Karachi. Il corrispondente del Daily Telegraph *da Allahabad annunzia che il piccolo monoplano americano è giunto colà oggi alle ore 15.30, dopo avere compiuto la traversata da Karachi in 9 ore. L'atmosfera favorì eccezionalmente questa tappa, che fu coperta con il vento in poppa, e in pieno sole, eccezion fatta da un segmento al disopra di Cawnpore, dove l'Orgoglio si trovò momentaneamente alle prese con un nubifragio. L'aerodromo di Allahabad, quando l'apparecchio vi giunse, era semi allagato dalle copiose pioggie recenti; pure, il pilota Brock seppe atterrarvi alla perfezione e poscia assicurò di avervi trovato il terreno assai meno limaccioso e cedevole di quello che sembrasse. L'Orgoglio salperà da Allahabad per Calcutta domattina all'alba.*

Da Calcutta l'Orgoglio andrà a Rangoon (665 miglia) e poscia farà tappa a Tourane, nell'Indocina francese (900 miglia), ad Hong-Kong (590 miglia), a Tokio (1820 miglia). Le tappe successive saranno da Tokio all'Isola della Sabbia, quasi in mezzo al Pacifico (2480 miglia), donde l'Orgoglio compirà una sola tappa oceanica fino ad Honolulu (1410 miglia) e di là una terza tappa a San Francisco (2400 miglia). Le ultime tappe si svolgeranno attraverso il continente americano e saranno: S. Francisco-Cheyenne (925 miglia); Cheyenne-Chicago (865 miglia); Chicago-Detroit (257 miglia) e Detroit-Porto Grace in Terranova (1550 miglia). L'Orgoglio di Detroit ha or mai coperto ottomila miglia in una diecina di giorni. Esso ha praticamente compiuto un terzo delle 22 mila miglia che rappresentano il totale del progettato percorso intorno al globo. Brock e Schlee speravano di compierlo in 25 giorni: essi risultano quindi, a calcoli fatti, lievemente in ritardo, ma ne incolpano, e non a torto, i formalismi delle autorità turche che obbligarono l'Orgoglio ad appisolarsi per 48 ore sul Corno d'Oro. La possibilità di un acceleramento durante le prossime tappe non viene esclusa, ma esistono ancora eventualità di altro genere, specialmente sul Pacifico.

Berlaud pronto a partire

I lettori sanno che nessun aeroplano ha ancora effettuato la traversata dal Giappone ad Honolulu, sia pure con una sosta nell'intermedio isolotto della Sabbia.

Si attendeva ancora ieri la partenza da New York del monoplano Old Glory sul quale Bertaud rimane deciso a tentare la traversata per Roma. Egli stamane faceva balenare una partenza per stasera con la riserva «tempo permettendo». Nel frattempo, la popolarità dei transvolamenti oceanici di lunghissimo respiro accenna a diminuire velocemente. La perdita del San Raffaele con due dei migliori piloti inglesi a bordo e con la gentile principessa Loewenstein ha attizzato nel sentimento pubblico certe reazioni simili a quelle prodottesi in America dopo la scomparsa del Miss Doran nel Pacifico. La fede che si distacca dall'aeroplano accenna a portarsi decisamente verso il dirigibile e fa presagire per il prossimo anno una rinnovazione dei grandi esperimenti di transvolata oceanica per mezzo di aeronavi.

Il capitano Courtney, dal canto suo, anche in base alle ultime esperienze fatte pilotando il Balena da Plymouth alle coste spagnuole per un tragitto di 1100 miglia compiuto in 11 ore e mezzo, considera che i più pesanti dell'aria posseggono eccellenti qualità per i voli transoceanici ma, secondo lui, è insensato usare per questi voli degli aeroplani. Occorre invece servirsi di idrovolanti, ed è indispensabile dotarli di apparecchi radiotelegrafici. Tuttavia, lo stesso Courtney ammette che nelle circostanze attuali gli improvvisi mutamenti di tempo al largo possono compromettere anche i voli iniziati in base ai migliori pronostici meteorologici.

MARCELLO PRATI.

La nebbia vieta la partenza a Courtney

Coruña, 5, notte.

L'aviatore Courtney è stato obbligato a ritardare la partenza a causa della nebbia. Le autorità hanno organizzato una festa in onore degli aviatori.

Propositi e preparativi di Fonck

per la traversata New York-Parigi

Parigi, 5, notte.

Le dichiarazioni che il capitano Fonck ha fatto al corrispondente di New York del *Petit Parisien* sui suoi progetti ha indotto il rappresentante in Francia dell'asso degli assi francese, il signor Chanal, suo amico d'infanzia, a precisare quali siano questi progetti:

«Fonck — ha detto Chanal a un redattore della «Presse» — desidera che non si parli a dritta e a traverso dei suoi progetti, poichè, dopo gli aspri colpi che ha dovuto sopportare al momento del suo primo tentativo di due anni fa, non chiede più che di lavorare in silenzio. Tuttavia se egli vuole fare il viaggio nel senso New York-Parigi, è perchè ritiene essere, questo il solo senso possibile al presente, data la velocità e il raggio di azione moderati degli apparecchi esistenti. I successi degli aviatori americani sulla New York-Parigi e i drammatici scacchi dell'altro senso stanno a provarlo. Fonck viaggiando dall'America in Europa, non aveva altra intenzione che di battere il record di velocità della traversata dell'Atlantico; ma ora che conosce la sua macchina e le sue possibilità, non è da meravigliarsi che precisi quello che farà.

«Condurrà seco passeggeri e della zavorra nel suo immenso viaggio? E' quanto non si sa ancora. E tutto quello che si può pubblicare a tale riguardo non ha fino a questo momento nulla di sicuro. Ciò che vi è di certo, però, è che il capitano ha dato prova di una singolare energia dopo il primo accidente che per poco non ha rovinato per sempre le sue speranze. Il costruttore Sikorsky è stato per lui un vero amico, e dando prova di una energia eguale a quella dei suoi piloti, Fonck e Curtin, si è rimesso all'opera e ha costruito un nuovo magnifico aeroplano, ispirandosi alle qualità del primo e rimediando ai difetti che si erano manifestati alle prove. La macchina attuale è addirittura ammirabile, e la cura con la quale sono stati effettuati i voli di prova dànno una sicura garanzia del modo col quale avverranno le operazioni della partenza.

«Quale sarà la data di questa? Nessuno può dirlo. Anche Fonck dipende, come i suoi camerati, dal bollettino meteorologico. La sua intenzione è tuttavia di partire al più presto possibile per essere il primo francese a compiere New York-Parigi. Egli sarà egualmente il primo francese ad usare motori di costruzione francese per volare da New York-Parigi. Ha voluto infatti che l'industria francese sia associata ad un suo eventuale successo. Comunque sia, secondo le ultime notizie, il suo morale è eccellente, come pure le sue condizioni fisiche. Il costruttore del suo apparecchio è entusiasta e i suoi collaboratori sono persuasi della riuscita. Il secondo tentativo di Fonck si presenta dunque sotto i migliori auspici».

Gli esperimenti in «corpore vili» del medico comunista ungherese

Vienna, 5 notte.

Il medico ungherese Ignazio Kornis, arrestato dalla polizia di Budapest (circa un mese fa egli si era presentato alla redazione di un giornale comunista viennese, la *Rothe Fahne*, offrendosi di compiere atti terroristici in servizio del comunismo e aveva anche compiuto un tentativo di estorsione contro il commerciante Bartok) ha fatto un racconto molto originale di quest'ultima sua gesta, affermando di avere agito per puri intenti di indagine psicologica, volendo cioè provare gli effetti delle situazioni che egli creava sul sistema nervoso proprio e della vittima.

«Avevo tentato di fare carriera in diversi campi — ha detto Kornis — come scrittore di novelle, come *reporter* e come *régisseur* cinematografico, ma senza fortuna. Allora pensai di fare qualche cosa che dimostrasse di colpo come fossi un buon *reporter* ed anche un ottimo *régisseur*. Visitai alcuni commercianti di tessuti, che supponevo non fossero persone troppo coraggiose, e capii subito che il Bartok era l'uomo che mi occorreva. Gli dissi di essere un agente della polizia che aveva scoperto della merce rubata al suo magazzino. Egli mi seguì allora nella villa ben nota. Io volevo anzitutto osservare me stesso allorchè, con la rivoltella in pugno, imposi al Bartok di consegnarmi 20 mila «pengo». Il mio cuore ed il mio polso erano normali. Il Bartok era pallido come un cadavere. Se avesse avuto con sè la somma, me l'avrebbe data senza profferire verbo. Poichè non l'aveva, gli proposi di recarci insieme alla banca. Salimmo su un'automobile e durante il percorso mi venne una strana idea: feci fermare la vettura davanti ad un poliziotto per vedere come il Bartok si sarebbe comportato. Quando l'automobile fu ferma a due passi dal rappresentante della legge, io chiesi al Bartok un fiammifero e accesi tranquillamente una sigaretta. Il Bartok, che osservavo con attenzione, non fece il minimo tentativo di fuga. Solo quando fu nella banca si lanciò nella stanza del direttore gridando aiuto. Io allora dovetti scappare».

Il commissario, a questo punto, chiese al Kornis perchè avesse scritto ad un giornale raccontando il fatto: «Perchè — ha risposto questi — volevo dimostrare a quel giornale, che mi aveva rifiutato come reporter, che sapevo fare il mestiere».

Il Bartok, messo a confronto del Kornis, ha chiesto a quest'ultimo come avesse avuto il coraggio di commettere un atto di quel genere. «Non è questione di coraggio — rispose allora il medico — ma di volontà. Con me stesso e con lei, volevo compiere un esperimento e null'altro». Il Kornis ha esposto quindi un piano che sarebbe tradotto in atto se non lo avessero arrestato. Egli intendeva presentarsi a una banca di Budapest come delegato del Governo romeno e offrire a essa un grosso affare in legnami. Poi si sarebbe recato a Bucarest ed in base alle false commissioni della banca avrebbe trattato lo stesso affare con il Governo romeno. Quando la faccenda avesse già raggiunto un certo punto, egli si sarebbe ritirato ad osservarne le conseguenze.

Disgrazie aviatorie

2 morti in Francia

Parigi, 5, notte.

Il sergente pilota Nel ed il sottotenente osservatore Riller, del 4.o gruppo del 34.o reggimento di aviazione, hanno fatto stamattina alle 6.30, una caduta mortale presso il campo della Malmaison (Aisne). I due aviatori dovevano recarsi a Metz, per effettuare un volo di allenamento, quando, a tre chilometri dalla Malmaison, l'apparecchio, che volava basso, nella nebbia, è sceso violentemente al suolo ed ha preso fuoco immediatamente. Il sergente ed il sottotenente, che non poterono fuggire in tempo dai rottami, sono morti carbonizzati.

1 morto in America

Parigi, 5, notte.

Il *New York Herald* (edizione parigina) ha da Boston che l'inaugurazione di un servizio postale aereo fra Boston e New York è stata funestata da un tragico accidente. L'apparecchio, perdutosi nella nebbia, è caduto in una foresta. Il pilota, schiacciato dal motore, è rimasto letteralmente sepolto sotto i bagagli che trasportava e ucciso sul colpo. Il passeggero, incolume, dovette errare in una regione deserta prima di poter trovare soccorsi.

Le tappe dell'«Avionette» da Napoli a Catania

Napoli, 5, notte.

Alle ore 13,30 è ripartito dall'aeroporto Ugo Niutta a Capodichino diretto a Catania, il tenente Bentley, istruttore dell'aviazione del sud Africa, che, a bordo dell'apparecchio de Havilland Moth compie il raid Londra-Capetown. All'aeroporto di Capodichino si trovavano a salutare il pilota il presidente dell'Aero Club, sezione di Napoli, avvocato Maisco e numerosi ufficiali aviatori italiani.

La bandiera nascosta e restituita a Strasburgo

Strasburgo, 5, notte.

Ha avuto luogo la cerimonia della restituzione da parte della città di Argentan, della bandiera bianca che servì per la capitolazione della città nel 1870. La storica bandiera era stata conservata dal capitano Wolff, il quale era riuscito, al momento della sconfitta, a sottrarla, nascondendola sotto l'uniforme. Egli l'aveva destinata alla città di Argentan, coll'obbligo, quando Strasburgo sarebbe stata liberata, di restituirla perchè fosse bruciata in una piazza pubblica, quale olocausto per un passato doloroso finalmente cancellato. Ma i due municipi interessati hanno tuttavia ritenuto che l'intenzione del capitano Wolff sarebbe meglio interpretata conservando accuratamente la bandiera della resa nel museo storico di Argentan. La cerimonia avvenne alla presenza delle autorità, associazioni e di una folla enorme. La bandiera è un semplice tovagliolo, i cui orli sono strappati ed era issata in cima ad una lancia di cavalleria.

Il sindaco di Argentan ha reso omaggio al capitano Wolff che aveva legato l'emblema alla sua città adottiva, la quale ora è lieta di restituirlo a Strasburgo. La bandiera è stata poi accompagnata al museo storico da tutte le associazioni presenti ed infine ed ora è entrata nel museo ... enorme ... di aquila germanica ...

SPORT

Le vittorie di Benoist e Bordino alle competizioni automobilistiche di Monza

Stralciamo dalla nostra edizione di ieri le parti essenziali dell'ampio servizio pubblicato sui Gran Premi di Monza.

Il Gran Premio d'Europa, disputatosi sotto la pioggia, è stato vinto, come era convinzione generale, da Benoist su Delage, il campione francese non ha dovuto impegnarsi eccessivamente per vincere; gli è bastato di vivere sul vantaggio conquistato nei primi giri. [illegible]

[illegible]

L'asso torinese

Il Gran Premio Milano ha visto la magnifica vittoria dell'audace Bordino, l'asso degli assi, che è sempre l'idolo delle folle. [illegible]

[illegible]

Ecco le classifiche dei due Gran Premi:

Gran Premio d'Europa: 1.o BENOIST (Delage) [illegible]

Gran Premio Milano: 1. BORDINO (Fiat) [illegible]

La finale del G. P. Milano

[illegible]

Al quinto giro Bordino taglia vittorioso il traguardo di arrivo. Egli ha compiuto i 50 chilometri in 19'.4?" 3/5, alla media di Km. 1??.??, ed il giro più veloce in 3'3?" 3/5, alla media di Km. 1??.???. Questi tempi sono i migliori nella giornata.

Due incidenti

[illegible]

GIUSEPPE TONELLI.

Il Gran Premio delle Nazioni al 18 settembre

[illegible]

La Coppa Schneider
L'apparecchio americano

Londra, 5, notte.

[illegible]

... fra le bandiere aeronautica inglese e rappresentante del Royal Aereo Club, il comandante di squadriglia inglese L. H. Slatter, il tenente-colonnello cav. Mario Bernasconi, della R. Aeronautica, il sottotenente Stefano Tromboni, segretario del Comitato. L'esito della estrazione è stato il seguente: apparecchio 1 Inghilterra: 2 Italia: 3 America: 4 Inghilterra: 5 Italia; 6 Inghilterra; 7 Italia.

L'ordine di partenza

Venezia, 5, notte.

[illegible]

LA STRADA

Una donna uccisa da un'automobile a Piacenza

Piacenza, 5, notte.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto ieri presso la città. Verso le 14.30 un'auto segnata col numero 4902 U S (Francia) proveniente da Parma e guidata da certo Luigi Bosi di 30 anni da Firenze e dimorante a Parigi, percorreva la via Emilia. Giunto in località Molini-Orti in frazione San Lazzaro, questa macchina si incontrava con un'automobile che procedeva in senso inverso. Il Bosi, per lasciare la strada libera, si portava sulle rotaie del tram a vapore e cercava quindi di rimettersi sulla strada, senonchè la macchina slittava, provocando lo scoppio di un pneumatico e la rottura dello sterzo. Avvenne allora un forte sbandamento. Il Bosi perdette la padronanza della vettura, che andò a urtare contro la soglia di una casa, innanzi alla quale si trovava la signorina Imelde Cattaneo di 22 anni. La ragazza rimase illesa, ma in quello stesso istante passavano certa Ida Bertelli di 38 anni col proprio figlio Carlo Bosi di 13 anni, i quali vennero investiti in pieno. Tanto la donna che il ragazzo riportarono lo schiacciamento degli arti inferiori.

Decapitato dal tram

Roma, 5, notte.

Un tragico investimento tranviario è avvenuto in via Nazionale fra l'orrore dei presenti. Un ragazzo arrampicatosi sul predellino della piattaforma posteriore di una vettura tranviaria perdeva l'equilibrio e cadeva sotto le ruote del rimorchio che faceva scempio del poveretto il cui capo venne nettamente staccato dal busto. Un ammasso di carne maciullata apparve agli occhi terrorizzati dei passanti, che si diedero a gridare e urlare perchè il convoglio si fermasse. Fra la folla si trovava il Procuratore del Re avv. Ricci il quale provvide alla rimozione del cadavere che, deposto su un'automobile, venne trasportato alla Morgue. Il conducente del tram, che si era dato alla fuga, è stato rincorso e arrestato, ma sembra che su di lui non gravi nessuna responsabilità. Alle 22 di ieri intanto si presentavano alla Morgue i fratelli Giuseppe e Gustavo Proietti. «Da questa mattina — disse il Gustavo Proietti — manca da casa il mio figliuolo Giulio, di 11 anni. Io e mio fratello, saputo del tragico investimento, veniamo a vedere il cadavere». Una scena straziante si svolse quando il custode presentò al disgraziato padre il corpo decapitato del giovane.

Automobile che ribalta in una svolta pericolosa
Un morto

Piacenza, 5, notte.

[illegible]

Due corridori ciclisti feriti nel campionato del Dopolavoro

Novi, 5, notte.

[illegible] ... Emilio Sarchi, di Milano, cadeva presso Alessandria e veniva anch'egli ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di quella città.

Automobilista che impazzisce per avere ucciso un amico

Sondrio, 5, notte.

L'automobilista Attilio Scala di Angelo, da Sondrio, mentre in motocicletta percorreva la strada nei pressi del Sanatorio di Triolvio, ad una svolta, per cause non ancora precisate, correva contro un autocarro discendente e riportava fratture gravi alle braccia ed alle gambe. Trasportato all'Ospedale di Sondrio, nonostante le pronte cure apprestategli dai sanitari di turno, vi decedeva. Il conducente dell'autocarro investitore, che era legato da intima amicizia con l'ucciso, è impazzito ed è stato necessario il suo ricovero al Manicomio.

Donna uccisa da un camion

Susa, 5, notte.

Stasera a Borgone nei pressi del cotonificio Abegg Valle di Susa un camion condotto da certo Suppini, alle dipendenze dei signori Gallice ed Antelmo fabbricanti di gazose a Susa, successori Bevano, investiva la trentaseienne Vittoria Borro fu Domenico da San Giorgio, residente a Borgone, operaia del cotonificio, uccidendola sul colpo. Il conducente è fuggito.

Scontro inconsueto a Cuneo

Cuneo, 5, notte.

Nel pomeriggio di ieri verso le 19, all'incrocio di via Bartolomeo Bruni con piazza Regina Elena, un'automobile guidata dal conte Albertengo di Monasterolo si urtava violentemente contro una macchina Fiat di Mondovì. Le persone che si trovavano nella macchina non riportavano danni. Serie avarie hanno invece avuto le due automobili.

Cacciatore imprudente che spara nella testa a un compagno

Firenze, 5, notte.

Si ha notizia da Montelupo Fiorentino di una grave disgrazia avvenuta ieri nel pomeriggio. Alcuni giovani, fra cui tale Umberto Annibotti di ?? anni, si erano recati a caccia e lungo la strada si misero a scherzare fra loro. Ad un tratto tale Bruno Barbani di 19 anni, alzò il fucile per sparare un colpo in aria, ma disgraziatamente la scarica partì prima del tempo investendo alla base cranica il disgraziato Annibotti, che rimase ucciso all'istante.

Arrestato per fallimento ad Asti

Asti, 5, notte.

E' stato tratto in arresto stamane in Asti, dietro mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore presso il nostro Tribunale, certo Giovanni Calusso fu Lorenzo, già esercente un negozio di generi alimentari in Asti, corso Savona, dichiarato fallito con recente sentenza del Tribunale.

Tetra tragedia ad Aquila

Parricida e uxoricida

Aquila, 5, notte.

Ieri verso mezzogiorno il contadino Beniamino Ciocca, di anni 36, dimorante fuori Porta Castello, in località Vasche, tornato inaspettatamente nella propria casa, trovava chiusa la porta d'ingresso. Bussava ripetutamente senza ottenere risposta. Forzata la porta con uno spintone si trovava dinanzi la moglie Maria Scoponi, di anni 26, tutta tremante. Chiestele le ragioni del ritardo nel rispondere riceveva risposte evasive da generare il sospetto che ella fosse in compagnia di un amante. Il Ciocca salì allora nella camera da letto. Quivi nascosto trovò il proprio padre Agostino, d'anni 62. Convinto quindi che tra il padre e la propria moglie esistesse effettivamente quella tresca della quale altre volte aveva avuto sentore, si armava di rivoltella ed esplodeva due colpi contro la moglie. Mentre questa cercava di fuggire, il Ciocca risaliva in casa e incontrato il padre che tentava pure di fuggire gli esplose contro un colpo di rivoltella uccidendolo. La donna condotta all'ospedale cessò pure di vivere nonostante il pronto intervento dei medici. L'omicida compiuta la vendetta si costituì ai carabinieri.

Otto arresti a Piacenza per numerosi furti di cavalli

Piacenza, 5, notte.

Nelle fattorie della nostra Provincia e delle Provincie limitrofe si lamentavano continuamente furti di cavalli, di birocci e di finimenti. I furti venivano perpetrati con un'audacia straordinaria, ed avevano finito col destare un vivo allarme nella popolazione agricola. Giunto l'allarme ai carabinieri, il brigadiere insieme con una squadriglia di carabinieri, e con l'aiuto dell'agente comunale Speroni, iniziò intense e minute indagini per scoprire la banda ladresca.

Il brigadiere riuscì così ad assodare che la combriccola non era soltanto composta di elementi piacentini, ma anche di individui appartenenti alle provincie di Cremona, Pavia e Brescia. In seguito ad appostamenti e ricerche vennero arrestati i piacentini Dante Parmigiani, Paolo Dallavalle, Paolo Molinari, Albino Schiavi, Umberto Arri e Ettore Fossati, i quali risultarono responsabili di numerosi furti avvenuti nella nostra Provincia. I carabinieri infatti riuscirono a sequestrare quattro cavalli e cinque birocci di cui gli arrestati non seppero legittimare la provenienza. In seguito ad ulteriori ricerche si potè assodare pure che [illegible]

L'amante di Zerbini in libertà provvisoria

Milano, 5, notte.

[illegible] ... nova a sostiene che la De Giovanni, pur essendo rimasta per più anni in compagnia dello Zerbini, non poteva venir imputata del reato di favoreggiamento anche perchè essa apprese, secondo le sue deposizioni rese al momento dell'arresto all'autorità di P. S. di Rimini, la vera qualità dello Zerbini solo quando questi, denunciato da un confidente della polizia al console italiano ad Alessandria d'Egitto dovette fuggire da quella città e rifugiarsi a Trieste. Ad ogni modo l'autorità giudiziaria continua l'istruttoria per accertare con sicurezza le eventuali responsabilità della De Giovanni.

Incendio in una camera ardente

Padova, 5, notte.

I pompieri sono accorsi stamane a Bassanello in via Andrea Costa nella casa del signor Ernesto Fanton, nella quale era deceduta certa Maria Crivellari di 60 anni. I famigliari, prima di procedere ai funerali avevano approntato la camera ardente, allestendo un altarino illuminato con alcuni ceri. A un tratto una candela improvvisamente rovesciatasi appiccò il fuoco agli addobbi dell'altarino minacciando di estendersi anche al letto della defunta. I pompieri accorsi sul luogo non tardarono a spegnere l'incendio.

Industriale ferito e rapinato

Novara, 5, notte.

Il noto industriale Giuseppe Baragiola di Sereso di Grignasco, faceva ritorno a casa alle Ca Bianca, di Prato Sesia, quando fu fermato da alcuni malfattori che, dopo averlo gravemente percosso al capo, lo rapinarono del portafogli, dandosi poi alla fuga.

Il malcapitato industriale riportò ben 17 ferite alla testa e fu lasciato quasi esanime sulla stradale, dove venne trovato al mattino da alcuni carrettieri. Il Baragiola è tuttora in grave stato. I carabinieri hanno operato vari arresti di presunti colpevoli della malvagia aggressione.

La bella addormentata romena è morta

Milano, 5, notte.

La romena Isabella Goldental da Bucarest, che giorni sono aveva tentato di uccidersi ingerendo una forte quantità di sonnifero, è morta ieri sera all'Ospedale Maggiore, dopo una lunga agonia. Come si ricorderà il suicidio della signorina romena, che abitava in via Vitruvio, 32, celava un oscuro retroscena di vicende amorose e di controversie finanziarie sulle quali l'autorità di P. S. sta ancora attivamente indagando.

Una processione sulla montagna torinese per onorare Sant'Alberto

Tortona, 5 notte.

Promossa da don Orione, Superiore Generale dei Figli della Divina Provvidenza, all'Eremo di Sant'Alberto di Butrio, a 32 chilometri da Tortona, custodito dagli eremiti ciechi e sordi di don Orione, hanno avuto luogo due grandiose giornate di fede con un pellegrinaggio diocesano per il XXVII anniversario commemorativo del ritrovamento del corpo di Sant'Alberto, che morì il 5 settembre dell'anno 1073. L'Eremo, ricco d'opere d'arte, fra cui molti affreschi del 1300, si trova in un'incantevole posizione tra i boschi e i castagneti, a 800 metri circa dal livello del mare.

Da Tortona, Voghera, Pavia, Varzi ed altri centri sono convenuti migliaia di fedeli con tutti i mezzi, molti erano accompagnati da bande musicali. Durante la notte di sabato ha avuto luogo la processione su per il monte, mentre tutto l'Eremo era fantasticamente illuminato e rintronavano colpi di mortaretti. Don Orione, fra le cerimonie della notte, parlò ripetutamente, entusiasmando. La chiesa rimase aperta tutta la notte, mantenendosi sempre affollatissima. Le funzioni solenni di ieri, presente una folla incalcolabile, sono state officiate dal delegato vescovile mons. Vincenzo Lezo, vicario generale e protonotario apostolico, assistito dal prelato polacco mons. Stanislao Kowalski e da una trentina di sacerdoti.

La moltitudine di fedeli, disturbati al mattino da una nebbia densissima e piovigginosa, mancando altri locali di ritrovo ha preso d'assalto il convento, rifugiandosi nella chiesa, nelle celle degli eremiti, nella stalla, ovunque, fra un allegro bivaccare delle migliaia di persone. Alle 12 don Orione offriva nel refettorio dell'Eremo una colazione di sessanta coperti a tutte le rappresentanze ufficiali e personalità convenute da Tortona e Voghera, fra cui il podestà, la Milizia, i Carabinieri, che facevano corona al prelati lurenosi in abito violaceo di gala. Finita la colazione il sig. Attilio Capra, ricordando che nella regale Torino, culla del più devoto patriottismo e di santi che hanno illustrato la Chiesa, Autorità e popolo stavano esaltando le eccelse virtù del sommo filantropo, il Beato Cottolengo, inviava ad un applauso — che fu delirante e lunghissimo — all'indirizzo del modestissimo don Orione, altro apostolo della carità.

Nel pomeriggio, con un sole meraviglioso, ha avuto luogo una imponente processione con l'urna del Santo e nella grotta, a trecento metri dall'Eremo, per oltre un'ora don Orione e Mons. Lezo hanno parlato alla folla dei fedeli. Dopo la benedizione eucaristica sull'alto del monte, don Orione procedette alla benedizione delle automobili private e pubbliche, provocando nuovi applausi ed acclamazioni. I numerosissimi fedeli lasciarono l'Eremo al tramonto, servendosi di ogni mezzo di locomozione.

Una serata Pro Monumento Caduti ad Alpignano

Alpignano, 5.

Domenica sera nel teatro dell'Oratorio di Alpignano, ebbe luogo una serata per il fondo per il Monumento ai Caduti di Alpignano. Il Podestà cav. rag. Arrigo Malinverni, e il parroco teol. Botiallo scoperti fra i villeggianti i due popolari Gianduja del Carnevale del 1926-1927, cioè il comm. Pioda e cav. Gianetto, il associò alla sua benefica impresa, che si svolse sotto gli auspici della Famija Turineisa. Nel vasto Oratorio, gremito di pubblico, si notavano un centinaio di soci della Famija, giunti da Torino con vari mezzi, e ad onta del tempo sfavorevole. Erano presenti le due Giacomette: signora Pioda-Tiravanti, e signorina Baudo, il presidente Colombini, il vice-presidente Bazzarone e signora, e altri consiglieri del Sodalizio. La serata si iniziò col suono di «Giovinezza» e della «Marcia Reale», eseguiti dalla banda musicale locale.

Poscia il vice-Podestà presentò l'oratore ufficiale dott. Dima, il quale pronunciò un discorso caldo di patriottismo. Egli cominciò col parlare degli scopi della Famija Turineisa, che propugnando la conservazione delle tradizioni piemontesi persegue un programma di purissima italianità. Poi tracciando la storia della grande guerra in rapida sintesi, ricordò l'eroismo dei soldati tutti ed in particolare gli episodi eroici dei nostri piemontesi, e prendendo lo spunto dalla «Mare» di Gemma Cantiberti, esaltò il sacrificio delle Madri italiane che offrirono in olocausto alla Patria i propri figli. L'oratore, applauditissimo, terminò con un inno alla Casa Savoia, che sempre ed ovunque guidò i destini e le fortune d'Italia. Seguì la rappresentazione del lavoro drammatico «La Mare» che riapparve, dopo diversi anni, vitale e commovente. Il dramma è stato recitato con molto impegno. Si distinsero particolarmente le signore Castellani Vecila, la signora Dalo ed i signori cav. Pivano, cav. Bonelli ed il signor Favarino.

I sindacati del commercio a Pinerolo

Pinerolo, 5, notte.

Nella sala del palazzo municipale, ha avuto luogo una riunione a cui sono intervenuti il Podestà comm. Bonadè Bottino, il comm. Belmondo, segretario politico del P. N. F. e l'avv. Vallone, ispettore provinciale dei Sindacati fascisti del Commercio, il sig. Rostagni di Bozzolo, segretario di categoria, allo scopo di procedere all'inquadramento dei dipendenti del Commercio. I presenti hanno proceduto alla designazione del fiduciario pel Commercio in persona dell'avv. Enrico Zola. Nel breve giro compiuto gli organizzatori hanno dovuto constatare come anche i datori di lavoro in Pinerolo, si rendano conto del movimento sindacale e lo seguono con simpatia.

Inizio della vendemmia nel Valenzano

Valenza, 5, notte.

Ieri ebbe luogo l'assemblea straordinaria presso codesta Cantina Sociale Cooperativa, per la nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione, che venne eletto nelle persone dei sig. Carones cav. Carlo presidente e dei signori cav. F. Repossi, cav. E. Mariani e Ferrero Massimo, segretario il rag. cav. A. Scapitta. Venne deliberato l'inizio della vendemmia con l'apertura della Cantina stessa, che avrà luogo il 19 settembre prossimo. La grandissima siccità, che in questi mesi ha colpito le vigne, fa prevedere un raccolto assai inferiore a quello dello scorso anno, che fu di Mg. 53.341, di uva consegnata alla cantina con un ricavo netto di Ettolitri 4??? di vino. In compenso avremo però maggior gradazione. In quanto ai prezzi, ancora non se sono stati fatti, ma saranno anch'essi inferiori a quelli dello scorso vendemmia, si prevede che varieranno dalle 10 alle 12 lire per Mg.

Il «puro sangue» degli Italiani d'America a Mussolini

Roma, 5, notte.

Secondo una notizia da Buenos Aires al *Giornale d'Italia* è stato imbarcato per l'Italia il magnifico cavallo offerto in dono al Capo del Governo on. Mussolini, dal fascista cav. Liberato Bottiglieri di Cordova, in nome degli italiani residenti in quella città. Il cavallo, che ha nome Esporial, proviene dal grande allevamento della Vittoria ed è figlio di due puri sangue: Verdun e Espartana. A Roma sarà consegnato all'on. Mussolini dall'avv. Eliseo Rivera.

L'esposizione d'arte e dell'artigianato inaugurata a Mondovì

Mondovì, 5 notte.

Stamane, nella sezione Piazza, il segretario politico provinciale dei Fasci ha inaugurato con fervido discorso l'esposizione di arte e d'artigianato, allestita in pochi giorni per iniziativa del Fascio femminile. Erano presenti la delegata regionale dei Fasci femminili, Stella Chiesa di Cervignasco, il podestà comm. Gay, Pen. Viale, il cav. Delfino Ord e la rappresentanze delle istituzioni fasciste cittadine. Il cav. prof. Piovano rappresentava il Provveditore agli studi comm. Renda.

L'esposizione è riuscita sotto ogni rapporto. Intorno ai maggiori e migliori espositori, quali Guido di Montezemolo, Aride Noel, il Giannina Caliari, Mario Maffiali, Borelli e Nino Francchia, sono alcuni valenti giovani e promettenti lavoratori del pennello, dello scalpello e del bulino: debbono essere rilevate, tra l'altre, le opere del Vitali, del Garrone, del Montrone, del Bonelli, del Cangioni, e si distinguono tre donne, cioè la Lanzone, la Carilli e la Garelli.

L'artigianato monregalese fa splendida figura con ceramiche, mobili in legno e ferri battuti, oggetti di intreccio, ricami e merletti. Nell'insieme l'esposizione è riuscita un'ottima raccolta di cose belle, e formerà il principale decoro delle feste inaugurative del monumento ai Caduti, che verrà scoperto solennemente domenica prossima con l'intervento del Principe Umberto.

I ladri nella Basilica di S. Lorenzo a Firenze

Firenze, 5 notte.

Un audace tentativo di furto è stato scoperto qualche giorno fa nella Basilica di San Lorenzo. Ignoti ladri con una audacia incredibile hanno tentato di asportare degli artistici bassorilievi del Donatello che ornano uno dei pergami, e precisamente quello a sinistra di chi entra nella Basilica. Ancora non è accertato se i ladri abbiano potuto compiere la loro delittuosa opera nelle ore diurne, in cui il tempio rimane chiuso, oppure se abbiano agito di notte. Essi però debbono essersi nascosti nella chiesa, rimanendovi chiusi dentro.

I malviventi hanno tentato di asportare altri preziosi bassorilievi in bronzo del pergamo, ma non sono riusciti nel loro intento. Il pergamo appare forzato e in parte rovinato. I bassorilievi che lo ornano sono divisi tra di loro da un piccolo spazio, sopra il quale stanno delle statuette che i ladri hanno asportato insieme ad un pezzo di cornice di bronzo che quale ornamento corre al disopra dei bellissimi bassorilievi. La Polizia è stata informata del fatto ed ha iniziato delle attive indagini.

IL PANE

FERRARA, 5. — Ad Argenta il prezzo del pane ha subito una ulteriore diminuzione da L. 2 a L. 1,70 al Kg.

Sui «Mille rivi del Garda»

L'articolo di R. B. sui «Mille rivi del Garda» (Stampa, 10 agosto), ci procura una lettera dell'ing. A. Tebaldi, in cui si afferma che il Mulino della Fame esiste ancora, e che il preteso distruttore del mulino, secondo voci e leggende popolari scherzosamente raccolte dal nostro collaboratore, fu «lustro e decoro dell'Università di Padova». Della qual cosa sopra tutto siamo lieti di dargli atto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Venti mila lire di danni ha cagionato un incendio sviluppatosi in una tintoria di via Vochieri, gestita da certa Maria Cornaglia.

Colpito da mandato di cattura per furto è stato arrestato tal Gennaro Bianchi di 31 anni da Cosenza.

DA BIELLA.

Finchiando la testa contro [illegible] altro, l'attaccapanni Mario Pomgiaspi, di ?? anni, in bicicletta ha riportato oltre la frattura delle ossa nasali, ferite e contusioni gravi per cui è stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale.

Un sobbalzo d'auto ha sbalzato di sella Siro Scarca, d'anni 12, contro il «paracarro», che andando in frantumi lo ha ferito al volto e al capo.

Il vigile notturno Carlo Gallois, di ?? anni, cadendo questa notte dalla bicicletta, si è prodotto ferite e contusioni multiple alla gamba sinistra e in altre parti del corpo.

DA IVREA.

In memoria del colonnello dei carabinieri Eugenio Baralone, medaglia d'oro, che resse degnamente le sorti del Civico Ospedale l'Amministrazione di questo, ha intitolato al suo nome un letto, così come è consuetudine fare per i benefattori più insigni.

DA FERRARA.

Un convoglio tranviario della «Padana» diretto a Codigoro, ha investito al bivio Mulino Rosa un carro di bietole, trainato da due cavalli, sul quale stava il conducente Lidio Boari di anni 30 di Marrara. Questi è rimasto gravemente ferito. Il carro si è sfasciato e i cavalli sono fuggiti. La macchina investitrice è uscita dai binari senza tuttavia subire gravi danni.

A «Dosso» di S. Agostino, un violento incendio ha distrutto una catasta di canapa in lavorazione, appartenente a Giovanni Bertolini. Danni per 50 mila lire. Altri sei incendi per un danno complessivo di oltre ??? lire si hanno a segnalare in vari centri della provincia. Trattasi in quasi tutti i casi di canapa in lavorazione.

DA PADOVA.

Nel Bacchiglione è stato ripescato, dopo due giorni e due notti di affannose ricerche, il cadavere del ventiquattrenne Antonio Bacpelli, meccanico. Il giovane era scomparso misteriosamente dallo stabilimento «Solarium» al Bassanello fin da sabato scorso. Si suppone che il Bacpelli sia annegato per improvviso malore.

DA MILANO.

In seguito a denuncia della Società Tessile Sangiorgese, con sede a Legnano, sono stati arrestati nelle rispettive abitazioni certi Mario Carrato da Cassano Jonio di ?? anni e Antonio Giacone Buonaugurio di anni 41 da Piacenza. I due sono incolpati di aver emesso degli «chèques» a vuoto per ???? lire, reato che secondo le nuove disposizioni di legge comporta l'arresto immediato.

Il commerciante Giovanni Antonio Ferrari Bardile fu Michele, di 41 anno, da Novara e residente nella nostra città in piazza San Stefano, 8, si è ucciso con un colpo di pistola. Le cause che hanno spinto il Ferrari all'estrema risoluzione sono avvolte nel più completo mistero.

DA GENOVA.

Su di un pirosca[fo] dell'Ansaldo San Giorgio, il carpentiere Giuseppe Granelli di anni ?? è precipitato in una stiva morendo per la frattura della base del cranio.

Precipitando in corso Firenze [illegible] da un palazzo in costruzione il muratore Giovanni Brasil di anni 53 si è gravemente ferito.

DALLA SPEZIA.

Investito dal treno Roma-Parigi è rimasto ucciso il procaccia rurale Carlo [illegible] di anni 52 nato a Spezia e dimorante a Migliarina in via Michele Rossi, n. 14. Il Rossi vicini lavorava, allorchè, da una casa in cui si era festeggiata la sua nomina in pianta stabile.

APPENDICE DELLA STAMPA (7

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

— A proposito: sapete che quella di Odette Darrange è una curiosa avventura?

— Perchè?

— Voi stesso avete detto poco fa che Hervois ha per Roberto Chambreuil una profonda amicizia e una riconoscenza senza limiti. Come si concilia tutto ciò col fatto che gli ha tolta l'amante?

— Una delle sue amanti, volete dire.

— Non è come voi dite: Roberto nei riguardi di Odette si è regolato con una imprudenza che non gli è consueta. Ambiva da tempo alla conquista di Odette, pur senza annettervi una grande importanza. Una sera, al Circolo, la conversazione s'aggirava su lei. La dipingevano come la virtù personificata. «Bah, disse Roberto, non conosco virtù che resista ai biglietti da mille. Si tratta soltanto di sapere quale è la sua cifra. Io l'avrò quando la vorrò».

Naturalmente gli amici si affrettarono a riferire le parole di Roberto: e quando egli si presentò in casa di Odette, essa, come una vestale offesa, lo mise alla porta.

— E Hervois?

— Hervois nutriva un'ardente passione per quella donna, che sapeva desiderata dal suo Oreste: e da buon Pilade, sacrificava il suo amore sull'altare dell'amicizia.

— Ho capito. Quando Roberto fu messo alla porta e l'indifferenza che Odette aveva per lui si trasformò in odio...

— In odio? Non esageriamo!...

— In vero odio. Siatene sicuro. Hervois ha domandato allora il permesso d'intromettersi, per far scudo di sè al suo caro Roberto.

— Ma noi [...] piuttosto che quando le donne detestano un uomo e vogliono vendicare il loro amor proprio ferito, sono capaci delle più tortuose macchinazioni, degli intrighi più sottili. Se è vero che Hervois ha profittato del campo libero, non è meno vero che Odette ha accettata la sua corte unicamente nella speranza di rapire quel prezioso amico a Roberto per farne, nelle sue mani, un'arma terribile contro l'essere odiato.

— Perbacco! Essa deve avere il temperamento di uno sbirro!...

— Non fate dello spirito, che potrebbe costarvi caro, se le vostre parole fossero note a quella donna.

— Ma ritorniamo al primo quesito: dove quel signore trova i mezzi necessari per mantenere il suo lusso principesco?

— Roberto Chambreuil ha una grossa fortuna personale e sua moglie gli ha portato in dote un rispettabile numero di milioni.

— Non vi pare che l'amicizia di Hervois non sia disinteressata come si dice?

— Roberto ci tiene a che il suo amico possa menare una esistenza pari alla sua.

— E' un essere fortunato questo diavolo di Chambreuil; tutto gli sorride.

— Specialmente sua moglie. Li vedete laggiù? Che coppia superba!

— E dire che Roberto la inganna oltraggiosamente!...

— Ed essa non può ignorarlo.

— Essa è stata educata ai principi più rigorosi. Suo padre, il conte De Gorce era un uomo dell'antico stampo.

— Essa deve essere innamoratissima del marito. Vedete come è raggiante al suo braccio?

— I morti hanno sempre torto...

— Già, sono appena due anni che... il conte De Gorce fu assassinato dal suo segretario.

— Ma come mai l'assassino, quell'orribile Giovanni Mariory, che il vecchio conte aveva colmato di benefici, non subì la pena capitale? Pure non fu Chambreuil a difenderlo!...

— Voi forse ignorate che, in fondo, non si poterono raccogliere a suo carico delle prove inequivocabili.

— So che egli produsse un alibi...

— Riconosciuto falso!...

— Hum!...

— Tanto vero che ora è all'ergastolo!...

— Niente affatto! — disse il giornalista. — Egli non è all'ergastolo: da due anni è detenuto nel carcere centrale di Aubepy sous Bois, in attesa della partenza per la Guyana. Egli soffre di una grave malattia nervosa, probabilmente aggravata di tubercolosi, che lo rende intrasportabile. Pare, d'altronde, che con la sua condotta esemplare, egli abbia saputo conquistarsi le simpatie di tutto il personale del carcere, compreso il direttore.

A questo punto Roberto Chambreuil, al cui braccio si appoggiava mollemente la sua affascinante signora, si avvicinò al gruppo dei maldicenti.

Chambreuil aveva allora quarantotto anni. Era un uomo di alta statura dalle spalle larghe, dall'incedere deciso ed energico. Il suo viso glabro rammentava un po' le maschere degli antichi Cesari. La bocca era regolare, le labbra sottili, il mento leggermente pronunciato, le narici palpitanti di vita. Tutti i suoi tratti rivelavano una volontà indomita ed un'intelligenza poco comune. Larga era la fronte, i capelli tagliati corti, straordinariamente brillanti gli occhi, che addolcivano alquanto quel che l'espressione del viso aveva di duro. Ma il colore di quegli occhi era cangiante come quello del mare. Alcune volte essi avevano una fissità terrificante; ma spesso si velavano di una melanconia profonda, che dava loro una espressione toccante ed indimenticabile. E se la ruga profonda scavata fra le sopracciglia denunziava una volontà ferrea, le pieghe che si disegnavano all'estremità delle labbra e le orbite profonde rivelavano un'anima appassionata.

Fernanda Chambreuil, la sua deliziosa compagna, era nel pieno splendore dei suoi ventotto anni. Sottile e flessuosa, ma squisitamente modellata, ella aveva una mirabile chioma castana, che si svolgeva in leggere ondulazioni sulle spalle scultoree. I suoi grandi occhi teneri e sorridenti attenuavano ciò che la sua figura aveva di altero. Vestiva una vaporosa toilette di crespo di China sparsa di perline nere. Un magnifico «collier» di brillanti cingeva il suo collo delicato.

— Ebbene, signori — disse ella con voce dolce e grave — siete voi contenti di vedere riaperte le sale di questa vecchia nostra casa? Voi sapete quale cordiale accoglienza vi sarà sempre riserbata; io conto sulla vostra assiduità. Roberto desidera di essere sempre circondato da amici fedeli, quali voi siete e quali non è facile trovare ai nostri giorni. Ho però un rimprovero a farvi — aggiunse sorridendo Fernanda. — Voi non danzate. Ed io mi guarderò bene dall'indicarvi con un dito tentatore l'orribile tappeto verde della sala del poker. Ma voi, però, fate torto al nostro modesto buffet, che da un pezzo vi aspetta.

Gli uomini si inchinarono; furono scambiati dei complimenti ed il piccolo gruppo di invitati si sciolse.

Roberto e Fernanda rimasero soli nel piccolo salotto.

— Che hai stasera, mio adorato? — disse Fernanda, poggiando le due mani sulle larghe spalle del marito. — Tu hai stasera — lo vedo bene — lo sguardo stanco dei tuoi giorni tristi. Confidati con me. Forse questa festa ti annoia? Dimmi, dimmi che cos'hai!

— Ascolta, Fernanda — disse Chambreuil, chinandosi verso la sua graziosa compagna. — Tu hai indovinato. Io sono inquieto.

— Perchè?

— Tu vuoi che io ritiri il tuo cuore, che io metta un velo su questi tuoi limpidi occhi?

— Parla, Roberto mio! Tu sai che io voglio condividere ogni tuo pensiero, partecipare a tutte le tue gioie e a tutti i tuoi dolori.

Chambreuil si adagiò su di un divano, attrasse accanto a sè la donna e con voce sorda disse:

— Sai tu che siamo sull'orlo dell'abisso?

— Che dici? E' mai possibile?

— E' vero.

— Ma non eravamo ricchi?

— Sì, eravamo ricchi. Ma tu sai che allorchè difesi tuo padre in quel famoso processo in cui era in giuoco la sua fortuna, ebbi modo di conoscere a fondo le risorse di cui egli poteva disporre. Ebbene: la sua fortuna non era che apparente. Quando egli ci versò i due milioni di dote che ti aveva promessi, non gli rimase che poco danaro liquido. Malgrado ciò, egli continuò a menare la sua vita di gentiluomo, a bandire le sue caccie, a far correre i suoi cavalli. Non bastando a questi bisogni la rendita delle sue terre, egli le ipotecò a condizioni onerose. Io pagai una prima volta i suoi debiti. Ma egli ne fece degli altri. E' per me un problema insolubile il sapere come egli abbia potuto resistere per tanto tempo. Doveva forse avere dei risparmi, un fondo di danaro liquido, che consumava gradatamente...

Fernanda Chambreuil ebbe un sussulto.

— E' impossibile! Egli non si occupava nulla...

— Non è impossibile: è certo. Io ho esaminato i conti che mi ha esibito l'amministratore, dopo la sua morte: le sue spese superavano del doppio le sue entrate. Dove trovava egli il danaro?

— Forse qualche segreto... [illegible]

Motonavi italiane

Entro pochi mesi, a cominciare da settembre, le linee italiane di comunicazione con le Americhe si arricchiranno di quattro grandi unità: *Conte Grande* del Lloyd Sabaudo, *Augustus* della Navigazione Generale Italiana, *Saturnia* e *Vulcania* della Cosulich Line di Trieste. Se si tien conto di altre navi a caratteristiche meno elevate, entrate da poco o prossime ad entrare in servizio, la flotta nazionale oceanica da passeggieri subirà un notevolissimo incremento, la qual cosa induce ad interessanti considerazioni su svariati problemi, in parte di indole tecnica ed in parte più specificatamente economici al riguardo delle direttive e delle previsioni per il futuro.

Riservandoci di affrontare successivamente e separatamente i più importanti fra i detti problemi, per il momento ci atteniamo ad uno sguardo generico dal punto di vista tecnico, polarizzandoci in particolar modo su quanto riflette il tipo di propulsione.

Senza dilungarci in troppe citazioni di dati numerici ci limitiamo a dire che le quattro grandi unità avranno velocità sulle 21 miglia orarie, con grandezza variabile da un minimo di 24 mila tonnellate ad un massimo di 32 mila tonnellate dell'*Augustus*, complessivamente avranno una portata di circa 9000 passeggieri, con un minimo di 1600 per il *Conte Grande* ed un massimo di 2160 per i due gemelli *Saturnia* e *Vulcania*.

I nuovi bastimenti rispondono agli stessi concetti generici che ispirarono l'ideazione dei precedenti esemplari: *Giulio Cesare*, *Duilio*, *Roma* della N. G. I., *Conte Rosso*, *Conte Verde*, *Biancamano* del Lloyd Sabaudo, ma perfezionati in relazione agli incessanti progressi della tecnica e secondo i dettami della esperienza acquisita nell'esercizio delle linee.

Solo quanto riguarda fra le tre Compagnie armatrici, concorrenti ai servizi atlantici, si è svolta una vera gara intesa a superarsi a vicenda nei requisiti necessari a meglio attirare i viaggiatori, non escluse le [illegible] degli arredamenti interni e le comodità per la permanenza a bordo. La Cosulich Line è andata oltre, perchè ha portato persino sostanziali varianti nell'apparenza esterna, abbandonando la tradizionale architettura delle navi mercantili, architettura che non sempre risponde al buon gusto estetico: i due, i tre od anche i quattro fumaioli — simboli suggestivi per i viaggiatori che giudicano, dal numero di tali sporgenze, la velocità della nave — sono spariti e sostituiti da un fumaiolo solo, a forma tronco-conica, basso, tozzo, impostato in [illegible] alla sovrastruttura centrale. Nel complesso, con le loro linee dritte, il *Saturnia* ed il *Vulcania* assumono un armonico aspetto di grosse cacciatorpediniere ed un insieme assai maggiore dei «multifumaiolati» piroscafi danno l'impressione della massiccità e della rapidità.

Ma quel che maggiormente è oggetto di interessamento, ed anche di curiosa attesa sui risultati, è il tipo di apparato motore dell'*Augustus*, del *Saturnia* e del *Vulcania*, perchè si sono adottati i motori a combustione interna, detti più semplicemente « motori Diesel », sicchè i tre bastimenti non sono veri e propri piroscafi, bensì motonavi ed anzi sono le più grandi motonavi da passeggieri del mondo.

Coloro che hanno seguito attentamente il modo con il quale si è attuata l'affermazione dei motori Diesel nella navigazione e specialmente coloro che, sin dall'inizio, ne sono stati i più ardenti apostoli (ad onta delle prevenzioni e degli scetticismi e ricevendo allora la taccia di visionari teorici) non possono non meravigliarsi nel rilevare della rapidità con la quale si è vinto lo spirito misoneistico.

Soltanto cinque anni or sono i più valenti armatori ritenevano fosse un esperimento pericoloso quello di estendere l'uso di tali motori alle navi oceaniche da passeggieri.

In quell'epoca, a dire il vero, il prudente riserbo da parte di chi aveva la responsabilità delle spese di tali costruzioni per cause ora giustificabilissime. Le motonavi, per quanto già in uso da un paio di lustri, lasciavano agio ad esprimere dei dubbi, derivati da qualche esemplare non riuscito a perfezione e dalle voci e leggende sparse ad arte e mosse in giro per ragioni di concorrenza industriale. Inoltre la proporzione delle motonavi sul complesso del tonnellaggio era del 2,4 per cento e la simile proporzione sul tonnellaggio in costruzione era del 17 per cento circa.

Non si percepiva, cioè, un radicale cambio di vedute da parte degli armatori stranieri e specialmente di quelli britannici, i quali — conservatori per eccellenza — erano restii ad abbandonare la vecchia e sicura motrice a vapore. Pur riconoscendo i pregi di risparmio sul consumo di combustibile si esponeva il dubbio se, nel complesso della spesa di gestione, si sarebbero attuate delle economie in confronto alle macchine a vapore con alimentazione a carbone, data la differenza di prezzo dei due combustibili, in aggiunta alle rilevanti spese di lubrificanti, ai costi di manutenzione, alle più elevate quote di ammortamento e di interesse, dovute all'alto prezzo dei motori Diesel. Questi dubbi non si sono completamente dileguati ancora [illegible] specialmente per le navi da carico [illegible], le obbiezioni e le incertezze che ancor permangono. Ad onta di ciò si constata che le già dette proporzioni delle motonavi sono salite in quattro anni al 6,55 per cento ed al 41 per cento rispettivamente riferito alla consistenza di tonnellaggio ed al tonnellaggio in costruzione. Notiamo che l'Italia e la Germania si trovano in testa di questo movimento progressista. Poichè non si può ammettere che gli armatori siano spinti alla scelta solo per amore della novità, deve supporsi che nella gran parte dei casi si sia riscontrato un effettivo vantaggio economico. Bisogna però tener conto che la scelta stessa non può essere fatta con criterio assolutistico e generalizzabile, ma è necessario considerare caso per caso il servizio al quale la nave vuole essere adibita, in relazione alle lunghezze medie dei viaggi ed alle località che si frequentano.

Le suddette obbiezioni hanno molto minor valore per le navi da passeggieri perchè esse, salvo casi ormai eccezionali, adottano la nafta come combustibile nelle caldaie, perciò l'economia sul consumo del combustibile [illegible] si ripercuote quasi integralmente in una economia di spesa di propulsione. Ma il dubbio maggiore, che esisteva cinque anni or sono, rifletteva la garanzia di sicurezza e di continuità del servizio dei motori a combustione interna e sotto questo aspetto le esagerazioni e le dicerie avevano ampio campo per sbrigliarsi e per allarmare. Adesso l'esperienza ha dimostrato che il motore Diesel è altrettanto sicuro quanto una motrice a vapore e se si lamentano ancora dei risultati non eccessivamente brillanti o se si lamenta, in casi isolati, la presenza di vibrazioni o rumori che disturbano i passeggieri, ciò deve imputarsi non al tipo generico della propulsione, bensì al tipo specifico che si è scelto, poichè in materia — date le difficoltà di costruzione e l'esperienza, che rimane riservata alle Ditte costruttrici — siamo ancora a quello stadio nel quale, come per le lame da rasoio o per le macchine da cucire, la marca di fabbrica costituisce la migliore garanzia.

Era quindi naturale che, eliminato il maggiore ostacolo, l'adozione del Diesel dovesse estendersi dalle navi da carico a quelle per passeggieri, il che non significa affatto che i primi esemplari non rappresentino degli arditi tentativi. A prescindere da unità piccole e medie, il primo grande esperimento si ebbe sull'inglese *Aorangi* di 23 mila tonnellate, 15 mila cavalli, velocità di 18 nodi, dotata di motori tipo Sulzer. Dicesi che questa nave, che dal 1925 esercita regolarmente il servizio oceanico, sia l'esemplare meglio riuscito, cosa non facile ad accertarsi ed a discutersi, anche perchè i confronti sono sempre odiosi. Successivamente, a prescindere da apparati motori di potenza variabile dai 7000 ai 15.000 cavalli, si sono avuti due *records* con 20.000 cavalli dei gemelli pure britannici *Asturias* ed *Alcantara* di 22.000 tonnellate, dotati di motore di brevetto danese della Casa Burmeister & Wain. Adesso il *record* sarà superato per il tonnellaggio dal *Saturnia* e dal *Vulcania* di 24.000 tonnellate e 20.000 cavalli, con motori dello stesso brevetto danese dell'*Asturias*, motori costruiti in Italia dallo « Stabilimento Tecnico Triestino » e già esperimentati su numerose navi da carico ed anche da passeggieri per servizi meno rapidi, dimostrando di rispondere pienamente ai requisiti di economia e di sicurezza.

Ma un salto ancor più sensibile si avrà con l'*Augustus* di 28 mila cavalli e 32 mila tonnellate, per il quale si sono adottati motori di tipo recentissimo (due tempi e doppio effetto) di brevetto tedesco (Man), costruiti pure in Italia dalla Casa Ansaldo e già brillantemente provati al banco in officina.

Le prospettive che si hanno sulla riuscita delle navi sono ottime. Il che non esclude l'interessamento dei tecnici ed anche degli armatori, e tutti attendono di rilevare praticamente in servizio se effettivamente esistono, ed in quale misura, i pregi economici del tipo di propulsione per il servizio oceanico rapido e di lusso, in confronto alla pur sempre benemerita motrice a vapore la quale, però, non ha alcuna intenzione di dichiararsi vinta ed anzi lotta disperatamente ed anche — diciamolo — molto sapientemente per non farsi scalzare.

NAPOLEONE ALBINI.

Il "portiere,, del Monviso
63 anni: 500 ascensioni

Settembre, Rifugio Quintino Sella.

Giornata di nebbia.

Le pecore bianche e rotonde che pascolavano sull'ultimo pianoro erboso sono afflosciate una ad una contro al baluardo di roccia delle « Balze di Cesare » tinte dai licheni in verde umido e pallido. In cima a questo alto gradino la scatola grigia e massiccia del Rifugio [illegible] è fasciata di ovatta. I grevi vapori, spinti dal vento entrano a folate, come soffi di fumo, per la porta aperta attraverso la quale, ad una bruna servetta che è sulla soglia, due mani di un uomo di cui non scorgo che l'ombra, sporgono una fetta di neve induriia. Nell'interno della cucina, brilla ad intermittenza, la fiamma del fuoco.

Un ciuffo di penne bianche, il cucuzzolo e la tesa di un cappellaccio grigio, la guancia di un naso rispettabile tra il folto dei baffi, due spalle quadrate, un corpo tozzo su gambe corte, poi improvvisamente la luce vivida di due occhi scintillanti. Il portiere del Monviso, la guida Claudio Perotti, mi si presenta così, pezzo per pezzo, uscendo tra i tendaggi della nebbia come un attore fra quelli di un velario.

Pranzo di gala

Tre candele deposte sul desco giuocano a rimbalzarsi le rosse trasparenze che ricavano da un drappello di bottiglie messe in fila. I commensali son nell'ombra; soltanto i loro visi spiccano sul candore della tovaglia. Il sottoscritto è al centro della tavola, al posto d'onore, come ospite. Il pittore Boetto maneggia sul piatto la lama del coltello come farebbe con la spatola sul liscio della tavolozza e impasta colori e vivande stamprando il tutto con lunghe sorsate di vinello frizzante.

La signora Perotti, moglie della guida, s'è passata per la circostanza, una spolveratina di cipria sul viso un po' arrossato dalla marcia compiuta per arrivare dal « Pian del Re » al Rifugio Quintino Sella. La figlia, una bionda piacevole ed esuberante bada ai fornelli e dirige il servizio, mentre il primogenito si cova con lo sguardo il padre « cavaliere » presso al quale, l'ultimo nato, frigna dal sonno. Claudio Perotti mesce e parla. Il « protagonista », il Monviso, che subito vicino al Rifugio alza la sua imponente piramide di roccia, incombe invisibile. Fra poche ore il più che sessantenne montanaro di Crissolo ne salirà la vetta per la cinquecentesima volta. E siamo ai ricordi.

Otto anni fa, in una camerata del rifugio, coricata in una cuccetta, la moglie si stringeva fra le braccia il suo bambino nato pochi minuti prima. Erano testimoni di quella maternità avvenuta a duemila seicento quaranta metri il prof. Ubaldo Valbusa e la di lui sorella Adele.

L'atto di questa nascita, più unico che raro, dice che la puerpera è stata assistita dai dottori « Viso Mozzo » e « Visolotto » e dalle comari « Punta Roma » e « Cima delle Lobbie » e che il neonato, al quale sono stati imposti i nomi di Ubaldo Adele Visolotto venne battezzato con la purissima acqua del « Lago Grande ».

Al Pian del Re nel 1922 una vecchia di novantun anno, che era salita lassù da Crissolo, impiegandovi sette ore, ebbe gli onori militari da una compagnia di alpini che le presentò le armi, poi, la donna quasi centenaria, senza prender fiato, ballò la monferrina, e a ballo finito si lasciò andare fra le braccia del capitano che le schioccò sulle guancie due baci sonori. Era la madre di Claudio Perotti, che vive tuttora vegeta e solida, come una quercia.

Una medaglia al valore

Ora la guida si rimbocca le maniche della camicia e protende sul tavolo il braccio destro segnato da una terribile cicatrice.

Con la sua semplice ed efficacissima parola egli descrive la furia di un temporale. Perotti ed un amico, sorpresi dal nubifragio, si son rannicchiati nella piega di un terreno scosceso. L'amico gli punta sulle spalle le scarpe ferrate; l'acqua e il vento impediscono ai due di scambiarsi una parola. Ad un tratto la guida precipita di dirupo in dirupo finchè viene miracolosamente fermata dalle radici di un larice. Non ha veduto nulla, non ha udito nulla. Il compagno è rimasto lassù, con la testa reclinata su un braccio, stecchito dal fulmine. Perotti cammina per un anno con le gruccie. E siamo in pieno dramma, nella notte del primo gennaio del 1896, a pochi metri dalla capanna Margherita, sul Monte Rosa. La cordata è composta dai due fratelli Cesare e Alfredo Fiorio, dal tenente Perol, attuale generale della milizia, dal tenente Coller, dai signori Pizzini, Morazzoli, Vigna, dal Perotti che compiva l'ascensione quale passeggiero, dal tenente Giani e da una guida. La tormenta flagella la comitiva; il tenente Giani cade esausto sulla neve delirando, entra in agonia soffocato dal ghiacciolo che gli si forma attorno alla bocca e muore. La comitiva riesce a raggiungere il rifugio e notte avanzata e appena spunta l'alba Claudio Perotti si porta sulle spalle uno dei fratelli Fiorio al quale sono congelati due piedi, fino alla capanna Gnifetti; l'altro che ha subito la medesima sorte, viene trasportato ancora dal Crissolese fino a Gressoney. Una medaglia di bronzo al valore civile è stata conferita al « portiere del Monviso » in tale circostanza.

Il Perotti abbassa il capo e fa girare lentamente tra le dita il bicchiere colmo, prima di portarlo alla bocca, poi di colpo, con un gesto che gli è abituale, si divide sul labbro le due liste dei baffi, duri che sembran di legno, e beve.

Da più di vent'anni egli è il guardiano fedele del rifugio Quintino Sella, costruito ai piedi del Monviso dalla sezione torinese del Club Alpino Italiano. Attorno alla montagna egli ha costruito, con l'aiuto dei suoi figli, espertissime guide, una rete di sentieri che ne permettono il comodo accesso fino alla base; ha ricavato nella roccia un acquedotto; ha teso tra i valloni una linea telefonica che va fino a Crissolo, ha scritto insomma la storia della dinastia dei Perotti a colpi di piccone, indelebilmente.

L'alta valle padana non ha altri giganti alpini che il Monviso. I tenaci abitanti dei paesi disseminati da Barge fin dove l'erba degli ultimi pascoli si fa secca e rada hanno coltivato ogni più piccola zolla di terra, sicchè, percorrendola, si procede fra il continuo sorriso, verde e fresco, di praterie e di frutteti. Per scalare l'unico monte occorrevan poche guide ancorchè molti fossero gli audaci che dopo l'esempio di Quintino Sella, ne tentavan da ogni lato le granitiche pareti. Claudio Perotti invece di scegliere i viottoli dei campi dove più sicuro è il cammino, ha preso per sè e per la famiglia la via [illegible] e non segnata della montagna; e tra le roccie ha costruito il suo nido e lassù ha [illegible] le trame della sua durissima vita.

La guida professore

Il Monviso, poco a poco, si è concesso tutto quanto all'ardimento dell'uomo ed ha lasciato che egli gli arrivasse in vetta da ogni lato per roccia e per ghiacciaio, per il versante nord scalato due volte sole, nel 1881 dal reverendo Coolidge e nel 1914 dal teologo Carpano, dal conte Grottanelli e dal signor Aldo Chiappero che vi impiegarono ventisette ore. Il [illegible] custodisce ancora intatta, gelosamente, una sua vertebra strapiombante e per la quale mai nessuno è salito. Claudio Perotti attende l'ardimentoso che voglia seguirlo per quel camminamento dalla sommità del quale anche le pietre, come colte dalla vertigine, precipitano nel vuoto. C'è un altro uomo che da Crissolo sta covandosi con l'occhio e col desiderio quella scalata degna dei falchi. Egli spreme dalla macchina a due becchi tazze di caffè aromatico per la clientela del suo bar e tra le prepotenti e sibilanti nuvolette di vapor acqueo ragiona di filosofia e di letteratura, mentre squadra con occhio intenditore coloro che lo pregano di accompagnarli al Monviso. E' anch'esso una guida, con tanto di patente e di libretto, e si chiama Paolo Gilli. Dietro agli occhiali ha uno sguardo azzurro e mite e sulla fronte pensosa gli si arruffano dei riccioli biondi.

Ha una sua specialità: è semplicemente professore di materie letterarie all'Istituto di San Remo durante l'inverno e nell'estate mesce bibite ai clienti, conduce i passeggeri sul monte della sua vallata e assiste amorevolmente la madre inferma, paralizzata su una sedia.

Forse sarà quello che accompagnerà Claudio Perotti su per il canalone ancora intatto del Monviso, se i due gagliardi figli della guida e guida anch'essi, non vorranno avere per i primi un tale onore. Nella capanna l'aria della notte entra più frizzante; il portiere del Monviso, poichè prevede l'alba vicina, si prepara il sacco ed esce a scrutare il tempo.

Oggi compie per la cinquecentesima volta l'ascensione e per festeggiare l'avvenimento, egli lega alla sua corda, oltre ai passeggieri, la moglie e l'ultimo dei figli, Visolotto, che compie gli otto anni... La piramide del Viso è avvolta nella nebbia; verso la valle soltanto, tratto tratto la grigia cortina si dirada, proprio dove il colosso alpino, con una civetteria che la sua fronte rugosa non lascierebbe prevedere, ha voluto una corona di vassalli dai nomi trasparenti: il lago di prato fiorito, il lago di Fiorenza, il lago chiaretto...

Chissà quale antico pastore ha pensato per primo a battezzare con nomi così leggiadri i tre occhi color della genziana che raccolgono sul loro specchio serenità di cieli e bianchi passaggi di nubi.

ERNESTO QUADRONE.

Nuova spedizione italiana alla conquista dell'Everest

L'alpinista Polvara e il geografo Dainelli - Il finanziamento di Milano - L'approvazione di Mussolini

Roma, 5 notte.

Si annuncia una nuova spedizione italiana all'Imalaja, che si prepara a raggiungere la vetta K 2, tuttora inesplorata, alta 8611 metri; e, se speciali e determinate circostanze lo permetteranno, si tenterà di raggiungere addirittura la vetta dell'Everest, alta, come è noto, 8840 metri. Ideatore ed organizzatore della spedizione è un milanese, il dottor Luigi Gaetano Polvara. Non è la prima volta che il nome dell'Italia risuona su per i ghiacciai dell'Imalaja. Numerose spedizioni furono effettuate nel Karakorum, la cui toponomastica è ricca di nomi italiani, come quello di Quintino Sella, accanto al glorioso dei Savoja, che il Duca degli Abruzzi diede ad un colle nevoso. Il Principe conquistò allora al Broad Peak il record di altezza, con poco più di 7 mila metri. L'esempio non rimase infruttuoso perchè alcuni anni dopo seguirono altre spedizioni italiane, caratteristicamente scientifiche nel Karakorum e nel Cascemire: quella del Piacenza, quella dell'esploratore De Filippi, quella del geografo Giotto Dainelli. Le spedizioni furono riprese poi dagli inglesi i quali tentarono l'impresa tre volte: nel 1921, nel 1922 e nel 1924. Famosa, come organizzazione, fu quella del generale Bruce e tragica fu l'ultima nella quale perirono l'alpinista Mallory e l'alpinista Irvine, dopo avere battuto il record di altezza con 8600 metri.

Nel 1925 il tedesco Ricter si fa promotore di una spedizione, battente bandiera tedesca, ma con la partecipazione di inglesi, americani, norvegesi, italiani. Fu inviato per l'Italia il Polvara, noto negli ambienti alpinistici per la sua scalata al Monte Bianco e per varie pubblicazioni. Il Polvara ottenne la partecipazione di un altro italiano, Vincenzo Pooli, suo indivisibile compagno di cordate. La spedizione doveva però fallire per la deficienza di mezzi e forse più per ragioni di bandiera e non partì mai. Sorse allora nella mente del Polvara l'idea di fare da sè. E' nata così, a quanto informa *Il Giornale d'Italia*, la nuova spedizione italiana e più propriamente milanese, giacchè il podestà di Milano vuole che il finanziamento dell'impresa sia cittadino.

Quando il Polvara pensò all'ardimentosa ascensione [illegible] consiglio con uno dei più noti geografi e conoscitori del luogo, il prof. Dainelli. Alpinista e scienziato furono presto d'accordo e iniziarono lo studio e la preparazione del programma con scrupolosità e saggezza e solo quando parve ad essi tutto previsto, tutto stabilito, raccolsero il loro progetto in un volumetto, che, accompagnato da una lettera, fu recapitato all'on. Mussolini. La risposta del Capo del Governo non poteva essere diversa da quella che si sperava. L'idea fu approvata ed incoraggiata. Si passò allora alla realizzazione pratica, studiando la possibilità per la raccolta dei mezzi e infine il progetto venne presentato al podestà di Milano, che è anche presidente del Club Alpino Italiano.

L'on. Belloni accolse la cosa con entusiasmo e oltre a curare il finanziamento necessario, interesserà il Governo italiano per le opportune intese con le autorità estere dei territori che la spedizione dovrà traversare, come l'India inglese e le provincie indiane del Nepal e del Cascemir, secondo che il Rama del Nepal, che è la suprema autorità religiosa, accordi o no il permesso per l'Everest, il permesso già da due anni è negato, considerando gli indigeni come una divinità la più alta vetta del mondo.

La spedizione si comporrà probabilmente di 4 alpinisti e di 4 scienziati. A capo di questi ultimi sarà il prof. Dainelli, mentre capo della spedizione rimane naturalmente il Polvara. Gli alpinisti saranno scelti da apposita commissione, perchè, in una impresa simile, occorre una scelta sicura e profonda. I volontari saranno molti, gli eletti pochissimi. La partenza dall'Italia dovrebbe avvenire nel prossimo marzo. Se la meta sarà l'Everest la spedizione farà capo a Darjiling nel Nepal e il campo base per l'ascensione della vetta sarà posto sul ghiacciaio del Baltoro, a oltre 6 mila metri. Se invece la meta rimarrà K 2, il punto base sarà Srinagar, nel Cascemir. Raggiungendo la vetta — la seconda del mondo — sarà ugualmente battuto il record di altezza.

Luigi Gaetano Polvara ha 27 anni ed è presidente della Sezione milanese del Club Alpino accademico italiano. Dall'età di sette anni fu educato alla montagna e 10 anni dopo, con qualche amico, si affacciava dall'alto di un'inespugnabile vetta del Monte Bianco.

I drammi della montagna

5 turisti svizzeri in un burrone per lo spezzarsi della corda

Domodossola, 5, notte.

Mandano da Valle Formazza che una comitiva di alpinisti svizzeri ha voluto ieri salire fin sulle cime della montagna per raggiungere un alto strato di neve. Un gruppo di cinque escursionisti discendeva in cordata, quando la fune, strisciando sopra un costone, si logorava e si spezzava. La guida, che sosteneva la fune, rimase ferma e salva, mentre invece gli altri quattro scivolarono in un burrone, in fondo al quale rimanevano fino a sera. Dai compagni gli scampati venivano tratti in salvo, ma due di essi, certi Amprius e Farman, rimasero feriti piuttosto gravemente.

Violento temporale su Roma

Crolli e principi d'incendio

Roma, 5, notte.

Finalmente stamane, dopo mesi e mesi di siccità, il primo atteso acquazzone di settembre si è rovesciato sui sette colli. Dalle 10,30 alle 13 le strade romane si sono trasformate in torrenti impetuosi. La lunga siccità aveva provocato l'otturamento di qualche chiavica e si sono così verificati parecchi allagamenti, ma il più grande movimento causato dalla pioggia si è manifestato nella caserma dei vigili, i quali hanno dovuto prodigarsi ovunque per riparare i danni prodotti dalla pioggia, per sbloccare le fogne otturate, per puntellare i crolli e spegnere i principi di incendi. E' stato necessario, per i casi meno gravi, suddividere un contingente di circa 60 pompieri in tanti gruppi di tre o quattro uomini, che per mezzo di piccoli camions si sono disseminati ai quattro angoli della città per prestare soccorsi. Si calcola che in meno di tre ore gli apparecchi dei vigili abbiano squillato oltre 70 volte. L'allagamento più grave, che ha prodotto un panico grandissimo in un intero stabile, si è verificato alle 11 in Trastevere e precisamente in via Goffredo Mameli, nel palazzo di proprietà del signor Giovanni Moscatelli. Quivi esiste un terrazzo asfaltato il cui canale di scarico sembra si fosse otturato, dando luogo ai rigurgito delle acque piovane che passando attraverso qualche altra tubatura, hanno ad un tratto allagato i piani sottostanti. Numerosissime famiglie che dimorano negli appartamenti, vedendo ad un certo momento le stanze inondate e pensando a chissà quale cataclisma, si sono riversate gridando sulla strada sotto l'acqua scrosciante. Poco dopo, chiamati telefonicamente, sono giunti i pompieri che iniziarono tutte le opere necessarie allo scarico dell'acqua, che ha prodotto anche il crollo di un pezzo dell'intonaco della scala, aumentando ancor più lo spavento delle donne e dei fanciulli.

Un incendio abbastanza serio si è verificato nella caserma Principe di Napoli che ospita l'82.o reggimento fanteria, dove un contatore elettrico bruciò ma senza produrre alcun danno alle persone. Alle 12 in via Volturno era necessario rimuovere un carro che, per la violenza dell'acqua, si era incastrato nelle rotaie del tram. In via della Mercede si incendiava il motore di un ascensore e contemporaneamente si allagava la cantina della tipografia del Tevere. Un altro crollo provocato dalla pioggia si è verificato in via Ostilia. Altri allagamenti più o meno gravi facevano accorrere i vigili in più parti. In via Antonio Fiorani a Monteverde un fulmine caduto su alcuni fili elettrici provocò un principio d'incendio. Anche qui i vigili sono accorsi prontamente.

Una triste storia d'amore

Roma, 5, notte.

Una lunga storia d'amore si è chiusa tragicamente all'alba di ieri in piazza Esquilino. Certo D'Alessandro Giovanni, di anni 31, domiciliato a Nola, era affetto da una grave infermità per la quale i medici gli consigliarono un adatto soggiorno presso Bolzano. Quivi il giovane si invaghì della signorina Maria Bovet, nata a Buenos Aires e residente a Roma, appena ventenne. Egli non nascose alla ragazza le ragioni che l'avevano condotto al soggiorno alpestre, e la Bovet non fu affatto sgomenta della rivelazione della malattia che minava il D'Alessandro. Dal canto suo, la ragazza, contraccambiando la confidenza, confessò all'uomo di essere già fidanzata con un signore milanese. Nonostante tutte le difficoltà, i due si innamorarono perdutamente. La Bovet non poteva nascondere all'antico fidanzato la crisi che l'aveva sconvolta, durante una visita che il signore milanese fece alla giovane a Collalto, dopodichè si decise a troncare la relazione. Il fidanzato però comprendeva la follia che sconvolgeva la ragazza e il pericolo cui essa andava incontro e cercò di distoglierla dai suoi propositi inducendola a seguirlo a Roma. Infatti, giorni or sono, la Bovet giungeva a Roma. Dopo qualche tempo un telegramma l'avvertiva dell'arrivo del D'Alessandro; e la passione riprendeva più impetuosa di prima. I due innamorati, durante un colloquio avuto a Roma, dovevano cercare una soluzione: la morte. Il caratteristico omicidio e suicidio veniva meditato dal D'Alessandro e dalla Bovet, i quali decidevano finalmente di ritrovarsi in via Veneto al mattino, all'alba, per avviarsi verso la morte. I due si incontrarono verso le 5 in piazza Barberino, e salivano per l'Esquilino giungendo a Santa Maria Maggiore. Alle 5,45 presso la Bovet camminava a fianco dell'innamorato, quando, improvvisamente, risuonò un colpo secco a poca distanza. Aveva appena il tempo di scorgere il D'Alessandro abbattersi pesantemente a terra, colpito alla testa da un colpo di pistola. Alla detonazione accorsero i metropolitani. La ragazza, in una crisi di dolore, si era abbattuta sul corpo immoto dell'uomo. Il giovane D'Alessandro non aveva avuto il coraggio di trascinare seco la fanciulla nella tomba, secondo il disegno primitivo, e senza farsi accorgere aveva estratto di tasca l'arma sparandosi un colpo alla tempia che l'uccideva all'istante. La Bovet, fra i singhiozzi narrava la sua storia. Nelle tasche del morto la polizia ha rinvenuto più tardi una lettera del D'Alessandro diretta al fratello in cui gli narrava le ragioni che l'avevano spinto al tragico passo.

Seduttore salvo per la seconda volta

Roma, 5, notte.

Si ricorderà come pochi giorni or sono tale Amerigo Lipizzi, che convive con la diciassettenne Jole Binaco, venisse aggredito nella propria abitazione da un fratello della Binaco di nome Vittorio, il quale piombato in casa del Lipizzi e della sorella armato di una rivoltella e di un martello, saltava addosso ad entrambi percuotendoli al capo col pesante arnese che aveva portato con sè. Il Lipizzi e la sua amante riportarono contusioni lievi e ricevettero le prime cure al Policlinico. Quanto al vendicativo fratello di Jole, tratto in arresto e condotto negli uffici del Commissariato di P. S. accennava con voce fremente d'ira all'operato del Lipizzi, il quale sebbene ammogliato aveva corteggiato la Jole, che in breve tempo aveva lasciato la famiglia per andare a convivere con l'amante. Il padre della fanciulla, Cesare Binaco, alle 11,30 di stamattina in piazza del Popolo esplodeva a sua volta contro il seduttore della figlia un colpo di rivoltella. Fortunatamente la pallottola non produceva al Lipizzi che una ferita all'epigastrio così leggera da essere giudicata guaribile in 5 giorni. Il Binaco fu arrestato e condotto a Regina Coeli con l'imputazione di mancato omicidio. Il Lipizzi ha potuto così per la seconda volta sfuggire alla morte.

Dramma della gelosia

Pavia, 5, notte.

Ieri a Pavia il fuochista Giuseppe Polimeno, mentre altercava con la ventiquattrenne Elvira Sparapani con la quale aveva intrecciato un amoretto, irritato per l'intervento di alcune donne nella disputa, sparava un colpo di rivoltella nel gruppo, ferendo leggermente ad una spalla la ventiquattrenne Genoveffa Figilo. Quindi rivolgeva l'arma contro di sè lasciando partire un colpo e rendosi gravemente all'occipite. E' stato trasportato all'Ospedale in condizioni gravissime.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 45-801 Redazione — 40-943 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Amministrazione.

Eritrea e Yemen

« Sebbene, in fatto di colonie, assai più valga fare che scrivere, è innegabile che illustrazione e divulgazione sono assolutamente necessarie, se vogliamo ravvivare e moltiplicare la collaborazione per la soluzione del problema fondamentale dell'espansione, ai fini di una Patria trionfante e ascendente. Non v'è dubbio che l'unica via che s'offre all'Italia per uscire dal blocco mediterraneo, dominandolo e non subendolo, è quella coloniale: per cui son le punte d'acciaio delle spade, delle prue e dei vomeri che devono aprire il varco. Senonchè per durare e vincere in questa fatica di pionieri, bisogna con ogni mezzo diffondere e imporre una rinnovata mentalità, che susciti, inquadri e irradii in legioni irresistibili i cercatori e produttori di ricchezze su territori più vasti e lontani, affrettando una aristocrazia nuova, non parassitariamente adagiata nel passato, ma orgogliosamente protesa verso l'avvenire, con ala di potenza aperta nell'inesplorato ». Non meglio di così, S. E. Pietro Bolzon poteva esprimere il problema coloniale italiano nei suoi molteplici lati interni ed esterni, ed in quelli della valorizzazione delle nostre terre di oltremare. Non meglio di così poteva presentarsi un libro fatto per la propaganda e la volgarizzazione coloniale, per opera di uno dei più giovani e ardenti fiduciosi nel nostro divenire di grande Potenza africana, per opera dico di Massimo Rava. Questo instancabile studioso dei nostri problemi di oltremare, pervaso dalla fede schietta nei nostri immancabili destini, ha affrontato il problema, che io considero fondamentale per la nostra Nazione, quello cioè di creare una coscienza coloniale italiana, così da rendere nel popolo confidenziale ed acquisita, la necessità di una espansione e la virtù di una conquista economica nelle marginate terre dei continenti asiatici o africani.

Massimo Rava compie opera di volgarizzazione, vuole parlare al popolo, a quello che maggiormente si mantiene assente dallo studio dei più vasti problemi nazionali, e per esso, egli elabora volumetti piccoli di mole, ma densi di pensieri, ricchi di illustrazioni e sintetici nel tratto dei problemi essenziali, così da penetrare con facilità sino nei più lontani e tetragoni angoli, ove si svolge la vita nazionale. Non sfoggio di erudizione, ma notizie storiche sufficienti a inquadrare una situazione politica; non statistiche lunghe e pesanti, ma dati riassuntivi ed eloquenti; non esagerazioni sconfinate e talvolta ingannatrici, ma rappresentazioni equilibrate ed oneste di ciò che è, e di ciò che potrebbe essere il divenire delle terre d'oltre mare.

Così, *l'Eritrea*, così *Nel cuore dell'Arabia felice, nello Yemen*, i due volumi da poco usciti costituiscono due ottimi elementi di infiltrazione coloniale, attraverso gli attuali strati della coscienza nazionale, per concorrere validamente a creare quella grande corrente che un giorno, non più contenuta e contenibile, traboccherà oltre gli argini, verso quelle mete alle quali il Duce saprà condurci.

***

L'Eritrea, la nostra primogenita, l'unica che per la esiguità del contributo statale al suo bilancio può veder vicina e facilmente raggiungibile, la possibilità di una totale rinuncia a gravare nella economia dello Stato, costituisce nel Mar Rosso il presidio più saldo e più sicuro della nostra volontà di espanderci. Piantata nel centro di quel mare, essa costituisce un osservatorio e un campo di azione invidiabile per il gioco di influenze, impegnato tra le maggiori Potenze europee, nella penisola arabica, nell'Impero Etiopico, e in genere in tutta l'Africa Orientale. L'Eritrea perciò non deve essere considerata solo per le sue intrinseche possibilità di produzione e di sviluppo, ma anche e soprattutto in funzione di questa politica di influenza in una zona, la cui importanza può essere facilmente compresa, solo se si pensi che essa rappresenta per l'Europa la via delle Indie e dell'Estremo Oriente. Ma perchè, in confronto delle mire imperiali inglesi e francesi, la nostra Eritrea potesse svolgere il suo compito italiano in quella parte del continente africano e in quello vicino arabico, era necessario che essa venisse animata da un programma politico attivo e risoluto e non lasciata nello assenteismo nel quale per lunghi anni venne abbandonata. Questo capovolgimento della sua alta missione venne compiuto dal reggitore della nostra politica coloniale, Luigi Federzoni, il quale cominciò con l'inviarvi un governatore dal polso fermo, dalla volontà ostinata e da vaste mire che risponde al nome di Jacopo Gasparini.

Il valore politico della colonia è indiscutibilmente di primo ordine, e di recente stanno a dimostrarlo gli accordi con l'Inghilterra sulle concessioni abissine, e quelli con lo Yemen circa la valorizzazione economica di quel paese. Le possibilità commerciali dell'Eritrea sono molteplici nel campo agricolo e in quello degli scambi. Nel 1922 tale traffico economico è rappresentato da una cifra che supera i 123 milioni, sale a 150 nel 1923, sale ancora a 252 nel 1924 e nel 1925 segna una cifra record di 342 milioni.

Le risorse agrarie della colonia sono dovute ad una tenace opera di trasformazione, il cui merito risale al Governatore Gasparini. Linee programmatiche semplici e infallibili: taglio netto alla politica delle concessioni nell'altopiano; migliore utilizzazione della coltivazione indigena; valorizzazione dei bassopiani con colture irrigue, inquadrate in grandi opere per le coltivazioni a tipo industriale. A questi sforzi giganteschi che l'Italia compie in quel suo lembo africano, rispondono nobilmente e sinceramente le popolazioni indigene con un concorso politico, economico e militare, su cui poggia il più sicuro e il più certo avvenire della colonia del Mar Rosso.

***

Nell'agosto del 1926, ora è un anno, S. E. Gasparini si recava a far visita al Sovrano dello Yemen, S. M. l'Iman Iahia; l'incontro avvenne a Sana, capitale del più importante Stato della « Arabia felice ». Conclusione di tale viaggio è stato il trattato di amicizia e commercio stipulato tra l'Italia e lo Yemen, avvenimento che ha suscitato un'eco profonda e una vivissima ripercussione in tutti i popoli islamici e in tutte le nazioni che hanno interessi politici ed economici nel bacino del Mar Rosso.

Massimo Rava, che a quel viaggio prese parte, al seguito diretto di S. E. Gasparini, presenta una visione esatta del paese, finora pressochè sconosciuto, ove la missione si è svolta. Terre, città, popolazioni, costumi, produzione agricola sono stati colti dall'obbiettivo fotografico, ed oggi proiettati nella elegante veste tipografica, in modo da rivelare gli aspetti più interessanti e caratteristici dello Yemen. I problemi politici di quello Stato, confinato nella Penisola Arabica tra possedimenti e protettorati inglesi, sono messi in chiara luce nei commenti fatti al trattato con l'Italia, e soprattutto le possibilità economiche, agricole e commerciali vengono additate alle iniziative coscienti e solide dei nostri connazionali. Tutto il libro è una visione del misterioso paese, resa interessante da una esposizione semplice e incisiva di quello che costituisce il lato più interessante della ragione della nostra amicizia e della nostra solidarietà.

A. PALUMBO

MASSIMO RAVA - « L'Eritrea », prefazione di S. E. Pietro Bolzon - Libreria del Littorio - Roma, 1927.
MASSIMO RAVA - « Nel cuore dell'Arabia felice - con Jacopo Gasparini nello Yemen ». - Sindacato Italiano Arti Grafiche [illegible] - Roma, 1927.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Preludi autunnali

A gli amici di città

Valle incominata, settembre.

La civiltà d'oggi, intensa e tumultuosa, amici miei carissimi, ha cancellato dalla vita le buone e lunghe lettere che un tempo si sapeva scrivere tra riposi sapienti della penna e pacate soste del pensiero, durante le quali placida l'anima si assopiva, in un accoglimento tutto la letizia della divagazione blanda, senza cruccio di fretta o rammarico d'ore perdute. Non dico, no, delle lettere dei letterati scritte con un occhio al foglio e l'altro alla posterità; ma di quelle semplici e bonarie, piene di notizie, di fatti, di confidenze affettuose, di patetiche espressioni, che i nostri nonni amavano indirizzare ai lontani [illegible] e per non essere dimenticati. Giornale e telegrafo, e più che tutto le cure di quest'esistenza nostra operosa e febbrile hanno mutato, voi lo sapete, lo stile epistolare, e verrà forse giorno in cui, telefono e radio aiutando, accanto all'arida lettera d'affari non rimarrà che la lettera d'amore, se pure tra la folla dei nuovi uomini e delle nuove donne gli ultimi sentimentali non avran vergogna di confessare le loro romantiche debolezze.

Ma io — e ben ve l'ho lasciato intendere altre volte — sono l'uomo di taglio un po' antico, e non so quindi ancora rinunziare al piacere di scrivervi, soltanto per dirvi che m'è dolce il pensiero di potervi rivedere tutti fra non molto, al mio ritorno in città. Incontrare a caso uno di voi, sotto i portici o in via Pietro Micca, là dove ci si ritrova sempre, e levare le braccia di lontano all'apparire della figura amica, con festoso saluto; poi la stretta di mano [illegible] «E dimmi, come hai passato l'estate?», e via a braccetto insieme, tra la gente, lieti, discorrendo. Questa, vedete, è la dolcezza del ritornare.

E allora, così narrando, mentre l'amico interrompe, replica, domanda, ed entusiasta già progetta per l'anno venturo di andarci anche lui nel luogo di cui si sta parlando, [illegible] di Ferragosto, allora davvero si crede a ciò che si racconta; e si scordano i disagi, si scorda la noia, la solitudine e i vicini seccanti, il troppo freddo o il troppo caldo, le mosche, il viaggio scomodo, il puzzo di stalla, la cucina fatta di ripieghi, i ricatti dei montanari rapaci; e si è persuasi davvero di aver trascorso un mese delizioso, e d'essersi divertiti, oh, divertiti tanto... «Un posticino, sai, un nido tra il verde che pareva d'esser dimenticati dal mondo. Io — tu mi conosci — odio l'albergo. Dunque, due camerette in una casettina in mezzo ai prati; [illegible]. Un incanto. Un po' caro magari... ma, insomma, la pace: e cosa non si pagherebbe per trovare la pace?».

Il famoso miraggio di Tartarin? No, amici miei; ma la semplice illusione: l'incomparabile, l'unica confortatrice, che per nostra salvezza ci benda gli occhi, sempre, subito che li abbiamo dischiusi un istante alla realtà: la fata che trasmuta in risplendente oro l'ombra opaca del vero, e attenua, se piace, richiama, allontana, obbediente ai capricci dei nostri impossibili sogni.

* * *

Ma io divago: e divago a torto un po' malinconicamente, dimenticando che mi sono accinto a scrivervi soltanto per anticiparvi con una lettera il buon saluto che a giorni vi farò di viva voce. [illegible]

[illegible]

venti calde sulle mani che coprono il viso. Lo sfogo; il sollievo. Finito.

* * *

Finito per ricominciare, davvero amici miei? Quante volte abbiamo ricominciato nella vita, e cose d'ogni sorta? Così invecchia l'anima, così — dicono i saggi — l'anima si fa forte. Ed oggi siamo forti... e contenti...

Vedete: oggi, in fatti, m'appresto a lasciar questo luogo, dove tuttavia ho passato un mese, uno dei tanti mesi dell'esistenza che non segnano nulla, senza un pensiero al mondo, senza rimpianti, direi. Penso anzi con desiderio alla mia casa comoda della città, al mio tavolino ampio con la sua lampada dal paralume verde, che spande una luce quieta, alle mie carte, ai miei libri, al lavoro che mi attende, infine a voi tutti, che pure forse m'attendete — spero — con qualche desiderio. Vivo per gli altri, assai più che per me. Valgo in quanto vale ciò che mi sta intorno, non dentro.

E di qui, in fondo, sono già lontano con lo spirito. Mentre vi scrivo la valle si copre d'un velo leggerissimo di pioggia; giù dalle balze corron le cascatelle, ed ogni anfratto ha il suo fiocchetto di nebbia che sale per gli speroni del monte, indugia sulle vette dei pini, avanzice per rinfittirsi più in alto. E' l'autunno di montagna. Fra poco avremo anche l'autunno in città. La collina e il Valentino si tingeranno di quel bel color d'oro che noi torinesi tanto amiamo, e i lumi s'accenderanno presto nei negozi, con allegrezza; le strade saran piene del loro via vai invernale, e già si penserà alla festa dei Santi, all'anno nuovo che non tarderà a suonare.

Avanti, avanti verso l'imprevisto. Quand'eravamo fanciulli le partenze, i ritorni ci empivano di gioia irragionevole: la vita era soltanto preludio di vita. Più tardi — tanto vivaci e pronti erano i nostri affetti e le fantasie — ogni distacco segnava un tramonto, un romanzo interrotto. Adesso il romanzo che ciascuno di noi va cotidianamente scrivendo nell'anima sua, indugia nelle descrizioni lente, e le gioie pacate, le piccole intimità, i trapassi senz'urti, le dolcezze delle consuetudini riprese cominciano ad assumere un loro valore, ed un ritorno si fa soave soltanto perchè è ritorno. Domani...

Ma i giorni e gli anni son troppo preziosi, miei cari, per affrettarne il corso con la mente. Stiamo paghi per ora del presente: o almeno di quel breve futuro che fra poco darà il piacere di ritrovarvi al vostro

mar. ber.

L'imposta fabbricati ed i Corpi morali

I fabbricati appartenenti a Corpi morali, Istituti scientifici ed Opere Pie, godono attualmente un certo favore riguardo all'imposta fabbricati, quando siano destinati ad uso degli enti medesimi, come uffici, scuole, ospedali, ricoveri e non siano affittati. Nella rivalutazione generale del reddito dei fabbricati ordinata col R. D. 30 dicembre 1923, invece di una revisione analitica che avrebbe importato spese notevoli e tempo lunghissimo, fu disposto che la rivalutazione fosse fatta sulla base di coefficienti di aumenti varianti dal 300 al 50 % a seconda [illegible]

[illegible]

per la sola area di qualche milione di lire; il reddito imponibile è fissato in L. 84.303 e l'imposta fabbricati (principale ed addizionali) in L. 15.508; la Piccola Casa della Divina Provvidenza ospita gratuitamente quasi 8.000 persone; essa occupa due vasti isolati tassati per un reddito imponibile di L. 164.223 ed è gravata di L. 37.188 di imposta fabbricati; la Regia Accademia di Agricoltura, sorta nel 1785, ha per la palazzina dove ha sede e per l'orto annesso, un reddito imponibile di L. 3168 e paga L. 784 d'imposta; il Collegio degli Artigianelli occupa esclusivamente per sè un intero isolato, con un reddito imponibile di L. 29.150 e una imposta fabbricati complessiva in L. 7.029; l'Opera Pia Lotteri, casa di convalescenza per donne e bambine povere dimesse dagli ospedali, possiede vari fabbricati, con una superficie complessiva di mq. 9400, l'Opera ha solo L. 6900 di redditi patrimoniali, provenienti da titoli di Stato e ne paga 6134 per imposta fabbricati.

Quest'ultimo caso è l'indice di quei procedimenti arbitrari a cui l'Amministrazione finanziaria non può sfuggire in questo campo; tali procedimenti sono inevitabili, poichè è difficile calcolare quale reddito potrebbe dare un ospedale, un collegio quando fossero adibiti ad uso commerciale; se anche l'Amministrazione finanziaria riuscisse a fare un calcolo approssimativo, essa poi non avrebbe il coraggio di applicare un tale reddito imponibile e presunto a corpi morali. [illegible]

[illegible] morali, avrebbe anche per effetto di stimolare e di incoraggiare la generosità e lo spirito di beneficenza dei privati che è tanto utile ad alimentarlo.

L'imposta attuale è una brutta eredità del passato, e queste molteplici e chiare ragioni ne reclamano l'abolizione. A. Geisser che si professa ammiratore della odierna politica finanziaria, osserva che «la Finanza dello Stato alimentata soprattutto da poche profonde correnti saggiamente incanalate, abbisogna di correttivi e ritocchi, così come ogni opera estesa e complessa».

Il provvedimento che si invoca prenderà posto fra quelle riforme e amplificazioni ispirate e al riconoscimento doveroso delle maggiori idealità sociali ed al lucido senso della realtà che è caratteristico della nostra stirpe. E' lecito quindi attenderlo dal Governo.

A. CANTONO

Il Congresso a Biella della Società storica subalpina

In occasione delle feste centenarie in onore di Quintino Sella, la Società storica subalpina terrà il suo annuale Congresso a Biella, nei giorni 18, 19 e 20 settembre. Saranno trattati alcuni temi che interessano la storia regionale e saranno svolte diverse comunicazioni su Quintino Sella e su altri argomenti storici. I congressisti, dei quali è preannunziato l'intervento in grande numero, prenderanno parte ufficialmente alle feste commemorative del grande biellese. Saranno presentate al Congresso alcune importanti pubblicazioni, tra cui l'edizione delle carte dell'archivio biellese, già raccolte ed ordinate da Quintino Sella, ed un volume coi tipi della Casa editrice Chiantore, di Torino, di lettere inedite di Quintino Sella, tratte dagli archivi Lamarmora, Chiaves, Rey, Lanza e Perazzi, illustrate da alcuni studiosi di storia patria.

Il ritorno dei partecipanti al raid Venezia-Rodi in cutter

Provenienti da Roma, col treno delle 9.30, reduci dall'Oriente mediterraneo, avendo condotta felicemente a termine la bella crociera Venezia-Todi in cutter, saranno domani tra noi i signori Ricchi, Rama, Gabrielli e Ceccolini, del «Gruppo universitario fascista». Gli animosi giovani sono attesi con impazienza dai loro colleghi, i quali si sono dati convegno alla stazione; quelli del Gruppo universitario fascista sono pregati d'intervenire in camicia nera.

Il Principe di Piemonte alla Colonia elioterapica «C. Poll»

Giovedì, alle ore 15.30, S. A. R. il Principe di Piemonte visiterà la Colonia elioterapica «Camillo Poll» a Lucento (strada di Druent, 175), la quale funziona dall'11 luglio. La Colonia si chiude per riaprirsi il prossimo anno ed il Principe assisterà così alla breve e semplice cerimonia.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

dal 27 agosto al 2 settembre 1927

N. N., L. 300 — Residuo sottoscrizione corona fiori offerta dai commercianti in carbone per i funerali Signora Pelissetto Peripato, 140 — In memoria di Luisa Maranti il papà Raffaele e il fratello Carlo Mario ai poveri de «La Stampa» come medicine e la 2.a rata per un primo posto nella colonia alpina marina Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 25 — Pietro, Giovanni e Regina per l'onomastico della mamma adorata, 25 — A. G. in memoria dei miei cari morti, 15 — In ringraziamento e per ottenere grazia a mezzo di S. Teresa del Bambino Gesù N. N., 15 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia e perchè continui a proteggere me e la mia famiglia, Ernesta, 10 — Per i poveri, V. G., 10 — In omaggio a S. Espedito per g. r. e che mi continui la Sua protezione N. N., 10 — Ai più bisognosi in onore del Poverello d'Assisi e di Pier Giorgio Frassati, Vittorio e Lina, 10 — Alla B. V. della Consolata per aiuto e protezione C. C., 10 — L. C. per g. r. da S. Rita da Cascia, 5 — L. C. per i poveri di Pier Giorgio Frassati per g. r., 5 — L. C. invocando il compimento di un desiderio dalla SS. Vergine della Consolata, 10 — Ringraziando Maria Santissima della Consolata e S. Rita da Cascia per g. r. e per avere la Sua protezione P. G., 5 — Offerta mensile in onore a S. Espedito per grazie ricevute e per ottenerne una importante alla mia persona I. L., 5 — N. N., 5 — Pregando da S. Rita da Cascia una grazia urgente, per i poveri A. D., 5 — A. C. per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 5 — Per un vecchio bisognoso in onore di S. Giuseppe per g. r. N. N., 3 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati per g. r. N. N., 3 — Ello, 3 — Lorea per un padre disoccupato, 4.70 — Per i poveri di S. Rita da Cascia, S. Antonio da Padova e Ss. Cosma e Damiano ringraziando e sperando sempre nella loro protezione M. P., 3 — In onore papà S. Ospedale V. P., 2 — Totale L. 621.70.

La tradizionale festa di Superga

Il giorno 8 Superga celebrerà la sua festa tradizionale, che ricorda il voto di Vittorio Amedeo II, la liberazione di Torino e la costruzione del grande tempio del Juvara. Vi saranno le consuete solenni funzioni religiose, con Messa alle ore 10, accompagnata dal maestro cav. Falcetti e con apprezzata orchestra. La Direzione della ferrovia funicolare attuerà l'orario festivo.

Diamo ali alla patria

L'appello lanciato dalla Federazione provinciale fascista per offrire ali alla Patria ha suscitato in tutti gli ambienti cittadini e provinciali una nobile gara che permetterà sicuramente al Piemonte di riaffermare di fronte alla Nazione le sue virtù tradizionali. In questa, come nelle altre occasioni, la nostra regione vuol dimostrare cioè che per essa il primato più ambito è quello della devozione e del sacrificio. L'esempio offerto dalla massima industria cittadina col versamento di 60 mila lire — somma corrispondente al numero di tutti i suoi dipendenti — unito agli innumerevoli altri offerti dai singoli sottoscrittori, esprime chiaramente questa volontà. Ogni giorno che passa ci reca tuttavia altre prove che dimostrano essere sempre vivo il fervore suscitato dal primo appello. Si direbbe che tutti gli Enti cittadini, pubblici e privati, abbiano preso impegno formale di dare alla sottoscrizione il massimo degli sforzi.

L'Associazione provinciale fascista degli addetti alle Aziende industriali dello Stato ha rivolto un vibrante appello ai suoi dipendenti, che non mancherà di ottenere l'effetto voluto.

«Nella magnifica gara di bellezza avvincente — dice infatti il messaggio — la nostra Associazione è chiamata a dare una dimostrazione della propria sensibilità patriottica. L'atto di devozione che noi compiremo, con disciplina fascista e con senso mistico, dovrà essere da tutti inteso come un sommo onore, perchè, oltre ad essere un dovere civico, da non confondere con quello di ordinaria oblazione, servirà alla Patria per spaziare nelle alte regioni, dove nessuna aurora mai recò nel suo grembo purpureo un più fulgido tesoro».

Apprendiamo inoltre che anche il Sindacato dei pescatori, in omaggio alle disposizioni emanate dal segretario generale dell'Ufficio provinciale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, dott. R. Del Giudice, si è fatto promotore di una sottoscrizione. Allo scopo di evitare eventuali interferenze di estranei nella raccolta delle quote, il Sindacato è stato munito di appositi moduli debitamente timbrati e numerati, i quali non appena coperti dalle firme dei sottoscrittori saranno rimessi col relativo importo alla segreteria generale dell'Ufficio provinciale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti. Il Sindacato ha anche fissato uno speciale orario di ufficio: dalle ore 9 alle 12.30, dalle 15 alle 19.30 e dalle 21 alle 22.

Un altro ente, la Federazione della piccola e media industria del Piemonte, ci fa sapere che ha rinnovato pubblicamente l'invito rivolto ai propri soci. Dal testo di questo invito riteniamo anzi di essere stralciato il seguente brano, che conferisce alla sottoscrizione una speciale importanza economica:

«Contribuire alla riuscita della sottoscrizione è preciso dovere d'ogni italiano, poichè serve a dimostrare che lo sforzo tenacemente compiuto dal Governo Nazionale per il nuovo riassetto economico è compreso dal Paese. I sottoscrittori concorreranno inoltre a intensificare le comunicazioni coll'estero, ad aprire nuovi sbocchi ai nostri prodotti, nuovi mezzi per una sempre più radiosa affermazione delle nostre industrie».

Il prezzo del gas

Fra il Comune e la Società industrie gas elettricità (Stigel), si è proceduto a termini della vigente convenzione, alla determinazione del prezzo del gas per il quadrimestre in corso settembre-dicembre. Tale prezzo è stato fissato in lire 0,68 per mc. (tasse escluse) per un potere calorifico di 4000 calorie, con una riduzione cioè di lire 0,07 per mc. sul prezzo del quadrimestre precedente che era di lire 0,75. Se si considera che per il 1.o quadrimestre dell'anno in corso il prezzo fu di lire 0,92, il ribasso conseguitosi sul prezzo del gas dal 1.o gennaio u. s. ad oggi è di oltre il 25 %.

Spacci municipali di uva

Il Podestà comunica che da oggi, martedì, negli spacci municipali di Piazza Emanuele Filiberto e di Piazza Madama Cristina, viene posta in vendita uva fresca da tavola di ottima qualità ad equo prezzo.

L'inaugurazione d'un Consorzio dell'Associazione del pubblico impiego

L'Ufficio stampa dell'Associazione provinciale fascista del Pubblico impiego comunica: «Domani, mercoledì, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del primo spaccio del Consorzio industriale manufatti, provvidenza voluta dall'Associazione generale fascista del Pubblico impiego ed approvata dal Governo nazionale fascista. Alla cerimonia interverranno le autorità cittadine ed il comm. Aldo Lusignoli, segretario generale dell'Associazione stessa. Padre Giuliani, il glorioso cappellano di guerra e dei legionari di Ronchi, impartirà la benedizione al primo spaccio di via Belfiore 12. La segreteria provinciale della A.F.P.I. invita i segretari di sezione e di gruppo a constatare de visu la provvida iniziativa».

Negozianti in contravvenzione

La Pretura comunica il seguente elenco di contravvenzioni: Marchesi Giuseppe e Lavagno Dalmazzo, via Saluzzo, 89, per avere adibito a dormitorio un locale avente comunicazione diretta col laboratorio ed il negozio. — Gallino Secondo, corso Re Umberto, 53, panetteria, per deposito di farina adibito a dormitorio. — Costamagna Gregorio, corso Vitt. Emanuele 55, panetteria, per vendita grissini a prezzo superiore al calmiere — Favre Giovanni, corso Altacomba, panetteria, per confezione di pane di peso superiore ai gr. 300. — Bernardi Eugenio, via Nicola Fabrizi, 17, commestibili, per mancanza cartellini sulla merce esposta. — Sasia Giorgio, via Corio, 18, macellaio, id. — Novarino Simone, via Rocciamelone, 16, macellaio, id. — Mesturini Edvige, via Monferrato, 3, commestibili, id. — Montersino Giovanni, via Monferrato, 2, commestibili, id. — Cerrato Felice, corso Casale, 8, commestibili, id. — Toso Jolanda, via Monferrato, 20, commestibili, per uso di carta eccedente il peso regolamentare. — Divizia Rosa, corso Spezia, 15, commestibili, id. — Vernetti Giustina, via Nizza, 212, commestibili, id. — Gallafrio Panfilo, via San Rocchetto, 2, commestibili, per trascurata pulizia del negozio. — Daffara Giuseppe, via Fiano, 10, commestibili, id.

Un borseggio e un furto

Il signor Giacomo Monchiero, abitante in via Colli, N. 35, si era recato sabato sera all'Odeon per assistere allo spettacolo. Mentre stava in attesa del suo turno per acquistare il biglietto d'ingresso, un ignoto lo derubò del portafogli contenente L. 4330, un certificato di nascita e quattro fotografie.

— L'ing. Paolo Foscari, proprietario del caseggiato N. 95 di corso Regina Margherita, denunziò il furto di tre lampade elettriche esposte lungo le scale.

I violenti

Il saldatore Bartolomeo Terello, fu arrestato per atti vandalici e minacce, compiute l'altra notte, in danno dell'esercente Giovanni Riccardi, proprietario della Trattoria della Pace, in via Nizza, N. 178.

L'uccisore del commerciante è sempre irreperibile

Le attivissime indagini iniziate dalla Questura per rintracciare l'assassino del commerciante Serra non hanno ancora approdato a nulla: il Rossi è tuttora uccel di bosco. Nello stato in cui si trovava, al momento della sua drammatica fuga attraverso il popoloso quartiere di Porta Palazzo, egli non dovrebbe aver fatto molta strada. In casa, non sembra che egli abbia rimesso piede. Dove si è nascosto? Si possono fare due ipotesi: quella della premeditazione e quella del delitto occasionale, generato dallo sconvolgimento che può produrre nell'animo del raggirato la vista del suo avversario. Nel primo caso, bisogna ammettere, senza possibilità di dubbio, che l'omicida avesse da tempo prevista la fuga e ne avesse curato ogni più minuto particolare. E qui abbiamo a nostra disposizione un dato di fatto: il Rossi possedeva, da circa un anno, un regolare passaporto per l'estero, che la Questura, dati i suoi ottimi precedenti e la sua qualità di commerciante, non aveva avuto nessun motivo di negargli. Non abbiamo, per contro, nessun elemento che ci permetta di stabilire se di quel passaporto egli abbia effettivamente fatto uso o se lo abbia soltanto custodito come precauzione per ogni evenienza. Le testimonianze potranno dirne di più, in un secondo tempo.

Certo, se riflettiamo un momento alle difficoltà che occorrono oggi per ottenere un passaporto, esso, nelle mani di un uomo che non ha, apparentemente, nessun motivo plausibile per valicare le Alpi o per salpare, costituisce per se stesso motivo di presunzioni a suo favore: presunzioni non gravi, ma d'un certo peso.

Se il Rossi, dopo il delitto, valendosi del passaporto che egli aveva a disposizione, ha rivolto il pensiero alla fuga — la grande fuga, quella d'oltre i monti — non può aver raggiunto dal luogo del delitto la più vicina stazione se non dopo un certo tempo, almeno quello che occorre per fornirsi d'una giacca: non si passano i confini in maniche di camicia. E' quindi logico supporre che il telegrafo gli abbia sbarrato i valichi in tempo utile. Ergo, il Rossi deve essere in Italia. Semprechè non abbia rimesso piede in casa: e questo è un punto da chiarire.

Esaminiamo la seconda ipotesi: che il Rossi abbia ucciso in un momento di esaltazione: quella esaltazione così cara agli scrittori di tragedie, che la chiamano *pathos* ed ai giurisperiti! *bleur jeu*, che la chiamano forza irresistibile.

In questo secondo caso appare assai più difficile che l'uccisore abbia trovato la freddezza necessaria per meditare sul da farsi e per discutere, se e se, i pro e i contro d'una fuga avventurosa. Quindi indecisione e maggior perdita di tempo: quindi vantaggio per la polizia che già gli era alle calcagna e quando ancora caldo era il cadavere dell'ucciso.

Abbiamo prospettato le due ipotesi estreme: premeditazione e delitto occasionale, ma in tutte le cose della vita la verità è mediocre — sia detto senz'ombra di ironia — e potrebbe darsi, anzi possiamo senz'altro ammettere come vero che il delitto del Rossi partecipi dell'una e dell'altra natura. Il che non muta la conclusioni. Lo svolgersi delle indagini lascia adito ad ogni specie di sorprese, ma non ci stupiremmo se il Rossi desse nella pania, o si costituisse in luogo assai più vicino a noi che non si pensi.

Le testimonianze raccolte sinora non gettano nessuna luce nuova. Alcune persone che conoscevano l'omicida sono state interrogate ieri: esse hanno concordemente dichiarato che il meccanico aveva un profondo rancore verso il Serra. E questo non ci stupisce: anzi ci stupirebbe il contrario. Ventiseimila lire non sono bazzecole! Ma, stando sempre alle testimonianze, il risentimento del Rossi non aveva le sue radici più profonde nell'entità della somma ma nel modo col quale gli era stata sottratta. Egli si riteneva — a ragione od a torto — turlupinato, raggirato, beffato. Avviene sempre così. Ecco perchè nel popolo minuto esiste sempre un po' la tendenza — palese o latente — a convertire in fatto passionale ogni questione di interesse. Anche in questo, dunque, le testimonianze non ci illuminano. Senonchè esse hanno rafforzato un altro punto che era già sufficientemente stabilito dall'inizio. Il Rossi parlava volentieri di vendetta a proposito del Serra. Ma di che genere di vendetta? Questo è il punto che l'istruttoria sola potrà chiarire. Per ora proseguono le indagini, per merito specialmente del maresciallo Cummaudo e del brigadiere Zinna. Un rilievo ancora: il Serra non aveva più alcun negozio in via Berthollet; uno ve n'è omonimo, ma i cui proprietari non hanno nulla a che vedere con l'assassinato.

Finge di spararsi e si ferisce sul serio

L'impiegato Renato Cividalli, di 23 anni, abitante in via Beaulard, 30, è un'altra vittima dell'imprudenza. Egli non ha voluto tener conto del vecchio adagio che consiglia di non scherzare con le armi, e ne ha subito fatta una dolorosa e grave esperienza. Ieri nel pomeriggio, nella sua abitazione, davanti ai genitori ed ai fratelli, impugnata la rivoltella, allo scopo di scherzare e fare del chiasso, faceva finta di spararsi un colpo alla testa. Disgraziatamente, nonostante i consigli dei parenti, di smetterla col pericoloso scherzo, il giovanotto vi insisteva e, non si sa come, finiva per far partire un colpo dell'arma e per ferirsi seriamente e gravemente. Egli cadeva col volto insanguinato, fra la costernazione dei parenti, veniva tosto soccorso e poco dopo con auto-barella della Croce Verde era trasportato all'ospedale San Giovanni. Il dott. Randaldo lo visitava e constatava che il proiettile gli aveva prodotto una ferita penetrante in cavità nella regione dell'orecchio sinistro. Dopo le cure del caso il giovane era ricoverato con prognosi riservata.

Bruneri-Canella

In seguito alla nostra intervista col prof. Silvio Tommasoli, di Verona, sui risultati della sua perizia fotografica, la famiglia Canella ci aveva mandato una lettera per smentire che a lui fosse stato dato alcun incarico. A questo proposito il prof. Tommasoli ci scrive confermando le dichiarazioni che a suo tempo abbiamo riferito, e soggiunge:

«Mi guardo bene dall'entrare in una polemica infruttuosa, e provvedo a chiedere giudizialmente, insieme col riconoscimento dell'incarico affidatomi, il corrispettivo delle mie prestazioni».

Alla guardia medica

Ieri notte, poco dopo il tocco, veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove veniva medicato e trattenuto in osservazione, il manovale Aldo Nizzati nato a Fagagna nel 1898, e dimorante a Torino, al numero 13 di via Cortemilia. I compagni di lavoro che lo accompagnavano raccontarono che il Nizzato era stato vittima poco prima di un infortunio. Egli stava lavorando sul corso Stupinigi, ove si sta costruendo un nuovo tronco di linea tranviaria, e stava appunto trasportando un pezzo di binario quando la pesantissima spranga di ferro gli sfuggì di mano cadendogli sul piede sinistro. Al disgraziato manovale è stata dai sanitari dell'ospedale riscontrata la probabile frattura del metacarpo.

— L'automobile privata contrassegnata col numero 6018 di proprietà del rag. Mario Santieri, condotta dallo chauffeur Ambrogio Chiappello di anni 28, dimorante in Carmagnola, percorreva ieri lo stradale di Vercelli, diretta a Torino, quando all'altezza della strada delle Campagne investiva il panettiere diciottenne Enrico Fossati che in quel momento stava attraversando il corso in velocipede. Il disgraziato, travolto dall'automobile, ha riportato gravi contusioni in diverse parti del corpo. Egli è stato ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini.

— Il commerciante ventiseienne Carlo Clerici, da Crescentino, percorreva lo stradale tra Settimo e Brandizzo, quando un ciclista rimasto sconosciuto, gli si venne a parare davanti. Il Clerici, nello sterzare, per evitare l'investimento, cadde con la macchina, riportando contusioni ed ematoma alla regione orbitale sinistra, con lieve commozione cerebrale. Fu trasportato a Torino, all'Astanteria Martini, ove il dott. Porzio lo trattenne in osservazione, giudicandolo guaribile in giorni 25, salvo complicazioni.

— Il bimbo Lorenzino Mascheroni, di anni 6, abitante in via Ginevra, 11, nel correre incontro alla madre, che portava un recipiente d'acqua bollente, ne fece traboccare una certa quantità, riportando scottature di 1.o e 2.o grado alla faccia ed al torace, guaribili in 25 giorni.

— L'operaio Ugo Lamberti, nello scendere le scale della ditta ove lavora, cadde, con un grosso involto sulle spalle, riportando contusioni all'emitorace, con sintomi di commozione cerebrale. Trasportato al S. Giovanni, fu trattenuto con prognosi riservata.

— Il meccanico Giovanni Campa, di 27 anni, abitante in via Santhià, 53, mentre giocava alle bocce cadeva e si lussava una spalla. E' stato medicato all'Astanteria Martini, dove fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Margherita Valzo, di 54 anni, cameriera, dimorante in corso Ponte Mosca, 38, nei pressi di Usseglio, mentre saliva sulla montagna è caduta, fratturandosi una gamba. L'ha medicata all'Astanteria Martini il dottor Porzio, e la poveretta ne avrà per 70 giorni.

Per l'esattezza. — La Ditta Figli di G. Serra di via Berthollet ci prega di rilevare che non ha nulla a che vedere col commerciante ucciso sul corso Ponte Mosca.

— L'incendio che ha danneggiato il signor Attilio Ferrero non è avvenuto in via Principi d'Acaja, 7, del cui stabile sono proprietari gli eredi Andisio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia di R. Viviani). — Ore 21: «La nascita 'a figliata» di R. Viviani; «Osteria di Campagna» di R. Viviani.
ROSSINI (Compagnia veneta Baseggio). — «L'omo che no capisse gnente».
VITTORIO EMANUELE (Compagnia operette Riccioli). — Ore 21: «Scugnizzo» di A. Cuscinà.
ODEON (Compagnia dialettale Casaleggio). — Ore 21: «Tiria Cailloni e ritiro» di N. Mariani.
CHIARELLA. - Ore 21: Milly «Tutto in pompa».
MAFFEI. - Ore 21: Varietà; Ore 24: Dancing.

Cinematografi

AMBROSIO — «Il Principe di Pilsen», avventure brillanti con Anita Stewart.
AMBROSIO — «Troppo denaro, caro mio», Anna Q. Nilsson e Lewis S. Stone.
VITTORIA — «Giuocando col pericolo», interprete Bambò - Varietà.
ROYAL — «Alla conquista di un cuore».
ITALA — «I due derelitti», 6.o episodio.
BORSA — «Signora di Monsoreau».
SPLENDOR — «Donne frivole». Mae Busch.

I Divertimenti

CINEPALAZZO
SCHIAVA DELLA MODA
Première
il più grande successo mondano.

Note spicciole

M. V. S. N. l'Ufficio premilitare del Comando della 27 Legione «Generale Prestinari» avverte gli interessati che se entro il 7 corr. mese non avranno risposta alla domanda inoltrata ad ottenere il certificato d'impossibilità a frequentare i corsi premilitari — s'intende che nella ragioni addotte non si sono riscontrati gli estremi necessari per il rilascio del certificato stesso. Comunicasi inoltre che il termine per la presentazione della succennata domanda è scaduto il 31 agosto u. s. e che collo inizio dei prossimi corsi non si concederanno i certificati di cui sopra che in casi eccezionalissimi, poichè è dovere di tutti i giovani aventi obblighi di leva di frequentare i corsi d'istruzione Premilitare. A mezzo manifesto (bianco con fascia arancione) della 27.a Legione «Gen. Prestinari» sarà dato avviso dell'inizio dei corsi autunnali invernali, i quali daranno diritto alla riduzione di ferma, ed alle modalità per l'iscrizione ai corsi stessi.

103.a Legione Avanguardisti «Carlo Alberto». — Per il prossimo ottobre in Roma sono indetti i campionati nazionali per avanguardisti. Tutti gli avanguardisti della Legione che intendono partecipare alle eliminatorie gare si presentino subito al Comando di Coorte dalle ore 17 alle 19, di tutti i giorni. Corsa veloce m. 100; getto della palla di ferro Kg. 5; salto misto; tiro a segno con fucile mod. 1891; canottaggio — yole a vogatori — m. 1000; scherma, fioretto.

Sindacato panettieri, pasticcieri e dolcieri. — Il Direttorio della Sezione di Torino dei panettieri è convocato per venerdì sera alle ore 21 in via Bogino, 8. Per sabato, alle ore 15, sono convocati tutti i fiduciari e i membri del Direttorio del Sindacati dolcieri e confettieri.

Sindacato provinciale muratori e affini. — Tutti gli operai riquadratori che lavorano nei cantieri del territorio di Torino sono invitati a presentarsi domani mercoledì, alle ore 21, nei locali dell'Ispettorato edile via Bogino, 8, p. 2.o, per importanti comunicazioni, riguardanti l'assunzione degli operai riquadratori nei vari lavori da eseguirsi nel territorio di Torino.

Federazione provinciale fascista del Commercianti. — Nel recente comunicato sul prezzo del pane, è stato omesso il prezzo al minuto della farina abburattata all'80 %, tale prezzo è in L. 3 il kg. Si invitano gli interessati ad attenervisi a scanso di gravi danni.

Associazione Bersaglieri. — Si prega sollecitare le iscrizioni all'adunata bersaglieresca di Bolzano (18, 19 e 20 settembre) alla quale possono intervenire anche i bersaglieri non soci, usufruendo del ribasso accordato. Schiarimenti segreteria sociale (via Fabbro, 4), che è aperta nelle sere di martedì, giovedì, sabato e domenica dalle 18 alle 21. Le iscrizioni si chiudono il giorno 15 corrente.

I pensionati dell'Officina Soc. Carlo Vertori, gravati da ricchezza mobile del 18 %, sono convocati per la sera di giovedì 8 corr. mese alle ore 19 nei locali del Dopolavoro, via Principe Amedeo (Palazzo Carignano) per comunicazioni a loro riguardo.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Questa sera, 6 corr., alle ore 21 in sede, assemblea straordinaria di tutti gli iscritti.

Laboratorio provinciale di profilassi ed igiene. — L'inizio del corso di istruzione per aspiranti a vigili sanitari e stradale fu prorogato al 3 ottobre. Termine d'iscrizione il 25 corrente.

A. L. F. A. — Sabato e domenica gita alla Punta Paravas (m. 2950) ritrovo sabato ore 14.45 a Porta Nuova. Domenica 11, breve gita al Vandalino.

Associazione nazionale fascista addetti Aziende industriali di Stato. — I fiduciari degli stabilimenti sono convocati per stasera, martedì, ore 21, al Dopolavoro, nel palazzo Carignano.

Note scolastiche

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari. — Le iscrizioni a tutte le scuole dell'Istituto sono aperte presso la Segreteria generale in via Figlie Militari 25. Si accolgono alunne interne ed esterne, tanto figlie di militari quanto di borghesi. Le iscrizioni si ricevono: per le scuole elementari, per le scuole classiche (ginnasio e I e II classe del liceo classico) e per il corso speciale di cultura femminile, per la scuola magistrale superiore ed inferiore con giardino d'infanzia, per la scuola d'avviamento professionale, in via di pareggiamento. A particolari sussidi ed agevolazioni possono aspirare le alunne e segnatamente le orfane di guerra, che si trovano nelle condizioni previste dallo Statuto dell'Ente.

Liceo femminile «Margherita di Savoia» (corso Galileo Ferraris, 25). — Le iscrizioni alle tre classi del corso liceale sono aperte. Alla prima classe si accede col diploma di ammissione alla prima classe del corso magistrale superiore, oppure con gli esami di ammissione che saranno fatti presso il R. Liceo secondo il seguente orario: 16 settembre, ore 8, italiano scritto; 19 settembre, ore 8, traduzione dal latino; 21 settembre, ore 8, disegno; 22 settembre, ore 8, traduzione in francese.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso Tradunionista di Edinburgo

porterà alla pace tra operai e industriali?

Londra, 5, notte.

Un Congresso piuttosto malinconico si è aperto oggi ad Edimburgo, un Congresso di gente che sa di dover scontare e sta scontando alquanti errori di grossa taglia, vale a dire il Congresso dei tradunionisti. Gli errori sono quelli dello scorso anno quando del tradunionismo si era quasi impadronito un branco di sfegatati che credevano di poter dettare leggi prima a tutto il paese e poi a una delle sue industrie maggiori, quella del carbone. Seguirono disfatte su tutta la linea accompagnate da rese quasi a discrezione e da una valanga di acerbità intestine nel mondo sindacale, che venne perdendo migliaia e migliaia di adepti e piombando in bolletta. Per risollevarsi da quella trafila di catastrofi occorre non soltanto del tempo, ma della saggezza. Bisogna ridurre al minimo le pazzie, tanto di parole quanto di azione. Bisogna economizzare per il rinsanguamento delle casse sindacali e bisogna anche, a quest'ultimo fine, aiutare le industrie a risollevarsi e ad assorbire il massimo numero di braccia. Insomma, è necessaria la pace.

Da 6 a 4 milioni di organizzati

Così almeno la pensano i maggiorenti del tradunionismo, quegli stessi che l'anno scorso si videro effettivamente spodestati dai guerrafondai ma che, dopo le sconfitte, riaffermarono la loro autorità. Non si tratta di uomini molto forti, poichè si lasciarono praticamente spaventare da un branco di sfegatati. Pure, provandosi ancora oggi a tenere il Congresso tradunionista, questa vecchia guardia dimostra — se non altro — di essere più forte dei suoi momentanei detronizzatori. La debolezza di questi ultimi risulta quindi infinita, dal momento che la vecchia guardia a patto loro rappresenta una forza. La vecchia guardia a Edimburgo sta agitando verso gli industriali il ramo d'ulivo.

E' il primo Congresso che il grande tradunionismo abbia tenuto dopo il suo memorabile 1926 e il ramo d'ulivo si innesta ad una situazione la quale può compendiarsi nel rilievo ufficiale che da 6 milioni che erano qualche anno addietro gli operai rappresentati al Congresso attuale, ossia gli organizzati che versano le quote sindacali, si riducono a poco più di quattro milioni. Congresso malinconico sotto un punto di vista, ma eventualmente costruttivo sotto un altro.

Baldwin ritornato dal Canadà, invocava in un recente discorso un appello alle masse operaie per la pacificazione e la riconciliazione effettiva col mondo padronale. Egli usava una immagine connessa con gli incendi di foreste che ogni tanto distruggono intere plaghe canadesi. «Mettiamo termine — ammonì egli — agli incendi di foreste delle nostre plaghe industriali». Orbene, il presidente del Congresso di Edimburgo, l'organizzatore Giorgio Hicks ha dichiarato nel discorso inaugurale che l'appello del Primo Ministro non può nè deve rimanere privo di responso. E' giusto ed è nell'utile generale che si tenti di ristabilire l'armonia nella vita industriale. Soltanto, il presidente del Congresso ha soggiunto che il metodo migliore consisterebbe in una amichevole presa di contatti fra i dirigenti delle organizzazioni sindacali e i rappresentanti della Confederazione dell'industria anzichè in conferenze e in discussioni sotto l'egida governativa.

Siccome Baldwin è un uomo di sostanza piuttosto che di forma, il metodo suggerito da Giorgio Hicks può benissimo andargli a genio. E l'essenziale è che si abbassino apertamente le armi e si negozi una ragionevole pace. I caporioni del Congresso di Edimburgo si manifestano oltre vogliosi di negoziare con buoni intendimenti. I gregari si dispongono ad assecondarli a vasta maggioranza. Il rimanente sarà discusso con gli industriali. Questi ultimi non si trovano in ispirito di eccessiva generosità, ma incominciano ad intravvedere prospettive più appetitose che nel passato prossimo e sulla base di affari migliori per tutti si accingeranno a ragionare benignamente.

I rapporti con la Russia

Churchill li incoraggia in questo senso, preannunziando l'altro ieri, in un discorso di ripresa politica, che gli sconquassi industriali dell'anno scorso non hanno lasciato realmente strascichi gravi nelle finanze del paese le cui risorse, con tutta probabilità, permetteranno di compilare la primavera prossima il nuovo *budget* senza il minimo aggravio soprannumerario e includendovi l'intera quota di 65 milioni di sterline ad ammortamento del debito pubblico. «Le nostre industrie — proclamava il Cancelliere dello Scacchiere — stanno ripigliando lena e riparando velocemente ai guasti del 1926».

Naturalmente, la piazza esigeva che il ramo d'ulivo offerto dai caporioni congressuali all'inizio dei lavori venisse accompagnato da qualche sparata generica di vecchio stile.

Queste sparate preliminari del presidente vengono accolte con la stessa indifferenza con cui il Congresso tradunionista alza le spalle ad un violento messaggio di insulti pervenutogli dal tradunionismo russo, il quale, sovvenzionando lo sciopero dei minatori inglesi, credeva di avere comprato tutti i sindacati britannici, e poi si accorse di avere elargito soldi a fondo perduto. Gli insulti sono diretti ai maggiorenti del tradunionismo inglese, che vengono tacciati addirittura di tradimento per la revoca del famoso sciopero generale e per la scarsità di oltranzismo. Il Congresso, per bocca di Hicks, ha preliminarmente replicato che le escandescenze dei confratelli di Mosca rappresentano un lascito delle cattive abitudini lasciate in Russia dallo zarismo. Esse quindi meritano benevola sopportazione. — I compagni di Mosca, in altri termini, devono essere compatiti — ha detto Hicks.

Un regolare dibattito in proposito sorgerà nelle prossime sedute e si vedrà se il Congresso crederà di unire al compatimento iniziale una rottura finale. I rapporti ora alquanto cattivi fra il tradunionismo inglese e quello russo si fondano su certe intese comuni con gli organi internazionali del laburismo. Dato che questi rapporti, con annessi e connessi, vengono descritti come una farsa perfino da un organo simpatizzante come il *Manchester Guardian*, non vale la pena di passarli in rassegna minutamente. Inoltre, Londra e Mosca non si amano più neanche sul terreno operaio. Gli oggetti particolari che il Congresso di Edimburgo tratterà rivestono una importanza estremamente relativa.

M. P.

Due sanguinosi episodi

nella campagna elettorale jugoslava

Vienna, 5 notte.

Oltre all'attentato contro il ministro del Commercio, Spaho, compiuto a Serajevo per ragioni di vendetta politica, la campagna elettorale ha avuto in Jugoslavia, domenica, anche un altro episodio sanguinoso. A Danilograd, nel Montenegro, il candidato Savicevic, mentre parlava, fu aggredito da una donna salita sul podio dell'oratore. Essa afferrò il Savicevic per la barba e, tenendolo fermo, gli tagliò con un affilato coltello il naso. Il Savicevic, estratta allora la rivoltella, la scaricò contro la donna. La polizia lo ha arrestato.

Due ex-ministri hanno tenuto ieri dei discorsi elettorali: Nincic, a Veliki Beckerek, si è occupato di problemi di politica estera, elogiando la propria opera per la pace, che non sarebbe stata continuata dal suo successore; Marinkovic, a Belgrado, in una riunione radicale ha sostenuto il contraddittorio coi democratici. I due partiti si sono lanciate le accuse più atroci. Davidovic infine ha tenuto un discorso, in cui ha preannunciato per dopo le elezioni la divisione del paese in due campi: quello democratico e quello antidemocratico.

A Zagabria si sono svolte ieri le elezioni comunali, e i loro risultati indicano lo stato d'animo della popolazione croata. Il partito di Radic infatti ha perduto il 40 per cento dei voti, mentre il blocco borghese ha vinto con una grande maggioranza. Chi inoltre ha guadagnato dalla perdita dei radiciani, sono stati i comunisti.

Altri due arresti

per l'assassinio dell'attrice ungherese

Vienna, 5, notte.

Due complici dell'Erdelj, tenuto in prigione a Budapest perchè sospettato di aver ucciso la moglie, sono stati arrestati. Essi sono certi Borsol e Silo. Il primo ha confessato il suo reato affermando che l'Erdelj gli aveva fatto credere che nel mese di agosto avrebbe potuto disporre della dote della moglie ed in tale modo, prima della scadenza, le cambiali falsificate dalla combriccola sarebbero state onorate. Allorchè partì per Milistat, l'Erdelj disse ai suoi complici che un grosso guadagno era prossimo. Quando sentirono della morte della Fargacs ambedue i complici credettero bene di nascondersi.

Al gabinetto tossicologico dell'Università di Graz gli intestini della estinta sono stati esaminati ancora una volta e vi sono state scoperte tracce di veronal, cosicchè è provato l'avvelenamento.

LA CINA

4 generali nordisti fucilati

e 10.000 soldati prigionieri dei nazionalisti

Sciangai, 5, notte.

Si annunzia da fonte degna di fede che i nazionalisti hanno fatto prigionieri a Nanking circa 10 mila soldati nordisti. Si annunzia pure che ieri i nazionalisti hanno fucilato a Nanking 4 generali nordisti. Il generale Sun-Chuan-Fang sembra abbia sgombrato Pou-Kow e che concentri truppe a Tun-Chow, nell'estuario del fiume Yang-Tsè.

Un attentato a Dresda

contro un diplomatico americano

Strascico di Sacco e Vanzetti?

Berlino, 5 sera.

Il *Wolf Bureau* ha da Dresda: «Sabato scorso alle ore 2, nelle vicinanze del monumento a Morau, presso la colonna di Bismarck, un individuo, rimasto sconosciuto, ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro il segretario del consolato americano, Emilio Steger. L'aggressore, compiuto l'attentato, è riuscito a dileguarsi. Il segretario Steger è rimasto ferito. Egli è stato immediatamente trasportato nel «Sanatorio del Sud», ma causa le sue condizioni non è stato ancora possibile interrogarlo. Si ignorano le ragioni che hanno determinato l'attentato. Le autorità ricercano attivamente l'aggressore ed hanno aperto una severa inchiesta».

I giornali fanno l'ipotesi che si possa trattare ancora di una ripercussione del caso Sacco e Vanzetti. Lo Steger aveva infatti, nei giorni scorsi, trattato con una trentina di Commissioni che erano andate al Consolato a protestare contro l'esecuzione dei due anarchici italiani.

Marx contro i nazionalisti

nella questione della bandiera

Berlino, 5, notte.

Nell'adunanza di impiegati cattolici che ha avuto luogo ieri a Dortmund, in occasione della «giornata cattolica», il Cancelliere Marx ha energicamente deplorato, nel suo discorso, l'attitudine di quei circoli e di quei giornali nazionalisti che si ostinano nel non voler riconoscere la bandiera rosso-nero-gialla stabilita dalla Costituzione, attitudine che egli ha dichiarato inconciliabile con un vero sentimento nazionale.

Quadruplice misterioso assassinio

in un villaggio spagnuolo

Madrid, 5, notte.

Una spaventosa tragedia i cui moventi non sono ancora stati accertati, ha insanguinato il villaggio di Manos nella provincia di Vigo. Ieri mattina all'alba i vicini del medico della località, dott. Gestal, furono svegliati di soprassalto da grida disperate che partivano dalla sua abitazione. Tuttavia nessuno di loro credette, per il momento, di intervenire e non fu che all'indomani mattina che uno di loro si decise ad avvertire il capo della guardia civica. Questa si recò sul posto, aprì la porta e constatò che il medico era stato letteralmente decapitato con un formidabile colpo di accetta. Sua moglie giaceva nella camera, gravemente ferita dalla stessa arma. Essa dichiarò di essere stata aggredita da un uomo mascherato che aveva dovuto dapprima sorprendere sua sorella. Difatti, questa venne trovata sulla soglia della scuderia, morta in un lago di sangue, e poscia il cadavere della domestica della casa venne scoperto ai piedi della scala, dimodochè il miserabile autore di questi atroci delitti non ha risparmiato nessuno degli abitanti della casa. Non si sa se egli abbia agito in un momento di pazzia o se si tratti di un ladro.

Scontro tramviario a Vienna

62 feriti, di cui 9 gravi

Vienna, 5 notte.

Ieri sera, al crocevia del quartiere di Ottakring, nell'ora in cui i gitanti della domenica fanno ritorno in massa in città, una vettura tramviaria carica di gente è andata a cozzare con grande violenza, a causa della rottura dei freni, contro i rimorchi di un altro tram che traversava la strada. L'effetto è stato catastrofico. Tanto la vettura investitrice che quelle investite sono uscite dalle rotaie ed una delle due ultime ricevette una spinta così violenta che si sarebbe rovesciata se non avesse trovato il muro di una casa, al quale restò appoggiata. Un'altra andò a finire, con grande fracasso, in una vetrina. Subito echeggiarono grida di aiuto dall'interno delle vetture, nelle quali tutti i passeggeri erano rimasti chi più chi meno feriti. Sul luogo del disastro accorsero tre autoambulanze che prestarono i primi soccorsi e 50 poliziotti che durarono fatica a tenere indietro i curiosi che affollavano la strada intorno ai vagoni sfondati. I feriti sono 62, di cui 9 gravi. Oggi è stata compiuta una inchiesta, ma non se ne conoscono ancora i risultati definitivi.

La strage d'un italiano in America

Uccide la moglie e 6 figli

e ferisce quattro persone

Youngstown (Ohio), 5, notte.

Un operaio italiano disoccupato ha ucciso a colpi di rivoltella, la moglie, tre figlie e tre bambini. Ha poi ferito gravemente una giovane nuora, due suoi vicini ed un agente della polizia accorso per arrestarlo. Altri tre fanciulli sono fuggiti miracolosamente alla morte e sono stati trovati piangenti presso i cadaveri. Interrogato dalla polizia, l'operaio ha dichiarato che aveva voluto sbarazzarsi della famiglia e che si proponeva di uccidersi. All'ultimo momento la rivoltella non aveva però funzionato.

Una bomba scoppia a New York

nel quartiere dei grattacieli

New York, 5, notte.

Nel sobborgo di Brooklyn alle ore due antimeridiane di oggi una formidabile esplosione, dovuta evidentemente a un ordigno infernale, metteva a soqquadro il quartiere dei grattacieli. La bomba esplose fra l'edificio della Corte Suprema e quello dell'Archivio statale. Entrambi gli edifici ebbero le vetrate infrante. Tutti i dormienti furono svegliati di soprassalto e per un raggio di oltre un miglio. Tre passanti vennero rovesciati violentemente sul marciapiede dove la macchina infernale aperse una profonda buca. Squadre di gendarmi si precipitarono sul posto, ma finora nessun arresto è stato effettuato.

Una rissa a Tunisi

fra italiani e nomadi

1 morto - Numerosi feriti

Tunisi, 5, notte.

In seguito a una disputa tra ragazzi è avvenuta una rissa tra vignaiuoli italiani e vendemmiatori nomadi, a Oued Ellil nei sobborghi di Tunisi. 300 persone vi hanno preso parte: vi è un morto e parecchi feriti.

(*Stefani*).

Le manovre aeree

Roma, 5, notte.

Vi informammo che tra il 10 ed il 15 si svolgeranno in una vastissima zona dell'alto Veneto le manovre dell'armata aerea. Poichè era necessario stabilire una linea di confine tra l'uno e l'altro partito, anche per rappresentare le forze nemiche di fronte, così è stata tracciata la linea ipotetica di Passo di Resina, Passo Amendola, Cima Dante, Altipiano dei Sette Comuni, Monti Berici, Colli Euganei, Rovigo, Bocche del Po. Alla manifestazione parteciperanno forze aeree di bombardamento e da caccia ed una piccola aliquota di apparecchi di ricognizione. I reparti di volo ai singoli partiti saranno forniti dai comandi della prima e della seconda zona aerea territoriale, cosicchè l'uno e l'altro rappresenteranno rispettivamente il partito azzurro ed il partito rosso. La direzione delle manovre aeree verrà assunta dal Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, generale Armani. La direzione delle manovre risiederà a Padova; il comando del partito azzurro a Ghedi e quello del partito rosso ad Aviano, il campo che conosce le glorie dei più grandi voli di guerra.

I lavori per il varo della «Trento» a Livorno

Livorno, 5, notte.

Per tutta la giornata oggi sono continuati i lavori di allestimento del mezzi idonei per il completo varo della regia nave *Trento*. Tali lavori, diretti dall'ing. Orlando e dall'ing. Figari, direttori dei cantieri, sono stati presenziati dal ministro Ciano e dall'on. Sirianni. Si spera che i lavori saranno terminati entro la mattinata di domani martedì.

Un pilota dell'«Uccello Azzurro» ferito in rissa da italiani

Parigi, 5, notte.

Il popolare pilota Givon, che, insieme a Corbu, assicura il pilotaggio dell'*Oiseau Bleu*, è stato vittima ieri sera di un'aggressione da parte di muratori italiani. Partito dall'aerodromo, egli tornava in vettura al suo domicilio, a Drancy, quando Givon venne apostrofato dai fratelli Todisco, imprenditori di lavori in muratura al Bourget. Givon volle loro chiedere ragione dell'insulto, ma il maggiore dei Todisco, un giovane di 24 anni, si avanzò verso di lui e senza dargli la menoma spiegazione gli vibrò in pieno volto un formidabile pugno. Givon volle rispondere, ma intervenne l'altro fratello insieme ad un amico che li accompagnava. Malgrado il suo coraggio, l'aviatore venne sopraffatto e quando alcuni spettatori intervennero per allontanare gli aggressori, Givon era assai male in arnese: egli aveva l'auricolare destro rotto, il braccio destro slogato, e recava sul volto e sul corpo molteplici contusioni. Givon ha sporto querela contro i suoi aggressori.

La faccenda tuttavia non avrà seguito poichè dalle spiegazioni fornite durante la giornata di oggi risulterebbe che l'aggressione fu conseguenza di un errore, avendo il Givon preso per un insulto una semplice parola scortese. Del resto, il Todisco, nel fornire queste spiegazioni, ha rivolto all'aviatore le sue scuse.

L'aviatore Callizo squalificato a vita

Parigi, 5, notte.

La Commissione sportiva dell'Aero Club di Francia, riunitasi oggi per giudicare il caso dell'aviatore Callizo accusato di avere frodato il pseudo-record di altezza da lui stabilito il 29 agosto scorso con 12 mila metri, dopo avere proceduto ad un'inchiesta ed udite le spiegazioni fornite dall'interessato ha deciso all'unanimità: 1) di non omologare il tentativo di record di Callizo il 29 agosto; 2) di squalificare per tutta la vita l'aviatore; 3) di cancellare dalla lista dei records francesi i due records attribuiti al Callizo in data 10 ottobre 1924 e 23 agosto 1926; 4) di chiedere alla Federazione aeronautica internazionale di cancellare quegli stessi records dalla lista dei records mondiali. In tal modo la Commissione sportiva dell'Aero Club di Francia ha condannato Callizo con la pena massima di cui dispone, cioè la squalifica a vita e la cancellazione dei records anteriori anche di quelli che, pur non essendo contestati, dopo i risultati dell'inchiesta sono diventati sospetti.

Davanti alla Commissione Callizo ha confessato che i suoi due ultimi pretesi records cioè quelli di metri 12.442 e di 13.000 erano stati truccati; però ha tentato di difendere il primo: quello di 12.066 metri. In seguito alla decisione della Commissione e per via di conseguenza, è Sadi Lecointe che diventa di nuovo detentore del record di altezza con 11.145 metri.

Il «Miss Columbia» partirà con una passeggera

Londra, 5, notte.

Si annunzia che la giovane americana signorina Mabel Boll è stata accettata come passeggera sul Miss Columbia per il volo transatlantico in prospettiva.

Sfracellato perchè il paracadute non si è aperto

Berlino, 5, notte.

Da Altenburg (Sassonia) viene segnalato che il pilota Friebner, lanciatosi in paracadute da un aeroplano di propaganda della ditta Reichardt, si è sfracellato al suolo perchè il paracadute non si è aperto. Sua moglie aveva poco prima eseguito lo stesso esperimento con esito felice.

Un operaio contro un capomastro

Gli fratture il cranio con un manico di zappa

Parigi, 5, notte.

In un vasto cantiere di costruzione a Garches, presso Parigi, lavora da alcuni giorni una squadra di operai sotto la guida di un capomastro per conto di una grande impresa. Sabato nel pomeriggio, in pieno giorno e in pieno lavoro, in mezzo ai suoi compagni, il capomastro Gaetano Deschelles, di 47 anni, è stato vittima di un odioso tentativo di assassinio da parte di un operaio che egli aveva dovuto congedare per insufficienza professionale. Infatti, nella sua squadra, il capomastro aveva notato da parecchio tempo la cattiva volontà e soprattutto la quasi totale incapacità di uno degli operai, Alberto Clement di 48 anni. Varie volte il capomastro aveva fatto al suo operaio amichevoli osservazioni, dicendogli di attendere con maggior cura all'esecuzione dei lavori affidatigli, ma l'altro ritenendo «che faceva sempre troppo per il padrone» continuò a trascurare il lavoro, e tanto fece che infine il padrone stanco pregò il capomastro di regolare il conto dell'operaio indesiderabile e di metterlo alla porta. Così fu fatto e sabato, giorno di paga, il Deschelles informò il Clement che non faceva più parte della squadra da quel giorno. L'operaio manifestò il suo scontento in termini violenti, ma sembrò si calmasse presto, intascò il denaro e se ne andò.

Tuttavia il Clement pensava di vendicarsi. Ritornò al cantiere nel pomeriggio e, vedendo il capomastro curvo in fondo ad una trincea, occupato ai suoi lavori di saldatura, gli si avvicinò in punta di piedi, e quando si fu assicurato che nessuno poteva sorprenderlo, si impadronì di un manico di zappa e vigliaccamente gli diede un colpo violento sulla testa. Il capomastro stramazzò a terra. Il sangue sgorgava dalle ferite e poichè il disgraziato tentò di chiamare aiuto, gli assestò un secondo e poi un terzo colpo alla testa. Stordito, accecato dal sangue che gli copriva il volto, il capomastro fu sul punto di svenire; tuttavia riuscì a chiamare aiuto. Da ogni parte accorsero gli operai, ma l'assassino aveva preso la fuga. Mentre si trasportava la vittima all'ospedale di Saint Cloud, ove fu constatata la frattura del cranio, la polizia di Garches faceva fare attive ricerche del Clement, che nella serata fu arrestato. Egli non ha fatto difficoltà a riconoscere l'odioso attentato di cui si era reso colpevole «spinto dallo spirito di vendetta». E' stato messo a disposizione dell'autorità di Versailles.

Le grandi manovre russe

Aeroplani inglesi e flotta sovietica

Mosca, 5, notte.

Avranno prossimamente inizio a Vovorossick le grandi manovre, alle quali assisteranno anche gli addetti militari stranieri. Il corrispondente dell'*Isvestia* apprende dagli «Uffici della direzione delle forze di terra e di mare» che le manovre aeree inglesi sul mare finlandese, a cui prenderebbe parte il ministro dell'Aeronautica, coincideranno precisamente con le manovre della flotta russa del Baltico e che indubbiamente accadrà che degli aeroplani inglesi si incontreranno colla flotta russa in alto mare. Il volo della squadra degli idroplani inglesi sopra il Baltico sarebbe un nuovo anello della catena dei preparativi inglesi verso la guerra con la Russia. Inoltre, l'Inghilterra tratterebbe per l'installazione di un deposito di carbone nelle isole Oesel, che non sarebbe destinato, come si diceva, per la navigazione commerciale ma per le navi da guerra. La visita che tempo fa le navi inglesi fecero nei porti baltici avrebbe avuto per scopo di studiare il futuro campo di battaglia. La Russia dunque, conclude l'*Isvestia*, aumenterà la sua vigilanza e la sua preparazione difensiva.

Un banchetto al sindaco offerto dal Comune di New York

Venezia, 5, notte.

Ha avuto luogo all'Albergo ... una colazione offerta dal Comune al sindaco di New York, James Walker. Vi hanno partecipato il ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, il prefetto gr. uff. Coffari, il podestà sen. Pietro Orsi, l'ammiraglio duca Denti di Piraino, comandante la piazza marittima, il console generale degli Stati Uniti in Italia, Palmer, il console e il vice-console americano a Venezia, varie notabilità cittadine e il personale del seguito del sindaco di New York. Allo spumante il podestà conte Orsi ha rivolto un caldo saluto al sindaco di New York e si è detto lieto della presenza del ministro Volpi che ha parte principalissima nella rinascita economica ed industriale di Venezia. Egli ha fatto notare come gli stranieri visitando l'Italia, oggi possono ammirare lo spettacolo di un popolo che lavora con fede e con costanza, perchè si sente guidato da un uomo che dà sicurezza ai cuori, coraggio alle anime, nuova ardente fede alle azioni.

Il sindaco di New York ha ringraziato il podestà di Venezia, ha fatto l'elogio degli italiani di New York ed ha inneggiato a Mussolini.

Una nota del «Financial Times» sulla lira e i prezzi

Londra, 5, notte.

Il *Financial Times* annuncia che d'ora in avanti pubblicherà un doppio indice settimanale pei prezzi italiani, ossia sulla base della lira oro, oltrechè sulla base della lira carta. Il giornale rileva che le cifre sulla base della lira oro sono assai istruttive e dimostrano che i prezzi italiani hanno ormai assolutamente pareggiato quelli inglesi e tedeschi. Il *Financial Times* osserva che tale fatto importantissimo conferma anzitutto che il caos dei prezzi nel dopo guerra è praticamente scomparso ed inoltre comprova che l'Italia ha saputo correggere l'anormale livello dei prezzi senza bisogno di ristabilire la valuta aurea. «Sotto quest'ultimo aspetto — conclude il giornale — la questione dovrebbe essere meditata dalla Francia».

(*Stefani*).

Il regolamento per la vestizione degli agenti di P. S.

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 14 luglio 1927 che approva il regolamento per la vestizione del Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza. Il regolamento stabilisce che gli agenti di nuova nomina, prescelti per prestare servizio alla Capitale, in sostituzione del vestiario e corredo gratuiti, viene corrisposta una indennità di prima vestizione in divisa nella misura di lire 2500 lorde; e a quelli destinati invece a prestare servizio in altre sedi verrà corrisposta l'indennità vestiario di lire 1000 lorde, a meno che non si dovesse anche a costoro estendere l'obbligo della uniforme, nel qual caso varranno le norme precedenti. Tale indennità non verrà corrisposta agli agenti già entrati a far parte dei nuovi Corpi, mediante passaggio da altri Corpi di Polizia.

E' istituito per gli agenti muniti di divisa un fondo cassa individuale, che verrà costituito e successivamente alimentato con le indennità di prima vestizione valutate al netto, con ritenute sullo stipendio nella seguente misura: lire 60 per sottufficiali, lire 50 per guardia scelta e guardia, al fine della costituzione di un credito rispettivamente di lire 400 e 300. L'indennità di prima vestizione valutata al netto in successive ritenute sarà accreditata agli agenti sul libretto personale loro in consegna e sul corrispondente tenuto dall'ufficiale di magazzino.

Il nuovo questore di Genova ricevuto da Mussolini

Roma, 5, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane l'avv. prof. Pietro Bruno che, recentemente nominato questore di prima classe, è stato destinato a Genova.

Stabilitosi a Ravenna nel 1914 quale insegnante di materie letterarie in quelle scuole tecniche, abbandonò poi l'insegnamento per darsi alla professione di avvocato che esercitò con successo. Valoroso combattente nella grande guerra, come capitano di fanteria, fu due volte ferito e decorato di medaglia d'argento al valore militare. Fascista della prima ora, esercitò nel Ravennate una grande propaganda accanto all'on. Frignani. E' membro autorevole della Federazione provinciale fascista di Ravenna ed ha ordinato i Fasci delle Ville Unite del Cerviese. Seniore della Milizia (nella quale si iscrisse dapprima come semplice gregario) comanda la Terza Coorte dell'81.a Legione. Peritissimo in materia amministrativa, è stato per più di due anni uno dei membri più capaci e fattivi della Giunta provinciale amministrativa di Ravenna. Fu per lungo tempo commissario prefettizio ed è ora podestà del comune di Cervia.

I prezzi

Comitati intersindacali in tutte le provincie

Roma, 5, notte.

L'«Impero» si dice in grado di informare che il segretario generale del Partito, esaminata la situazione sindacale delle varie provincie e tenuto conto della lotta che quotidianamente si svolge dal Governo e dal Partito per il miglioramento dei prezzi dei generi, ha disposto la costituzione di comitati provinciali intersindacali. I segretari federali presiederanno detti comitati in pieno accordo coi fiduciari provinciali dei sindacati e dovranno anche vigilare che gli industriali compiano opera benefica in favore delle maestranze. Il Comitato intersindacale si riunirà mensilmente in seduta ordinaria e in seduta straordinaria quando sarà necessario.

LA TEMPERATURA

5 Settembre

Roma	30	18	coperto	
Milano	31	17	»	
Genova	23	17	½ coperto	legg. m.
Venezia	21	15	coperto	»
Firenze	22	18	coperto	
Ancona	30	16	coperto	mosso
Bologna	30	18	coperto	
Napoli	30	20	coperto	leg. m.
Taranto	30	20	½ coperto	calmo
Palermo	30	18	½ coperto	calmo
Catania	27	21	½ coperto	calmo
Cagliari	28	20	coperto	calmo
Tripoli	32	22	½ coperto	calmo
Messina	31	17	sereno	
Trieste	30	20	coperto	mosso
Fiume	28	20	pioggia	
Bari	31	15	sereno	calmo
S. Remo	29	19	½ coperto	leg. m.

Ufficiale di Torino:
Massima + 18 Minima + 16
La giornata di ieri: serena.
I rilievi della Stazione Bardelli:
Giorno 4, massima + 26
Notte dal 4 al 5, minima + 16
Pressione barometrica, ore 9: 742.

SPORT

I campionati europei di nuoto

Ungheria prima nel water-polo. — L'Italia quarta classificata fra le Nazioni.

Bologna, 5, notte.

Nelle vasche di ... hanno avuto luogo le ultime prove del Littoriale le due ultime ... per la definizione della classifica ... della Francia ... water-polo. Eccovi l'esito: Svezia 3 a Belgio 3 a 2; Belgio batte ... In classifica, seguito a questi risultati: 1.o Ungheria, ... così definita: 4.o Svezia, ... Francia; 3.o Belgio ...

In seguito ai risultati maschili la classifica di tutte le gare per la Coppa d'Europa delle Nazioni è la seguente: 1.o Germania con punti ...; 3.o Ungheria; ... Svezia 60; 4.o Italia con punti 31; 5.o ... punti con punti 21; 6.o Francia con ... Belgio 17; 7.o Ceco-Slovacchia con punti ...; 8.o Austria con punti 5. Le altre nazioni non si sono classificate.

TEATRI

Il ritorno dall'America della Compagnia Casaleggio

Reduce dall'America è arrivata ieri a Genova, col piroscafo «Normandie», la Compagnia dialettale di Mario Casaleggio, reduce da una lunga e fortunatissima «tournée». I bravi comici piemontesi che mantengono tuttora vive le gloriose tradizioni del teatro piemontese sono stati fatti segno all'atto dello sbarco a simpaticissime dimostrazioni di simpatia e di affetto. Interrogato da uno dei presenti il comm. Casaleggio si è dimostrato lietissimo delle accoglienze festose avute dal pubblico americano. Le recite sono state un continuo succedersi di trionfi. Per gli emigrati piemontesi la Compagnia rappresentava veramente un lembo della loro patria lontana e l'ilarità e la commozione si alternavano durante le rappresentazioni. Non di rado dal palcoscenico i comici che parlavano il natio dialetto della maggioranza degli spettatori, hanno dovuto rivolgere in nome del lontano Piemonte, il loro fervido saluto alla folla acclamante. Prossimamente la Compagnia debutterà sulle scene dei nostri teatri.

L'acquaiola delle Tamerici sposa un milionario americano

Firenze, 5, notte.

A Bagni di Montecatini si fa gran parlare di un lieto avvenimento svoltosi colà in questi giorni che riguarda una bella e vezzosa mescitrice delle Tamerici. Si tratta di tale Anita Oppo, la quale nei giorni scorsi fu avvicinata da un simpatico giovane americano del West, ricco a milioni, il quale si fece servire dalla giovane un bicchiere di acqua. L'americano constatò che la malattia più pericolosa non era proprio quella del fegato e si accorse che un organo più delicato era in serio pericolo: il cuore. E senza tanti preamboli chiese bruscamente alla signorina se acconsentiva a divenire sua moglie. Come è naturale la bella signorina non fece attendere molto la risposta, che fu — come si può facilmente comprendere — affermativa.

Motociclista ferito presso Casale

Vercelli, 5, notte.

Per aver investito un mucchio di ghiaia allo svolto della provinciale per Casale nei pressi di Motta dei Conti, il negoziante in sacchi e rottami sig. Giuseppe Saronno di Francesco di anni 29, abitante alla frazione Strella di San Germano, ribaltava con la propria motocicletta. Mentre un compagno di viaggio tale Ernesti se la cavava con un po' di spavento il Saronno veniva raccolto svenuto e trasportato al nostro ospedale con un'automobile, dove i sanitari gli riscontravano sintomi di commozione cerebrale.

DA VERCELLI.

Un incendio scoppiato improvvisamente nel negozio di seterie e stoffe di proprietà del sig. Michele Carando fu Antonio a Borgo d'Ale, ha distrutto tutto il mobilio, le stoffe e le mercerie che vi si trovavano in deposito causando al proprietario un danno di 80,000 lire. Si ignorano le cause dell'incendio.

La stregia permanente del vino per una coltellata infertagli da un compagno di lavoro, ha riportato l'operaio Nicola Magni da Catanzaro. Il Magni si trovava in compagnia di un suo compaesano tale Sante Guarneri e di una donna, quando venne aggredito dal Guarneri in via Dante. Il ferito ricoverato all'ospedale non volle spiegare le cause del ferimento. Il Guarneri riuscito ad eclissarsi è tuttora latitante mentre la donna venne tratta in arresto.

Mercati

BESTIAME. — Torino, 5. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. Sanati 375; Vitelli 1016; Manzi in 2 denti 119; Moggie o Manze 70; Tori 7; Vacche 15; Suini 160; Totale 2090. — Razze e varietà. Bovini piemontesi, emiliani, francesi; Suini nostrali, incroci. Ovini e Caprini nostrali. Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per kg. fuori dazio: Sanati da 80 a 84; Vitelli 1.a qualità da 70,50 a 79; di 2.a qualità da 77,50 a 80. Tori da 70 a 80. Moggie o Manze, Torelli da 70 a 76; Vacche e soriane in genere da 13 a 23; Suini da 51 a 58.

Alessandria, 5. — Buoi da L. 30 a 40 al kg.; Manzi da 35 a 40; Buoi grassi da macello da 30 a 39; Vacche grasse da 88 a 30; Scottoni da 28 a 40; Vitelloni grassi da 30 a 50; Tori da 10 a 30; Vitelli da latte da 45 a 50; Soriane 16.

CEREALI. — **Alessandria**, 5. — Grano nostrano al tenimento al Q.le da L. 107 a 115; su vagone 115. Le quotazioni odierne sono lievemente aumentate dall'ultimo mercato nella proporzione di cinque lire per Q.le.

Novara, 5. — Riso maratelli nuovo al Q.le da L. 125 a 130; Riso originario nelle diverse qualità da 122 a 127; Risone maratelli nuovo da 70 a 75; Risone originario di qualità varie da 64 a 68; Mezzagrana 58; Risina da 50 a 70; Frumento da 115 a 118; Farina di Frumento da 160 a 164; Crusca da 68 a 70; Cruschello da 66 a 68; Avena da 75 a 80; Segale 90; Meliga 80.

Udine, 5. — Frumento al Q.le da L. 105 a 118; Granoturco giallo da 80 a 83; Id. bianco da 80 a 90; Cinquantino da 80 a 84; Fagiuoli da 110 a 180; Sorgorosso da 62 a 68; Avena da 62 a 64; Segala da 77 a 80; Orzo da pilare da 85 a 90.

FORAGGI. — **Novara**, 5. — Fieno maggengo al cascinale al Q.le da L. 36 a 38; Fieno agostano da 35 a 38; Fieno terzuolo da 35 a 38; Paglia di frumento e segala pressata da 14 a 16; Paglia sciolta da 11 a 13.

Milano, 5. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 47 a 50; Id. di 2.a qualità da 37 a 38; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 34 a 72; Id. di 2.a qualità da 30 a 34; Trifoglio da 40 a 50; Erba Spagna da 40 a 50. Paglia da 11 a 13.

LEGNA e CARBONE. — **Alessandria**, 5. — Legna forte da ardere al Mg. da L. 3.20 a 3.50; legna dolce da 2.15 a 2.50; carbone di legna forte da 50 a 60 al Q.le.

Stato Civile di Torino

5 Settembre 1927.

NASCITE: Maschi 14; Femmine 16. Totale 30.

MATRIMONI: Quattrini Dott. Ugo con Mapino Nob. Luigia — Toselli Prof. Leonida con Rondelli Dott. Maria — Almasso Giuseppe con Ubertini Aida — Boraso dottor cav. Carlo con Gallino prof. Ernesta — Bruno Giovanni con Decomo Teresa — Cibrario Pietro con Chiorino Catterina — Comacchi Aniceto con Oliveri Maria — Conti Virginio con Machetta Anna — Fiore Mario con Fasano Orsolina — Tirone Federico con Ponzi fu Teresa — Valenio Natale con Campo Rosa.

MORTI: Chiorino Renato di Carlo, d'anni 1, Torino, scolaro, via Feletto, 10 — Burghi..., Giorgio fu Gaetano, id. 55, Bologna, segretario-capo F. S., via Massena, 94 — Novone cav. Francesco fu Bernardino, id. 80, Vicoforte, pensionato, via Roma, 31 — Meotto Giuseppina ved. Forneris, id. 82, Rivoli, casalinga, v. Carlo Promis, 7 — Navone Tommaso fu Giovanni, id. 36, Villanova d'Asti, cantiniere, v. S. Giulia, 23 — Saccardo Maria ved. Maino, id. 76, Vicenza, agiata, corso S. Maurizio, 25 — Ambrosi Ferdinando fu Antonio, id. 84, Pesaro, commerciante, via Michelangelo, 15 — Griffa Ireneo fu Giuseppe, id. 17, Saluzzo, impiegato, via Cristalliera, 8 — Bertola ... ved. Quaranta, id. 69, Vische Canavese, casalinga, via G. Verdi, 7 — ... Giovanni fu Domenico, id. 71, Settimo Tor., carrettiere, c. Vercelli, 103 — Barzoni Odo fu Clemente, id. 33, Faenza, meccanico — Cerutti Matilde ... Ferrero, id. 39, Montechiaro d'Asti, casalinga — ... Maria suor Damascena, id. 69, ... rasso, religiosa — Tunisetti Caterina ... vanni, id. 69, Carmagnola, casalinga — ... Varino Antonio fu Celestino, id. 31, ... scontino, fonditore — Correr Enrico fu ... siderio, id. 48, Trento, scultore — Navarria ... Carmela di Alfio, id. 30, Moncalieri, maglierina — Bruno Giuseppe fu Giacomo, id. 67, Priocca, calzolaio — Arreghini Carlo di Bartolomeo, id. 48, Vicoforte Mondovì, cocchiere — Maccia Natalina ved. Borelli, id. 65, Vercelli, casalinga — Baldina Giuseppe fu Giorgio, id. 50, Mattie, giornalaio — Accotto Luigi fu Giovanni, id. 35, Vische, carrettiere — Aprato Maria ved. Bertorello, id. 67, Favria Canavese, sarta. — Minori di anni ... 8. Totale 31: di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune, 3.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gior. MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con rassegnazione pari alla bontà dell'animo suo, mancava il 5 corr. all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi

FERDINANDO AMBROSI

d'anni 84

Ne danno il doloroso annunzio sconsolati: la moglie Anita Cervini, i figli Paolo colla consorte Elvira Maria Suest, figlia Anna-Maria, Luisa, Rosa, Elisa col marito Battesio Callino che ebbe per lui cure filiali, il fratello Asterre, le cognate, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 6 corr. alle ore 14,30, partendo da via Michelangelo, 15. La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Ditta Amadio & Ambrosi, carboni, annuncia con dolore l'immatura perdita del Signor

FERDINANDO AMBROSI

padre del consocio Paolo Ambrosi e suo solerte collaboratore.

Torino, via Saluzzo, 81.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Signora Luigia Candellero Ved. Rossi e famiglia annunziano con profondo dolore la perdita immatura del Signor

FERDINANDO AMBROSI

loro affezionatissimo amministratore da oltre un trentennio.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

I figli Mariuccia, ing. Luigi, Lucia col consorte ing. Montagna, ing. Antonio e Giovanni, le sorelle Pia in Rossi, Luigia in Perzolo, le cognate Teresa Gasser ved. Saccardo, Ernesta Maino ved. Gregotti, i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita della loro amata

Maria Saccardo ved. Maino

avvenuta dopo lunga malattia il 5 settembre, alle ore 5.

I funerali avranno luogo Mercoledì 7 corrente, partendo dalla casa in corso S. Maurizio, 25, alle ore 8.

Si omettono le partecipazioni personali.

Torino, 5 settembre 1927.

... - Telef. 46-218 - Primo Stab. Pompe fun.

Ieri, 5 settembre, rendeva la bell'anima sua a Dio

Meotto Giuseppina
Ved. FORNERIS

d'anni 82

Ne danno il doloroso annuncio i figli Federico colla consorte Natalina Vercellone, il C.re Antonio e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì, 6, ore 14,30, partendo da via Carlo Promis 7. La presente serve di partecipazione e si prega di non inviare fiori.

Stamane, alle ore 4,20, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Nuccio Griffa

d'anni 17

I Genitori Giuseppe e Nina Griffa, i fratelli Domenico, Nunzio e Rina, zii, cugini e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Torino, 5 Settembre 1927.

La sepoltura avrà luogo domani 6 Settembre, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cristalliera, N. 8.

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava in Condove

CAUDANA GIOVANNA
n. DELMASTRO

Ne danno il triste annunzio: il marito; i figli: Carolina col marito Gardella geom. Michele e figli; Giuseppe colla consorte Borello Carla; Virginia col marito Amprimo Ettore; il fratello, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Condove martedì 6 c. m., alle ore 10.

Torino, via S. Chiara, 31.

Le famiglie Debernardi e Lacco ringraziano riconoscenti il Podestà del Comune di Zubiena, tutte le autorità, l'Asilo Infantile, il Circolo Cattolico ... e la popolazione tutta che prese parte all'accompagnamento del loro caro estinto

EDOARDO DEBERNARDI

Zubiena, 3 settembre 1927.

BORDINO - FIAT

vincono il Gran Premio Milano

Monza, 4 Settembre 1927

con vettura montata esclusivamente su

Cuscinetti a sfere

RIV

delle Officine di Villar Perosa

TERRENO via Principessa Clotilde angolo Industria, mq. 1274, vendesi pagamento prestito. Ratti, telefono 40-191. 46717

VENDESI bella tenuta irrigua nel Vercellese. Scrivere al Commissario Granario di Bressana (Pavia). 21560

VENDO tenimento 5 %, dello [illegible] anni locazione, solida garanzia. Scrivere 61, Posta, Torino. 46236

VENDO 5000 mq. terreno fronteggiante via Nizza Lingotto. Telefono 48-417. 46727

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI contanti appartamentino moderno libero, relativamente centrale, non oltre 3° piano. Scrivere cassetta 174 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77210

AFFITTO alloggio signorile centrale libero grandissimo pure per società tappezzerie. Lagrange 5. 46192

AFFITTO 10.000 mensili 3-4 camere. Pio Quinto, 16. 21310

ALLOGGIO tre quattro camere cercasi piccola famiglia, buone referenze. Scrivere cassetta 170 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77308

APPARTAMENTINO tre ambienti cedesi, rilevo, fitto mitissimo. Giornalaio, Corso Vittorio angolo Corso Vinzaglio. 46370

CEDO appartamentino centralissimo, studio, abitazione, poco rilievo, fitto mite. Dottor Massa via Roma, 14. 46316

CERCO camera cucina vuote libere subito. Indicare prezzo. Serena, Montebello 9.

CONIUGI cercano alloggio vuoto 6-7 camere, permesso subaffittare, indicare pretese. Scrivere Romano, via Pertone, 5.

CONIUGI soli, cercano camera vuota, o soffitta. Pulcheri, via Bava 5. 77304

MAGAZZINO 130 mq. ufficio, garage cintati, affittansi. Corso Stupinigi, 79.

NEGOZIO centralissimo adatto ufficio rappresentanze, affittasi. Portinaio, via Massena, 3. 77329

PALAZZINA affittasi, appartamento vuoto, 11 ambienti, [illegible] moderno. Via [illegible] angolo Cibrario. 46311

SPOSI cercano alloggetto anche camera ovunque. Trattoria Ponte Mosca, 72.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 16

AFFITTASI elegante pied-à-terre a seria persona. Scrivere cassetta 177 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77421

ALASSIO, elegante matrimoniale, tutti confort, pensione unici inquilini. Prezzi mitissimi. Scrivere avviso 165 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40553

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto, vendo, abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, Lagrange, 33, con succursale via Principe Amedeo, 44. 41259

ABILISSIMA chiromante Valma, premiata veggente, sottimina. Rivelazioni infallibili. Piazza Montebello, tranvino. 77380

AMMOBIGLIAMENTI economici ogni genere trovansi via Sacchi, 30. Camere matrimoniali 1600, sala letto 250. 46259

A vera occasione vendo ricchissima sala pranzo rinascimento. Ormea, 130. 77299

BAGNI, impianti camere complete, lusso, comuni. Rossgotti, Ponte Mosca, 57. 2001

BIGLIARDO vendesi prezzo convenientissimo. Trattoria Croce Bianca, Exilles. 46747

CAMERA Louis XVI, pranzo rinascimento, barocco, urge vendere. Trivero, via Rogino, 21. 77311

CONSULTATE presenza, corrispondenza, insuperabile premiata Sonnambula, chiromante, cartomante. Garibaldi, due. 77425

FAMIGLIE. Vendo cinquanta cucine economiche assortite. Forti ribassi. Fabbrica Monginevro, 16, San Paolo. 46263

FONOGRAFI speciali, brevettati garanzia. Dischi ribassatissimi. Riparazioni. Derossi, Maria Vittoria, 40. 21113

LAMPADARI. Prezzi ribassati alla fabbrica Alsa, corso Orbassano, 24 (Crocetta). Telefono 40-604. 21307

LAVORO lucroso, eseguibile casa propria, continuando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Auctlabonne, Nice (Francia). 5406

MAGNETISMO, spiritismo, esperimenti telepatici, consultazioni, lezioni. Professore Berio, Ormea, 14. 77272

PERSO cane fox-terrier bianco e nero. Consegnandolo buona ricompensa. Via Bertola, 11, Pulcini. 77353

PIANOFORTE elegante, ottimo, semincuovo, vendo vera occasione. Via Donina, 2. 46249

PREDIZIONI, rivelazioni, consigli interrogando presenza, corrispondenza. Marly. San Francesco Paola, 27, piano secondo. 46152

AL LOUVRE PARIGI

Le creazioni di questi Magazzini si raccomandano per il loro buon gusto, la loro qualità irreprensibile ed i loro prezzi moderatissimi. Domandate il Catalogo Generale delle NOVITA' INVERNALI al Signor Direttore dei GRANDI MAGAZZINI DEL LOUVRE a Parigi. Esso vi sarà inviato franco.

UN FORFAIT DI DOGANA E' STABILITO PER L'ITALIA

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DILETTANTI e studiosi. Professoressa pianoforte insegna anche seralmente. Richetti, Parma, 33. 77907

GENTLEMEN would exchange Italian conversation. Scrivere cassetta 171 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40994

IMPARATE la modisteria. Corso accelerato per corrispondenza Lire 150. Ottimi risultati. Rossi, Corso Vittoria, 1, Milano. 0400

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti. 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTI cercansi per vendita Covasio, lucido per automobili, carrozze, motociclette, forte utile. Marzaroli, Lario, 14, Milano.

ASSICURAZIONI primaria compagnia cerca ispettori produttori Torino, Piemonte. Rivolgersi Benvenuto, Pio Quinto, 4. 40109

TE', Primaria ditta importazione cerca abile rappresentante praticissimo vendita tè, [illegible] e pacchettato, ottime referenze, bene introdotto presso droghieri, coloniali, pasticcerie, hôtels, verso buona provvigione, per tutte le provincie e capoluoghi. Offerte cassetta 105 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5413

TIPOGRAFIA assumerebbe ottimo piazzista; indicare età, referenze. Scrivere cassetta 171 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO San Giorgio Novi Piemonte (Don Orione). Elementari, complementari, ginnasio, liceo, istituto tecnico. Percentuale 100 % esami Stato. 91300

SALUZZO. Convitto maschile «Scuola Famiglia». Ginnasio, Complementari, Scuola Commerciale. Disciplina, assistenza, studi, retta mite. 91301

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. J. S., Ariel, Sarolea, Guzzi, Triumph, Indian, Pupilla, occasionissima vendo. Bosco, corso Inghilterra, 21. 46167

ASTA automobili prossima importante vendita quindici settembre accettansi prenotazioni. Cooperativa Proprietari, Stadium.

CERCO moto 500 o 750, buone condizioni, dando in cambio mobiglio, quadri antichi. Colombi, Massena, 21. 91657

DELLAFERRERA nuovi modelli visitate provate cataloghi gratis. Agenzia, Guastalla, 1.

FIAT torpedo 503 ottima occasione trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari Stadium. 46278

FIAT 501 guida interna, extra lusso, vendita, cambio. Corso Valentino, 4, Torino.

FIAT 507 coupé, fuori serie, nuovissima, vendo. Rivolgersi Ricci, Camburzano, 8.

RUOTE speciali per confort Bibendum. Chiuschi, corso Re Umberto, 31. 77129

IL REGIME DELL'ACQUA SALITINIZZATA

E' IL PIU' FACILE, IL PIU' ECONOMICO, IL PIU' GRADITO ED IL PIU' EFFICACE PER COMBATTERE L'ECCESSO DI ACIDO URICO. Questo temibile nemico dell'umanità disturba gli organi eliminatori e provoca le varie malattie dell'artritismo, anche per le più robuste costituzioni fisiche; è un temibile pericolo, giacchè provoca sempre l'avvelenamento del sangue.

Il trattamento preventivo e curativo più efficace e nello stesso tempo comodo da seguire, consiste nell'impiego regolare della gustosa acqua salitinizzata, che ognuno può prepararsi facilmente versando una cartina della vera SALITINA - M.A. per ogni litro d'acqua.

L'ottimo regime della salitinizzazione dell'acqua, da seguire regolarmente, sia dalle persone sane come dagli ammalati, preserva e guarisce le affezioni avventi per origine un eccesso di acido urico; quali:
REUMATISMI, DIABETE, GOTTA.
RENELLA, SCIATICA, COLICHE NEFRITICHE.
CALCOLI RENALI, ecc.

La SALITINA svolge attiva azione digestiva, favorisce le assimilazione dei cibi, il ricambio nutritivo e preserva dalle dilatazioni di stomaco.

La SALITINA - M. A. è già in vendita in scatole per 12 litri a L. 4,40, buste di cartine L. 0,50. — Stab. Farm. Comm. Marco Antonetto - Torino.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DOCKS Dora raccordati. Fuori dazio. Montacarichi elettrici. Affittansi grandiosi locali. Telefono 40-156. 5325

LABORATORIO Ricami, ajour, a mano e macchina accetterebbe lavoro anche grandi partite. Prezzi modicissimi, ampie referenze, garanzie [illegible] ordine. Scrivere cassetta 8 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91530

TORNI, [illegible], trapani, fresatrici, smerigliatrici, pialle, di ottime marche, a prezzi vantaggiosi. Bottero e Ing. Congo, via Nizza, n. 35, Torino. 21408

VENDO frantoio pietra su carrello con motore. Rivolgersi cantiere via Drovetti angolo via Somis. 46457

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACCETTASI subito abile calzettaia [illegible]. Salomone, via San Donato 38. 77370

ANTICA importante Ditta assumerebbe giovane [illegible] da scuola industriale. Scrivere indicando studi, capacità, pretese all'avviso 167 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77301

ATELIER Cagliari cerca abile tagliatrice. Inviare fotografia referenze. Scrivere cassetta 38 S, Unione Pubblicità Italiana, Cagliari.

CERCASI per piccola famiglia donna tutto servizio con ottime referenze rivolgersi portineria corso Massimo d'Azeglio 74. 77414

CERCO abitante sitraffico. Vincenti, via Parma n. 47. 77371

CONIUGI, preferibilmente soli, pratici, energici, cercansi per portineria casa periferica. Inutile scrivere senza indicare referenze. Cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21490

FATTURISTA provetta cercasi. Scrivere cassetta 166 E, Unione Pubblicità Ital., Torino.

GIOVANE dattilografo o ragioniere cerca importante ditta commerciale. Indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 167 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40991

IMPORTANTISSIMA Società italiana cerca signorine e giovanotti intelligenti, seri, bei modi, disciplinati, per nuova forma di propaganda. Lavoro simpatico, facilissimo, temporaneo. Buon compenso. Presentarsi 8 settembre al sig. Pessione, Albergo Venezia (signorine alle ore 10, giovanotti alle ore 16). 5260

INCISORE tricromista cerca la Salga Barabino e Graeve, Aldo Manuzio, 7, Genova. Inviare offerte dettagliate e pretese. 5406

MINIATURISTE ciondoli avorio abilissime signorine lavoro casa cercansi. Scrivere cassetta 174 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46221

PETTINATRICE manicure abile cerco. Presentarsi subito, via Sant'Agostino 24. 77377

PITTORI pittrici cercasi ovunque eseguire dipinti; lavoro ben retribuito. Arnidi, via Durini 31, Milano. 5411

RITOCCATORE di fotografie lavori commerciali cerca la Salga Barabino e Graeve, Aldo Manuzio 7, Genova. Inviare offerte dettagliate e pretese. 5407

SIGNORINA contabile provetta assumerebbesi subito. Presentarsi via Piossasco 33, dalle 10 alle 12. 46150

Si ottengono ottimi impieghi mediante un corso di aritmetica pratica applicata alla Comptometer. Per informazioni Scuola Comptometer, via Pietro Micca 9. 21031

SOFFIATORE vetro alla lampada provetto cercasi. Scrivere cassetta 137 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77329

UOMO fatica, preferibilmente pensionato Corpi militarizzati, cercasi per tre ore mattino. Occorrono referenze. Industria Serica Nazionale. Via Pietro Micca n. 4. 77308

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE tagliatore sarto in serie occuperebbesi subito. Artuel. Piazza Regina Elena 4.

AGENTE campagna, requisiti conforme attuali esigenze moderna agricoltura, esempio di organizzatore, di attività, migliorerebbe assumendo direzione importante tenuta. Scrivere cassetta 6 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21507

CONIUGI soli Sonni cercano portineria stabilimento, marito ottimo muratore, serie referenze. Scrivere cassetta 170 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40738

ESPERTO giardiniere già occupato grandioso parco con serra, offresi da uno a tre uomini ottime referenze. Per schiarimenti rivolgersi Gandiglio, corso Francia 261, Torino. 46300

GIOVANE [illegible] praticissimo contabilità industriale commerciale, corrispondente perfetto, buona pratica francese, inglese, stenografo, dattilografo, occuperebbesi. Disposto eventualmente viaggiare anche all'estero. Referenze. Scrivere cassetta 173 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77318

SIGNORINA colta ragioniera disponibile subito. Ballardini Maria, via Parma 27 bis.

SIGNORINA diplomata maestra impiegherebbesi subito. Scrivere Tomatis, corso Dante, 17. 46305

SIGNORINA, referenze, cauzione, occuperebbesi cassiera cinema, negozio, ufficio portierato. Scrivere cassetta 173 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77316

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affarone avviatissimo bar centrale alloggio, rilievo, causa impegni. Ascesa, Barbaroux 10. 21071

ACQUISTEREI piccola merceria con alloggio, Torino. Scrivere Gavello, corso Racconigi 136. 40721

AFFARONE cedo officina, torni, rettifiche, trapani, fresatrice, limatrice, motore, utensileria, lavorazione propria, splendido locale mq. 125, cortile. Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21514

A. Fortuna sicura, rimetto bar, drogheria alloggio, Porta Nuova, 40.000. Ascesa, Barbaroux, 10.

A. Straoccasione, rimetto macelleria bovina, lavorazione mista suina, centralissima. Ascesa, Barbaroux, 10. 91517

BORDIGHERA posizione centrale causa malattia ristorante albergo trenta camere, esclusi intermediari, buone condizioni. Fermo posta Fritz. 21502

BOTTIGLIERIA commestibili centro signorile. Incasso 1200. Rivolgersi Sant'Agostino 6, altreria. 77491

CAFFE' bar centrale, bigliardo. Cedesi o accettasi socio 40-50.000. Vallino, perito. Roma 21. 46810

CAUSA urgente partenza cedesi, vera occasione, [illegible] fabbrica caramelle, [illegible]. Scrivere [illegible] 9 B, [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 77465

CEDESI avviatissimo ufficio commerciale centralissimo, adatto rappresentanze capitalizione utili protesi. Rivolgersi Cerrano Sant'Agostino 1. 77465

CEDESI piccola latteria su corso. Principe Oddone n. 46. 46255

CEDESI Rivoli negozio vini esportatasi, bene arredato, bella posizione, poco ammontare. Affarone. Pastrone, Po 57. 46256

CENTRALE confetteria prodotti Venchi, reddito prova rimetto espatriando 45.000. Mobili, via Francesco Paola 37. 77269

CERCO capitalista per creare agenzia importazione combustibili, articoli industriali, potendo assumere cassa e amministrazione. Interessante e rimunerativa clientela esistente, spese minime. Scrivere cassetta 168 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACELLERIA centrale rimettesi, occasione prezzo, rivolgersi calzoleria Bianco, Baretti 14.

MAGLIFICIO rinomato cedesi con annesso negozio fabbricazione finissima. Scrivere cassetta 168 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46266

RIMETTO cartoleria merceria. Rivolgersi drogheria San Secondo n. 45. 46263

RIMETTO drogheria, commestibili, vini, affare convenientissimo. Portinaio, via La Salle 10. 77310

TRATTORIA centro operaio cedesi 17.000. Rivolgersi Corso Napoli 22, negozio vini.

VENDESI chiosco bottiglieria cantina alloggio giuochi bocce. Pier Carlo Boggio 19, Simoncello. 77296

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO palazzina fino 10 vani, giardino, garage, libero, paraggi Corso Francia, piazza d'Armi, Gran Madre, Crimea, indicare località precisa, prezzo, mediatori esclusi. Scrivere cassetta 168 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77397

CASECCIATO quaranta ambienti, quattro giornate terreno cintato, permuterei con terreni. Arona 36 angolo Pietrino Belli.

LEGALI raccordati Torino Porta Nuova, disponibili grandi piccoli lotti. Via Rosmini nove. 77426

ORBASSANO. Casetta nuova 4 vani, giardino, libera, 20.000. Bassino, Po, 21. 77349

TERRENO fabbricabile presso Dazio, 60.000 mq. [illegible] 2 ville, vendesi, permutasi con cascina, casa Torino redditizia, affare speculativo, occasione. Olivia, Lagrange, 11.

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Cura razionale della STITICHEZZA e sue conseguenze: Emicranie, dispepsie, enteriti, malattie di fegato, dello stomaco, dell'intestino, emorroidi, obesità.
Il medico raccomandando EUCHESSINA anche alle donne delicate ed ai bambini, in luogo di piccole dosi di olio di ricino.
Nelle farmacie in scat. da L. 3

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

OCCUPASI seriamente conoscenze iniziative matrimonio. Signora Bollino, S. Secondo 14.

SOCIO azienda industriale quarantenne conoscerebbe signorina o vedova senza prole età istruzione dote adeguata scopo matrimonio. Massima serietà. Scrivere cassetta 148 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIFILIDE Postumi, compl. nervose e tardive [illegible]
Malattie del sangue
Impotenza - [illegible]
STUDIO CLINICO
Dott. S. GAZZONE - PIAZZA STATUTO, 18
Ore 11-13, 17-19 - [illegible]
VIENNA - Cliniche Specialiste - PARIGI

SIFILIDE VENEREE PELLE
Impotenza - AORTITE - Tabe
Via Po, 30, p. 1 - SALE SEPARATE
Cav. Dr. FERNANDO LEVI, Cliniche di LONDRA, VIENNA, PARIGI, 1910-1915

Malattie SESSUALI **SIFILIDE** Pelle Veneree
Cure moderne rapide
Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, ventuno
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 9 alle 12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI — ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI via Po, venti Scala N. 1
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20 - Fest. ore 11-12

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Sinopoli
VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-20

TUMORI FIBROMA, SCIRRO, CANCRO
Cure senza operazione
[illegible]

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11 bis. Ore 11-12, 15-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE.

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. [illegible] - via Mazzini, 17 { Ore 10-12 / » 17-20 }

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 8. Visita anche giorni fest.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, Via Mercanti, 8, ang. v. Garibaldi

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrez. - via Po, 8, vic. P. Castello

FONTANA LENA-MARSARI
OSTETRICA Trasferita da Via Madama Cristina 20 a Via Sant'Anselmo, 28.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrez.
Corso Francia, 6 bis, dalle 8 alle 17, p. 1°

Tipografia del giornale LA STAMPA